

**«Penso che la violenta campagna elettorale di Silvio Berlusconi che non perdona nessuno, nemmeno l'alleato Casini, abbia**



**un'unica strategia, quella di impedire al Paese di affrontare i problemi reali: si parla di bambini bolliti, magistrati fiancheggiatori**

**della sinistra, coop criminali e politici ex mangiapreti. Cioè si parla di niente»**

Enzo Biagi, Corriere della Sera, 2 aprile

## Berlusconi agli elettori: coglioni!

Volgare insulto del premier a chi vota centrosinistra. Fassino: è un ademocratico Prodi: non può più rappresentare l'Italia. E Bonaiuti naturalmente accusa «l'Unità»

**L'ULTIMA INGIURIA** Davanti alla Confcommercio il presidente del Consiglio apostrofa pesantemente chi non voterà per lui. Poi cerca di far credere che era «ironico». Il leader Ds: «Chieda scusa agli italiani». Il sottosegretario Bonaiuti si appiglia a una rubrica satirica per attaccare l'Unità. La replica: «Penoso»

Andriolo, Baffoni, Ciarnelli e Collini alle pagine 2, 3, 4 e 8



### FRANCIA Tre milioni in piazza, affossata la legge sulla precarietà

**FUNERALI ALLEGRI** in tutte le città francesi per la contestatissima legge sul contratto di primo impiego. È la quinta giornata di mobilitazione contro il provvedimento che Dominique de Villepin aveva tentato di imporre al paese. Il messaggio di ieri è abbastanza chiaro: il movimento non demorde. Marsilli a pagina 13

## Abolizione dell'Ici, l'imbroglione del premier

Se si tagliano i 4 miliardi di imposta i Comuni chiuderanno. D'Alema: ormai Berlusconi è come Wanna Marchi

### I conti dei Comuni

#### PROMESSA IMPOSSIBILE

Marco Causi

**M**artedì 8 maggio 2001. A cinque giorni dalle elezioni politiche del 2001 Silvio Berlusconi, da Porta a Porta, annuncia l'abolizione dell'Irap. Senza dire come si sarebbe trovata copertura per il provvedimento. segue a pagina 27

### I conti dello Stato

#### CRONACA DI UN DISASTRO

Manin Carabba

**L**e proposte delle forze politiche, che saranno formulate in modo rigoroso il prossimo luglio con il Dpef 2007-2011, devono essere valutate sulla base della situazione reale della finanza pubblica e delle tendenze economiche. segue a pagina 26

### di Bianca Di Giovanni

Da tempo i Comuni italiani hanno chiesto a questo governo di rivedere l'Ici in cambio di una maggiore autonomia impositiva, ma Tremonti ha sempre detto di no. Ora arriva la trovata del premier che offre ai Comuni soluzioni inapplicabili per compensare i soldi dell'Ici espropriati: come il coinvolgimento in una lotta all'evasione fiscale che non c'è e risparmi (sinora mai realizzati) nella finanza pubblica. Resta la strada più pericolosa: la

svendita del patrimonio pubblico. I sindacati insorgono: se ci tolgono l'Ici saremo costretti a tagliare servizi indispensabili per i cittadini. Per Massimo D'Alema ormai Berlusconi è come Wanna Marchi: «la sua esibizione è stata inquietante». Vincenzo Visco ricorda come con la Finanziaria del 2005 il governo ha introdotto un meccanismo per aumentare la tassa sugli immobili. alle pagine 4 e 6

### HAMAS

#### «Convivere con Israele? Si può»

«Desideriamo vivere, in libertà e indipendenza, fianco a fianco coi nostri vicini». In una lettera al segretario generale dell'Onu Annan, il capo della diplomazia palestinese Mahmud al Zahar, uno dei leader di Hamas, riconosce implicitamente il diritto di Israele ad esistere. De Giovannangeli a pag. 13

### INFIBULAZIONE

#### Neonata salvata Nigeriana in cella

Una nigeriana di 43 anni è stata arrestata a Verona con i «ferri» per l'infibulazione in mano. È accusata di tentata mutilazione degli organi genitali di una bimba di 14 mesi. È il primo arresto in Italia dopo l'introduzione della nuova legge. Iervasi a pagina 12

**Memorandum**  
Venerdì 7 un inserto di 8 pagine con l'Unità  
**POLITICA ESTERA**

## Teatro Incivile i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



seconda uscita: MARIO PERROTTA in "ITALIANI CINCALI" parte prima: minatori in Belgio

in edicola con l'Unità

8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/teatro oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/60500005 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00) in collaborazione con

**L'Unità**

## LEGGE FINI TOLLERANTE SOLO CON LA COCAINA

ANNA TARQUINI

**L**e comunità terapeutiche sono in allarme: «L'ultimo regalo Berlusconi lo ha fatto ai narcotrafficanti». E ai piccoli spacciatori di strada che ora hanno il via libera sulla cocaina: bastano solo 3 grammi di hashish per finire in cella, ma ce ne vogliono ben 6 di polvere bianca per aprire le prigioni. Una dose da elefante. Sono le strabilianti tabelle che delimitano il confine tra spaccio e uso personale di droga che una commissione di esperti - tutti tossicologi e tutti targati An - ha impiegato mesi a definire e che autorizzano lo sniffo a go go. Si sono basati, dicono, sul parametro del principio attivo.

segue a pagina 10

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### La casa del cactus

**NON C'È** antenna nazionale o locale che non abbia organizzato il suo bravo dibattito sul match di ritorno tra Prodi e Berlusconi, con partecipanti rigorosamente schierati. E nessuno che abbia voluto stupirci sostenendo che, in fondo, il capo degli avversari non se l'era cavata tanto male. Perciò lo vogliamo fare noi. Sì, vogliamo dire che Berlusconi almeno una cosa giusta l'ha detta. E non si tratta certo della buffonata dell'Ici. A proposito della quale, anzi, domandiamo: e per chi la casa non ce l'ha neppure, che cosa propone, di tassargli l'affitto? Ma a questo punto il grande palazzinaro dirà che la nostra sinistra intenzione è sempre quella di favorire quei fannulloni dei poveri. E ci ha pure accusato di volere che «il figlio dell'operaio sia come il figlio del professionista». Parole sante! Non solo: vorremmo pure che il 9 aprile, 5 milioni di operai (più mogli e figli) dicessero a Berlusconi: grazie dell'interessamento, ma ora può tornarsene in una delle sue tante case del cactus. Ovviamente controllando che paghi l'Ici per tutte.

Giuseppe Zaccaria  
**"La mia vita con Milosevic"**  
Memorie di una strega rossa  
In intervista a Mira Markovic, vedova del ex presidente serbo  
dal 18 aprile in edicola  
€ 5,90 il prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/la\_mia\_vita\_con\_milosevic oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/60500005 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



I collaboratori del premier sono sicuri: l'appello del capo del governo è quello di un disperato

Unità  
**LU**  
OGGI

«Un uomo che umilia il suo Paese non ha più diritto di rappresentarlo»

# Prodi: «Il premier disprezza il popolo»

«Non oserei mai insultare gli elettori di Forza Italia, il Paese ha bisogno di unità»

Poi racconta: «Quando Berlusconi insultò Schulz, Fini venne da me e mi chiese di non infierire»

di Ninni Andriolo / Roma

**MILLE BALLE BLU?** «Mille più una con la bufala dell'Ici». Risveglio con battuta riservata al Cavaliere per il «signor Prodi» fresco di duello tv e di brindisi notturno con moglie, amici e collaboratori. Il «prof» prende in prestito il titolo del libro di Gomez e Travaglio.

Ci ricama sopra e spiega che «gli elettori non crederanno alle balle» di Berlusconi. Un'ora di jogging mattutino a Villa Borghese, Poi ai Santi Apostoli per la lettura dei giornali e il bilancio a freddo del faccia a faccia. Pranzo a Ciampino con i pensionati, poi di corsa in moto verso il *Message* per il forum con la redazione. Ieri Prodi ha raccontato una cosa inedita. Le ricorda bene, Romano Prodi, «quelle immagini del parlamento europeo», quando Silvio Berlusconi si scagliò contro il tedesco Martin Schulz a colpi di kapo e si ricorda bene «il brivido alla schiena» che lo percorse di fronte a un parlamento «livido». Prodi quel giorno era lì, e si ricorda Fini, ministro degli Esteri, che «attraversa l'emiciclo, mi viene vicino e mi dice: "non infierire". Io gli ho risposto: "non lo farò, perché sono patriottico. E non lo faccio". E però, Berlusconi «fa sfigurare, umilia il proprio paese», per cui «un uomo del genere attacca il leader dell'Unione - non ha più diritto di essere considera-

to rappresentante del nostro paese».

## DISPREZZA IL POPOLO

Gli elettori della sinistra «tutti coglioni», come sostiene il Cavaliere? «Parole arroganti, miserabili provocazioni da non raccogliere - redarguisce il Professore, al fianco di Piero Marrazzo - Il Paese ha bisogno di unità. Non oserei mai dare epiteti anatomici agli elettori di Forza Italia. L'asprezza dei toni dimostra disprezzo per la gente, per il popolo». No, Berlusconi «non segue proprio i consigli alla pacatezza che gli rivolge la moglie». Il Professore rilancia la stiletta. Al di là delle prime pagine di molti giornali, che titolavano sulla «parità» del duello tv, il leader dell'Unione è certo di aver vinto. «Magari pareggiassi sempre così - esclama - A me sembra che sia andata come l'altra volta», (cioè tre a zero). Berlusconi ha detto «cose che non stanno né in cielo né in terra».

Contenuta euforia nello staff del Professore. Il colpo di teatro sull'Ici? «Non sposterà un granché, non è credibile». Il Cavaliere «ha tentato l'ultimo colpo, ma non gli è riuscito», commenta Prodi. L'ottimismo è motivato anche dai sondaggi riservati del dopo faccia a faccia che dimostrerebbero maggior gradimento per la



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi ieri a Roma. Foto Photrola/Ansa

performance del Professore. La maggioranza degli intervistati, in sostanza, giudica l'atteggiamento e le risposte del leader dell'Unione più convincenti e più affidabili di quelle del Cavaliere. Altri dati confermerebbero che il vantaggio del centrosinistra sul centrodestra non si è affatto assot-

tiato. Fiduciosi, quindi, staff e Professore. E soddisfatto anche il presidente della Margherita, Arturo Parisi. «Il confronto è stato vinto ancora una volta da Prodi col suo stile calmo e moderatamente ironico da curato - spiega - L'appello di Berlusconi? Quello di chi sa di

avere perso, l'appello della disperazione».

## MOSSA INATTESA

Possibile, però, che nei giorni di allenamento pre duello tv di Prodi non sia stata presa in considerazione l'ipotesi del colpo di teatro del Cavaliere? Era stato Fini, qualche giorno fa, a ipotizzare

HANNODETTO

## POLLASTRINI

«Le ultime promesse non cancelleranno il poco rispetto del premier verso le donne e le famiglie povere»

## FRANCESCHINI

«Il pericoloso Bertinotti ha indicato un principio, chi ha di più paga più tasse, che fa parte della nostra Costituzione»

## PASSIGLI

«Chi ha a cuore i propri interessi e vuole pagare meno tasse comprende l'importanza della riforma fiscale suggerita dall'Unione»

## BIANCO

«Silvio Berlusconi è in svantaggio, sperava di avere un recupero finale ma non ce l'ha fatta»

l'abolizione dell'Ici. E lo stesso Berlusconi aveva annunciato una «sorpresa» sul tema della casa. Si sarebbe potuta neutralizzare «quella ennesima balla blu», con l'appello finale del Professore? Mettendo in guardia preventivamente gli italiani dalle «promesse roboanti» che sarebbero state sicuramente distribuite di lì a poco da Berlusconi?

«Sapevamo che avrebbe potuto annunciare qualcosa sulla casa, non pensavamo all'Ici, però - replicano i collaboratori di Prodi - Le cose dette da Berlusconi, tra l'altro, sono di un centralismo tale che, in teoria, dovrebbero dar fastidio perfino alla Lega. A noi interessava dire la nostra sui pro-

blemi del Paese». **QUARANTA MILIARDI** L'Ici quindi. «Già erano 35 miliardi di euro e non mi ha risposto dove li trova - attacca Prodi, alludendo alle promesse distribuite nel confronto tv dell'altro ieri - Poi ha aggiunto l'abolizione dell'Ici e arriviamo ad una quarantina di miliardi. Il bilancio dello Stato, però, non regge un decimo di questo impegno». Berlusconi «è proprio un bel tipo: mangia sempre in casa d'altri. Adesso tira via le imposte di cui beneficiano i Comuni, ma non c'è assolutamente la copertura. La realtà è che ha degli italiani un'opinione estremamente bassa, come se la gente non pensasse».

## Stampa estera: «Solo da voi tante volgarità in campagna elettorale»

Per Liberation il premier fa solo populismo. Il corrispondente della Faz: il centrosinistra non si adagi sul vantaggio

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

## Tg1 L'incendio

Maria Luisa Busi, dopo aver precisato che la campagna elettorale è «infuocata», spiega che l'incendio è stato appiccato da Berlusconi quando ha detto «testualmente che non possono esserci tanti italiani coglioni» da votare contro i propri interessi, cioè per Prodi. Pare che Berlusconi si sia ispirato proprio a questa rubrica. Il 29 marzo, dopo le dichiarazioni sui bambini cinesi «bolliti» (ultima di una serie quinquennale di gaffe internazionali, iniziate dal kapò per l'europarlamentare Schulz rivissuto con brividi di umiliazione nel «Caimano») scrivemmo che Berlusconi «ha opinioni variegata sul mondo intero mentre il mondo intero ha di noi italiani un'opinione univoca» (quella evocata da Berlusconi e della quale non abbiamo il copyright), visto che lo sopportavamo da 5 anni.

## Tg2 Le stesse misure

Il notiziario diretto da Mauro Mazza ha decisamente messo sullo stesso piano quanto detto da Berlusconi e quanto scritto il 29 marzo in questa rubrica, il potere di Palazzo Chigi e di una testata di opposizione. Ebbene, essere personalmente elevati ad un rango istituzionale non può che gratificarci dopo tanti anni di professione. Tuttavia, riteniamo: che la stessa parola possa avere pesi diversi se emessa da un «premier» o scritta da un giornalista in ambito alquanto scherzoso; che siamo pronti a respingere l'opinione che il mondo intero ha di noi se il 10 aprile finirà come auspichiamo.

## Tg3 Titolo inequivocabile

La serata dei «coglioni», per ragioni di orario è iniziata su Tg3 con un titolo inequivocabile e un sonoro di Berlusconi altrettanto inequivocabile: «E' un linguaggio rozzo, ma efficace», ha precisato il «premier», aggiungendo di aver fatto dell'ironia. Poi, nel servizio di Mariella Venditti (che pudicamente dice sempre «quella parola con la c») si registrano tentativi di giustificazione per il fatto che quella «parola con la c» è stata usata in prima battuta in questo spazio. Possiamo almeno ribadire che il contesto è alquanto diverso e la sproporzione evidente?

di Maria Zegarelli / Roma

«Coglioni». Battuta spiritosa, la definisce chi l'ha pronunciata ieri in Italia. «The italian word is slang for "testicles"», scrive l'agenzia di stampa Reuters. Uno slang, quel termine usato dal premier, che significa anche testicoli, o che nei «British and American dictionaries» sta per «idioti», idiota, «cretino», cretino, sciocco, deficiente. «Gilipollas», pronta traduzione dello spagnolo El Pais. Insomma, per la stampa straniera c'è poco da ridere, il termine è offensivo, viene usato «per descrivere qualcuno poco intelligente». Che a dirlo sia il presidente del Consiglio, nonché candidato premier per le imminenti elezioni politiche, suscita stupore. Quattro giorni dal voto, campagna elettorale sempre più infuocata. Silvio Berlusconi sembra fuori controllo. Ma come lo vedono i corrispondenti dei grandi quotidiani esteri? «Quella dell'abolizione dell'Ici è una trovata di Berlusconi che cerca di scuotere gli indecisi per cercare di guadagnare consensi, ma non credo che possa fare la differenza», osserva Eric Jozsef, corrispondente del quotidiano francese Liberation. Sta scrivendo un articolo sulla campagna elettorale «dai tratti populistici del Cavaliere». L'ultima estemazione davanti alla Confcommercio, sugli italiani «coglioni» se votano per il centrosinistra, secondo il giornalista francese, dimostra che «c'è una grande volontà di demonizzare l'avversario, di deriderlo», di denigrarlo. Come quando «il premier ha associato il segretario del più grande partito di opposizione, Piero Fassino, alle pompe funebri - dice Jozsef - Noi ci stupiamo ancora, malgrado le sue continue battute, anche se le volgarità non sono una prerogativa di Berlusconi. In Francia è appena

uscito un libro che contiene quelle di Dominique De Villepin, ma la differenza sta nel fatto che in Francia non entrano nella campagna elettorale». Chi vincerà alle urne? «L'unione è in vantaggio, è evidente, e il comportamento di Berlusconi, che sta facendo un gran baccano, non fa che confermare questa tendenza degli elettori», ma bisogna stare attenti. Secondo Tobias Piller del Frankfurter Allgemeine Zeitung, infatti, il centrosinistra durante questo ultimo sprint dovrebbe rivolgersi con maggiore «entusiasmo ai propri elettori. Prodi - sostiene - avrebbe dovuto trasmettere maggiore slancio. Non è stato molto incisivo da questo punto di vista e il rischio è che la sinistra si adagi su questo vantaggio che ha sulla Casa delle libertà». L'«episodio coglione», come lo definisce la Reuters, Piller non lo racconterà ai suoi lettori

«perché non ho molto spazio, ma è evidente che rientra nella strategia di Berlusconi che in queste ultime ore sta rivolgendosi sempre più ai delusi che lo avevano votato cinque anni fa. È a loro che lancia l'invito a tornare alle urne, dicendo "anche se siete un po' delusi dovete votarmi altrimenti ci sarà la catastrofe". Gabriel Kahn, «The Wall Street Journal» preferisce non fare commenti. Rimanda al lungo articolo che ha dedicato al premier qualche giorno fa: primo in tutto. Dalla collezione di cactus in Sardegna, al patrimonio, ai processi aperti dalla magistratura, al conflitto di interessi. Il Guardian di Londra, invece, ieri, in un editoriale era durissimo. Berlusconi? «È stato un fallimento». Il suo unico risultato: «Quello di mantenere in Italia corruzione e favoritismi della guerra inutile». Se fosse candidato in Gran Bretagna, «sarebbe destinato a una sconfitta a valanga».

## VOCABOLARIO

Cuneo fiscale, la definizione si trova sullo Zanichelli

**ROMA** «Cuneo fiscale», uno degli argomenti caldi di questa campagna elettorale, di cui si è parlato anche l'altra sera, al duello Berlusconi-Prodi, è l'ottava definizione per il lemma Cuneo nello Zingarelli 2006, che secondo il suo editore, Zanichelli, è l'unico vocabolario di italiano a prevederla: «differenza tra costo del lavoro e salario netto percepito dal lavoratore». Le altre definizioni riguardano nell'ordine, Cuneo o Cugno come «Figura solida che ha la forma di un prisma a sezione di triangolo gener. isoscele; «Pezzo di legno o di ferro a forma di prisma triangolare con un angolo molto acuto che ne permette la penetrazione in un corpo da spaccare»; «Ciò che penetra a fondo nell'animo causando dolore»; «Ciascuno dei blocchi di pietra a sezione trapezoidale che, disposti a raggiera, formano l'arco»; «Formazione di battaglia con i reparti disposti a triangolo»; «Porzione del teatro e dell'anfiteatro romano racchiusa fra due scale»; «Antico strumento di tortura».

## PREVISIONI

Bank of America vede salire le quotazioni del Professore

**ROMA** L'esito delle elezioni politiche italiane è ancora «aperto», ma Bank of America considera decisamente probabile una vittoria dell'Unione. In un report a uso interno, elaborato a Londra, BoA prevede che sarà Romano Prodi il prossimo Presidente del Consiglio. Le possibilità di vittoria del centrosinistra sono state oggi aumentate al 75% (dal precedente 60%), inclusa una minima possibilità (5%) di un successo di dimensioni tali da consegnare al centrosinistra una maggioranza parlamentare che non dipenda dai «comunisti»: sarebbe «lo scenario migliore per i mercati finanziari». Anche se, sommati i pro e i contro - si legge prima dei pronostici - un governo di centrodestra è considerato più «pro-business» di uno di centrosinistra. Stessa percentuale, il 5%, è assegnata al pareggio: eventualità vista con gli occhi della finanza come non buona nel caso (due possibilità su 100, secondo il report) di una grande coalizione di centro e «da incubo» se (ipotesi quotata al 3%) si dovesse andare a un nuovo voto. Bank of America assegna il 20% di chances a un successo della Cdl e, di conseguenza, a un nuovo incarico per Silvio Berlusconi.

## LIVORNO

Gli operai della Delphi (in crisi) al telefono con Prodi: «Vinciamo»

■ Romano Prodi questa mattina ha telefonato agli operai della Delphi per ringraziarli della sottoscrizione a favore dell'Ulivo che hanno consegnato nelle mani di Vannino Chiti, capalista dell'Ulivo in Toscana. Avvisato dell'iniziativa dei lavoratori che presto saranno senza lavoro da Chiti, il leader dell'Unione Romano Prodi ha telefonato per ringraziare personalmente i lavoratori di questo gesto dal profondo valore simbolico. Al telefono ha parlato con Enrico Santucci, 29 anni, operaio della stabilimento livornese della multinazionale Delphi. «Mi ha chiesto maggiori informazioni sull'azienda e sulle nostre prospettive - spiega Santucci - gli ho raccontato la nostra incredibile situazione, quella di aver saputo da una mail che avremmo perso tutti il nostro posto di lavoro. Siamo molti giovani ed in tanti, come me, hanno preso un mutuo per comprare casa ed adesso non sanno come fare. Anche per questo speriamo che dalle elezioni arrivi un segnale forte di cambiamento». Assieme alla sottoscrizione a Vannino Chiti è stata consegnata anche una lettera che spiega: confidiamo in una vittoria del centrosinistra che ci assicuri un futuro dignitoso, un lavoro non precario e la possibilità di costruirci una famiglia.



A quattro giorni dal voto il capo del governo manda un segnale di ulteriore divisione all'Italia

Il pesante giudizio all'una. Per tutto il pomeriggio ha tentato di rimediare. Invano

Poi l'ulteriore attacco alla coalizione avversaria «Se vincono loro finirà la democrazia»

# Berlusconi: «Coglione chi vota a sinistra»

Davanti alla platea della Confcommercio con un ghigno insulta più della metà degli elettori  
Poi in serata cerca di rimediare con l'ennesima bugia: ridevo. «Sono masochisti...»

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

**COGLIONE** chi vota a sinistra. Lo pensa Silvio Berlusconi che ha reso noto in modo esplicito il suo pensiero concludendo un fluviale intervento davanti allo stato maggiore della Confcommercio. Le esatte parole del premier sono state: «Ho troppa stima per

l'intelligenza degli italiani per pensare che ci siano in giro così tanti coglioni che possano votare contro il proprio interesse». Le ha dette con il volto serio, preso e compreso di chi è più che convinto di stare affermando una verità incontrovertibile. Dalla platea amica arriva qualche applauso ma c'è anche chi ha assistito interdetto all'esibizione del presidente del Consiglio che, a cinque giorni dalle elezioni, si è rivolto in quel modo ad almeno la metà degli italiani. Tant'è che Ber-

«L'abolizione dell'Ici una cosa assolutamente sostenibile nei costi con soldi reperibili»

I giornali. Un punto dolente, come la magistratura che «è un cancro del Paese» e consuma i soldi dei cittadini «per passare ai raggi x le mie imprese». I giornali, dunque, a cominciare ovviamente dall'Unità evocata dal palco ma anche individuata come mandante della contestazione di un uomo di mezza età che lo ha aspettato a piazza Belli e gli ha sbattuto in faccia «bravo, in cinque anni hai portato l'Italia al disastro, vedi di ridimensionarti un po'». «Sono bravo? Invece tu con quella faccia non saresti capace» ha risposto il premier accusandolo, appunto, di leggere solo l'Unità. Lo stesso giornale che poi dirà di avere «avuto nell'orecchio, perché solo qualche giorno fa hanno scritto che ha detto che sono coglioni tutti gli italiani che hanno voluto me come

«La sinistra quando è in difficoltà, cerca di manipolare una mia frase per montarci un caso»

lusconi ha cercato di recuperare lo scivolone facendo scomparire il ghigno soddisfatto, appena mimetizzato, comparso mentre ascoltava l'eco delle sue parole, e si è affrettato ad aggiungere «scusate il linguaggio rozzo ma efficace». Quasi a voler mettere le mani avanti. In realtà annusando la polemica che lo ha travolto di lì a poco. Prima ci ha provato a usare la solita giustificazione che lui aveva fatto dell'ironia mentre «loro lanciano accuse serie di cui non si sono ancora scusati». Anzi, dice di aver parlato in «modo affettuoso» per esprimere una preoccupazione. «L'ho detto col sorriso sulle labbra» ha precisato. Anche se dalle immagini riviste in tv tutto traspare dal volto del premier tranne che l'ironia che è sempre la sua zattera di salvataggio ma che ieri non lo ha tenuto a galla. Si è perso nella giornata in cui avrebbe potuto cavalcare il bluff dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Ci ha provato: «È una cosa che non dà assolutamente preoccupazioni, una cosa assolutamente sostenibile nei costi con soldi facilmente reperibili». Se era così facile non si capisce perché finora non sia stato fatto. Poi è scivolato.

Così, per la prima volta nella storia del Paese, da Palazzo Chigi, viene diffuso un comunicato per spiegare nel dettaglio cosa intendesse dire il premier quando ha usato la parola «coglioni». Allora «la sinistra, come al solito quando è in difficoltà, cerca di manipolare una mia frase per montarci sopra un caso del tutto inesistente». Lui intendeva dire l'esatto contrario di quello che tutti hanno sentito quando ha usato «una espressione gerghale molto corrente» che in serata è diventata «dicamo così, una forma di masochismo da parte di chi dovesse votare contro se stesso». Non mancando di rivendicare l'ironia che «era in quella frase» mentre assicura che «non permetterò che essa generi un'altra manovra scorretta nei miei confronti. Resto lontanissimo dalla gravità di chi qualifica me e il mio governo, tutti gli elettori della Cdl, come «delinquenti politici» e ribadisce l'offesa il giorno dopo, nell'assoluta indifferenza dei quotidiani asserviti ai poteri forti e alla sinistra».

**DI PIETRO**  
«Meglio coglioni che Berlusconi! È così che il premier rispetta la democrazia»

**MAGISTRELLI**  
«Un'affermazione simile non può che scandalizzare e offendere anche nel centrodestra»

**CAPEZZONE**  
«Berlusconi, che tratta da coglioni la maggioranza degli italiani, mi sorge il dubbio che si sia fatto una canna»

**MELANDRI**  
«Noi rispettiamo gli italiani che hanno votato per lui. Non erano coglioni, hanno preso una grande fregatura»



Simpatizzanti del centro-sinistra hanno manifestato ieri a Largo Argentina tenendo dei fogli con scritto "Io sono un coglione" Foto di Riccardo De Luca

## Sul blog e in piazza scoppia la rivolta dei coglioni Manifestazione di orgoglio a Roma. «E speriamo domenica di essere in tanti»

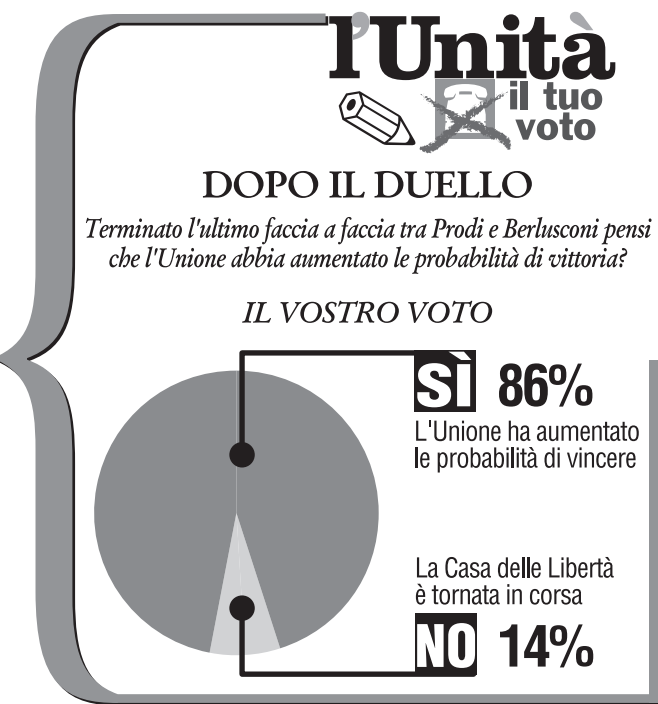
di **Ella Baffoni** / Roma

**INDIGNAZIONE**, certo. Ma non solo. Il «popolo dei coglioni» che s'è ritrovato in piazza Argentina a quattro ore appena dall'esternazione di Berlusconi. Qualche ciuffo di palloncini colorati (l'indicazione era: portateli rosa. Troppo difficile), sul petto la scritta «Sono un coglione», e capannelli qua e là. Doveva durare una decina di minuti appena, ma i «coglioni» sono rimasti di più: per discutere, per chiacchiere tra perfetti sconosciuti ma in qualche modo insieme. «Chissà se poi domenica saremo una maggioranza di coglioni», sospira Luigi. Saltano, ridono, invocano «d'orgoglio coglione». Prima cento, poi di più. Molti i giovani, ma non solo. «La notizia me l'ha data un amico dall'Inghilterra - dice Gattarandaglia, un nick che è una vocazione da blogger di lungo corso - sono qui perché se non riesco a portare in ambito ludico la prosopopea che ci si rovescia addosso, rischio

l'ulcera». Dal tam tam di internet vengono Loris e Ottavia, 35 e 24 anni: su Google news hanno contato 288 notizie in inglese sul premier e i «coglioni». Giacomo e Guendalina, ventenni, vengono da [www.comunicatori.net](http://www.comunicatori.net), e già che sono qui si organizzano per il calcio serale. Paolo lavora all'Eur, la voce s'è sparsa in ufficio ed è venuto perché «ci tenevo a fare il coglione». C'è chi inventa la maglietta ad hoc per il voto: naturalmente «sono un coglione», chi propone una spilla, chi invita a decorare con lo slogan l'auto. E sul [Barbieredel-lasera.com](http://Barbieredel-lasera.com), dedicato al giornalismo, i coglioni si autodenunciano: sono il 77%. «Una manifestazione tranquilla e spontanea, organizzata in pochissimo tempo, che ha trovato il modo di comunicare un disagio forte» dice Carlo, studente. A lanciare l'idea dell'incontro è stato un gruppo di studenti di un master in comunicazione politica. «Alle 14.30 abbiamo messo in rete il blog. Il tempo di dare la notizia alle agenzie e gli accessi si sono moltiplicati tanto

che dopo un'ora abbiamo dovuto chiedere a Splinder un'altra piattaforma - dice Riccardo, tra gli ideatori di [www.sonuncoglione.splinder.com](http://www.sonuncoglione.splinder.com) - così ci siamo detti: proviamo a lanciare una smart mob. E gli appuntamenti si sono spontaneamente moltiplicati anche nelle altre città». Così funziona internet, linguaggio comune e un contatto tira l'altro. Perché «la gente vuol partecipare. Non tutti sono stanchi della politica - continua Riccardo - forse bisogna cercare nuove forme. Il sito-vevrina dei politici non serve a molto. La politica è una passione, è voglia di fare, di esserci. E poi quella del premier è stata davvero una pessima caduta di stile». Fatto il sito, in tre ore i contatti erano già 60.000 (a sera saranno più di 85.000) e gli appuntamenti si moltiplicavano: Milano, Firenze, Napoli, Torino, Siena, Bari, Bologna, Palermo. Qualcuno chiede: a Novara, nessuno vuol coglioneggiare con me? E a Cagliari nulla? «Per i leccesi: ci vediamo alle 20 in piazza S.Oronzo. C'è anche Nicky Vendola». «Forse il presidente non ha capito che non tutti cercano solo e soltanto

i propri interessi... se li vogliamo chiamare coglioni sono orgogliosi di esserlo» rivendica un'internauta. Moltissimi i commenti a Vladimir Luxuria: «Si possono tirare finocchi su un finocchio, ma è difficile tirare dei coglioni su un coglione». Insomma: «Coglioni di tutto il mondo, unitevi». Non tutta l'indignazione è finita in internet. Via sms è partita l'idea di un sit-in autoconvocato in piazza Colonna, immediatamente blindata da un cordone della mobile. Alcuni dei «coglioni» di piazza Argentina sono stati identificati, i carabinieri hanno controllato la sede della società Running, a palazzo Grazioli. «Ci hanno chiesto se la manifestazione fosse stata indetta dalla nostra società - ha detto il presidente, Paolo Guarini - non è così. Qui si studia comunicazione politica. E la manifestazione è partita da un blog dei nostri studenti. Hanno fatto centro». Sul sito si conclude: «La coglionata di piazza Argentina si è conclusa una manciata di minuti fa. Bella e allegra la partecipazione, in pieno spirito coglioneggiante. Duecento e passa persone si sono autocoglionate vicendevolmente».



**I PRECEDENTI**  
Nell'attuale legislatura il precursore dell'insulto è stato Fini. Alla Camera

**ROMA** «Persona sciocca e incapace, usato specialmente come insulto». Il crudo termine utilizzato da Berlusconi per censurare chi voterà per il centrosinistra compare con questa definizione nel dizionario italiano di De Mauro, che riporta a mò di esempi le frasi «Fare la figura del coglione» e «Che coglione!». Per il premier quello di ieri è un bis, concesso a poche settimane dalla prima uscita. Era il 22 marzo quando usò l'epiteto contro un giovane che lo aveva contestato a Genova. Il ragazzo aveva gridato al premier il nome di Vittorio Mangano, lo stalliere della villa di Arcore legato alla mafia. Berlusconi si fermò e

**LA POLEMICA**  
Bonaiuti polemizza con «l'Unità» «Avete scritto coglioni». «Era satira»

**ROMA** «Sottoponiamo all'attenzione dell'on. Fassino quest'articolo dell'Unità di mercoledì scorso, 29 marzo: Un recente sondaggio dimostra che il resto del mondo ha di noi un'opinione univoca: gli italiani risultano totalmente coglioni per essersi tenuti il premier tutti questi anni». Lo ricorda Paolo Bonaiuti, portavoce di Silvio Berlusconi, per replicare alle dichiarazioni del segretario Ds sulla frase pronunciata oggi dal premier alla Confcommercio. «Prima di parlare contro Berlusconi - aggiunge Bonaiuti - l'on. Fassino farebbe bene a leggerci i giornali del suo partito che con tanta passione diffonde nelle piazze». La direzione de «l'Unità» replica al portavoce di Silvio Berlusconi che invitava Fassino a leggere il numero del 29 marzo scorso in cui si definivano gli italiani «coglioni». «Ci rendiamo conto - scrive il giornale - del faticoso lavoro che deve svolgere l'ottimo portavoce Paolo Bonaiuti per riparare ai disastri del suo premier. Ma appare penoso che si appigli a una frase contenuta in una rubrica satirica sui Tg firmata da Paolo Ojetti per giustificare l'insulto di Berlusconi ("chi vota per il centrosinistra è un coglione"). Satira per satira - conclude il quotidiano - allora candidiamo il bravo Ojetti a Palazzo Chigi».



# Demagogia e spot, l'abolizione dell'Ici costa 4 miliardi

Il problema è quello della copertura finanziaria e il governo s'è sempre opposto alla riduzione

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BLUFF** Comprereste un'auto usata da uno che promette di cancellare una tassa delle Regioni (Irap) e dopo 5 anni di nulla di fatto promette di eliminarla una dei Comuni (l'Ici)?

Lo spot di Silvio Berlusconi suscita toni alla Vanna Marchi. Quale «prodotto» scegliere-

ste: la promessa di aumentare le buste paga di 600 euro l'anno (Prodi) o quella di eliminare una tassa che in media pesa per la metà (Berlusconi)? Troppo semplice: c'è chi ha una casa e non ha un lavoro e chi ha due lavori e non ha una casa. Vero. Meglio concentrarsi proprio sulla casa, che per la verità è stata al centro degli interessi di questo governo senza troppi clamori: i proprietari finora sono stati tartassati. Con tanto di revisione degli estimi catastali già avviata con la Finanziaria 2005. Anche se la Lega non se n'è accorta.

Da anni i Comuni tentano di eliminare l'Ici sulla prima casa, che complessivamente «vale» tra i 3 e i 4 miliardi (non i 2,5 indicati dagli esponenti di governo). La cosa sarebbe possibile con la legge attuale, a patto che ci sia un'entrata corrispondente. Per questo l'Anci ha più volte chiesto al governo di poterla eliminare (solo sulla prima casa per i più poveri), chiedendo autonomia impositiva (per esempio addizionali Irpef locali). Ma Giulio Tremonti, il «prodigio» del governo di centro-destra, ha sempre risposto di no, pur declamando slogan federalistici. Oggi, opla, dichiara che è un giochetto facilissimo. E indica tre misure a copertura: lotta all'evasione coinvolgendo i Comuni negli accertamenti, vendita del patrimonio pubblico e risparmi in ambito amministrativo e contabile.

L'ultima voce è la meno credibile: in 5 anni la spesa corrente è aumentata di 3 punti e mezzo in un anno. Ma anche la prima strada appare oggi un'arma spuntata, dopo 5 anni passati a «perdonare» gli evasori con una raffica di condoni. Quanto alla maxi-riforma avviata con la finanziaria per la riscossione, che coinvolgerebbe anche i Comuni a cui sarebbe destinato il 30% delle somme

recuperate. Ma il decreto che darebbe il via alla riforma non si è ancora visto ed è passato già il primo trimestre dell'anno. Difficile pensare che nel 2006 si recuperi qualcosa: semmai una riforma a metà blocca la riscossione con il risultato di aumentare l'evasione. In ogni caso ambedue queste strade non sono né tanto



Foto di Uliano Lucas

certe, né strutturali da poter sostituire un'imposizione come l'Ici sulla prima casa, che per i comuni fino a 5 mila vale il 15% del gettito, per quelli fino a 10 mila abitanti circa il 13,3% e per quelli fino a 20 mila abitanti il 14,4%. L'indicazione più pericolosa sulle coperture, ma sicuramente più creativa, riguarda la vendita del

patrimonio pubblico, che in gran parte è proprio in mano agli enti locali. Così, beffa delle beffe, i Comuni rinunciano all'Ici e ci mettono anche il loro patrimonio: davvero un affare da televendite. Il rischio di quest'ultima strada però sta tutta nel risparmio dei cittadini, a cui verrebbero vendute azioni della nuova socie-

tà pubblica cui verrebbero attribuiti tutti gli asset da cedere. Il fatto è che esistono dubbi sull'effettivo valore di mercato di quegli asset. Così le famiglie rischiano una gigantesca Parmalat, alla faccia della tutela del risparmio. Ma oggi Tremonti cavalca la propaganda sull'Ici, dimenticando tutte le altre promesse fatte: il

quoziente familiare, le pensioni a 800 euro, le due aliquote Ire, l'aliquota flat al 5% per le imprese dei giovani e degli anziani. Un «pacchetto» di circa 40 miliardi: ma se tra una settimana ci fosse un altro duello Tv spunterebbe sicuramente un'altra promessa. Magari regaleranno la prima casa.

I comuni e l'Ici			
Il gettito complessivo dell'Ici per le grandi città e il gettito che invece deriva solo dalla prima casa. Viene calcolato in che percentuale le entrate provenienti dall'imposta sulla prima casa incidono sul gettito totale dell'Ici			
Città	Gettito complessivo	Prima abitazione	Incidenza Ici
Genova	157.125.645	62.029.579	39,5%
Cagliari	29.618.292	11.327.240	38,2%
Torino	245.027.279	83.232.305	34,0%
Bari	72.500.292	23.807.566	32,8%
Roma	822.093.238	263.729.564	32,1%
Firenze	125.428.208	39.341.233	31,4%
Bologna	129.049.281	39.911.607	30,9%
Napoli	151.015.575	41.324.410	27,4%
Milano	382.662.279	104.034.834	27,2%
Palermo	29.662.281	7.727.572	26,1%
Perugia	63.129.982	15.413.562	24,4%
Venezia	66.084.303	13.143.262	19,9%

Fonte: CGIA di Mestre

P&G Infograph/Unità

## HANNODETTO

### Visco



Con la Finanziaria 2005 il governo ha introdotto un meccanismo per aumentare l'Ici...

### D'Alema



Berlusconi ormai è come Vanna Marchi, la sua esibizione è inquietante

### Bertinotti



Rifondazione ha proposto la riduzione dell'Ici nelle ultime tre finanziarie, il governo ha detto no

### Angius



Berlusconi è alla frutta e le spara più grosse del solito: sull'Ici o sulla coglionaggine...

## Così Tremonti ha aumentato la tassa che vuole abolire

La cancellazione della tassa sugli immobili favorirebbe ancora una volta i ceti più benestanti

### Oggi la Trimestrale Sarà vero?

Chissà se oggi arriva davvero la trimestrale. Per Gianfranco Fini non ci sono problemi, quindi dovrebbe arrivare. Il leader di An, nonché ministro degli esteri e vicepremier, dice davanti alle telecamere di Rai1 che «alla sinistra non va mai bene nulla». Veramente è al Paese che non va bene un debito che torna a salire per il secondo anno consecutivo dopo 15 anni di ininterrotta discesa. Quanto a quel 3,8% di deficit in rapporto al Pil, non è quella la cifra concordata con l'Ue. Tant'è che gli uffici di Joaquín Almunia hanno già fatto sapere che «si terrà conto» del maggior deficit registrato nella Trimestrale. Cose note, che Fini però preferisce tralasciare in Tv. La propaganda si sa va sempre bene.

/ Roma

### PENSANO ALLA CASA da molto tempo. Per l'esattezza dal 2003, quando furono alzati per la prima volta i

moltiplicatori per valutare la rendita catastale. L'anno dopo, in piena estate, con un ministro («dimissionato») e un successore ancora da trovare, ancora un aumento sulla stessa voce nella manovra-bis che drenò circa 6 miliardi di euro. Quell'aumento si applicava solo alle seconde case e esclusivamente in relazione alle compravendite (che in questi anni - con la crisi di Borsa - hanno fatto un balzo da gigante). In ogni caso quel numeretto aumentò anche la tassa da pagare in caso di successioni e donazioni come imposta ipotecaria e catastale. Insomma, un bel salasso. Ma non è finita qui. Il vero colpo da maestro arriva con la finanziaria 2005. Due commi abbastanza

espliciti (335-336) danno ai Comuni la possibilità di rivedere il classamento degli immobili che negli anni hanno subito ristrutturazioni o variazioni nel rapporto tra valore di mercato e valore catastale. I Comuni che constatarono questa variazione possono chiedere un «obolo» per «sanare» la situazione passata e naturalmente possono aggiornare l'Ici ai nuovi valori. Una procedura concessa agli amministratori locali in cambio di pesanti tagli ai trasferimenti. In effetti il 2005 è stato un anno

Con le Finanziarie del 2005 e 2006 i proprietari di case hanno subito un salasso

### Abolizione Ici: il vantaggio va ai ricchi

Tipo abitazione	Valore catastale al Mq	Mq	Ici prima casa in €
Signorile	3.100	193	2.825
Civile	1.250	100	511
Economico	1.100	83	345
Popolare	750	74	168
Ultrapopolare	550	49	28

Fonte: elaborazione Cgil

nero per i bilanci locali: a metà anno i sindaci si sono visti tagliare a metà il fondo per le politiche sociali. Arriva la finanziaria 2006 e i proprietari di casa subiscono un altro colpo: l'innalzamento dell'Iva sulle ristrutturazioni edilizie dal 10 al 20%. Una misura che colpisce tra l'altro anche le imprese edili impegnate nei lavori. Non c'è che dire: forse è meglio che il centro-destra non pensi più tanto alla casa e si dedichi ad altro. Quanto agli effetti della proposta Berlusconi, sono assolutamente

non redistributivi: i ricchi guadagnano più dei poveri. Lo rivela uno studio della Cgil. Lo sconto su una casa signorile di 193 metri quadrati sarebbe di circa 2.800 eu-

Per le abitazioni di lusso i risparmi possono raggiungere diverse decine di migliaia di euro

ro mentre scenderebbe a 28 euro per un appartamento ultrapopolare di 49 metri quadrati. «L'elaborazione - spiega Beniamino Lapadula del sindacato di Corso d'Italia - non prende poi in considerazione le abitazioni patrizie dove risiedono i miliardari italiani, a partire dal Presidente del Consiglio, perché in questo caso il risparmio può ammontare anche a diverse decine di migliaia di euro».

Per la Cgil, «tenuto conto della diversa incidenza delle agevolazioni vigenti attualmente per la prima casa che, nella generalità dei Comuni italiani, favoriscono notevolmente le abitazioni popolari e ultrapopolari il beneficio maggiore lo avrebbero i contribuenti più ricchi. Mentre un contribuente proprietario di una abitazione ultrapopolare di 49 metri quadrati avrebbe un beneficio di 28 euro, il proprietario di una abitazione signorile di 193 metri quadrati avrà un beneficio pari a 2.825 euro, cioè 100 volte di più».

b. di g.

ALLA CAMERA  
SCHEDA ROSA  
SI VOTA  
IL SIMBOLO DE L'ULIVO



SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE  
SUL SIMBOLO DE L'ULIVO

AL SENATO  
SCHEDA GIALLA  
SI VOTA  
IL SIMBOLO DEI DS



SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE  
SUL SIMBOLO DEI DS

ATTENZIONE:  
NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI.  
SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA  
Le schede che riporteranno un nome di candidato  
saranno annullate.

www.dsonline.it  
www.inviaggioconpiero.it

Domani è un Altro giorno.

IN VIAGGIO  
CON PIERO

MERCOLEDÌ 5 APRILE  
CHIUSURA DELLA  
CAMPAGNA ELETTORALE

ore 18.00 Torino, Piazza San Carlo  
ore 21.00 Milano, Piazza Duomo



# Abolizione dell'Ici? Meno autobus, meno asili e meno assistenza?

Berlusconi **dice che abolirà l'Ici** sulla prima casa. Chi propone di eliminare questa imposta deve anche assumersi la responsabilità di dire come pensa di sostituirla, perché sa benissimo che senza questa entrata i comuni non potranno più garantire gli stessi servizi.

Da questa tassa **i Comuni italiani** ricavano circa **3 miliardi di euro** che servono a finanziare i trasporti pubblici, l'assistenza agli anziani, le mense scolastiche, gli asili e molti altri servizi al cittadino.

Altro che federalismo fiscale: colpiscono gli enti locali e **tagliano i servizi alle famiglie!**

*La destra è un danno per il Paese.*  
**Mandiamoli a casa.**

**IL 9 E 10 APRILE SI VOTA COSÌ**



**ALLA CAMERA**  
**SCHEDA ROSA**  
**VOTA ULIVO**

Si deve tracciare una croce sul simbolo de l'Ulivo.



**AL SENATO**  
**SCHEDA GIALLA**  
**VOTA DS**

Si deve tracciare una croce sul simbolo dei DS.

**ATTENZIONE:** NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA. LE SCHEDE CHE RIPORTERANNO UN NOME DI CANDIDATO SARANNO **ANNULLATE**.

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) • [www.famigliaspera.it](http://www.famigliaspera.it)

# «L'Ici? E come paghiamo i servizi ai cittadini?»

L'altolà dei sindaci: Domenici scrive a Berlusconi e anche i primi cittadini di destra hanno mille dubbi

di Osvaldo Sabato / Firenze

**UNA PROMESSA**, che ha fatto saltare sulla sedia i sindaci italiani. Perché l'ennesimo *coup de théâtre* di Silvio Berlusconi potrebbe costare molto caro ai loro concittadini. «Abolirò l'Ici sulla prima casa», annuncia nel suo appello finale del duello televisivo con

Romano Prodi. Vorrebbe dire chiudere i comuni, replicano immediatamente i sindaci dell'Unione.

Qualche dubbio e una compattezza inferiore rispetto alle attese emerge anche dai commenti dei loro colleghi del centro destra. Certo è che il puro effetto elettorale di Berlusconi, non basta a cancellare le preoccupazioni e i timori dei sindaci, che si chiedono come «chiudere» questa falla in bilancio. Come saranno pagati gli asili nido, l'assistenza agli anziani e tutto il welfare

locale, che dopo le Finanziarie di questo governo, pesa sulle spalle dei sindaci e delle loro giunte. Fatti alcuni calcoli, il gettito complessivo di questa imposta nelle casse comunali è complessivamente di dieci miliardi di euro. Solo per la prima casa vale circa tre miliardi. È stato proprio il sindaco Domenici, che a nome dei comuni italiani, ha chiesto garanzie direttamente a Berlusconi con una lettera indirizzata a Palazzo Chigi. In tredici righe, vengono chiesti chiarimenti e assicurazioni sulla «copertura finanziaria per compensare il mancato gettito derivante da tale imposta». In attesa di una risposta del premier però la sua ultima boutade elettorale non tranquillizza affatto i sindaci. «Aveva fatto la stessa promessa per l'Irap qualche giorno prima delle

elezioni del 2001. Questo poi non è successo» ricorda il sindaco di Roma Walter Veltroni, che non esita a bollare come «scelta propagandistica» le parole di Berlusconi. Per il collega di Bologna, Sergio Cofferati, siamo di fronte ad una «demagogia senza limiti». Da nord a sud, tocca al sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, dire che il presidente del consiglio «ancora una volta risolve i suoi problemi facendoli pagare ai comuni e quindi ai cittadini». Ma quali potrebbero essere gli effetti dell'azzeramento dell'Ici sulla prima casa, dopo quello sui beni ecclesiastici? «Se lo si volesse attuare, si dovrebbe cercare un'altra imposta in sostituzione per non chiudere i tanti servizi che eroga un comune» dice il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Uno scenario

praticamente impossibile, per il primo cittadino di Venezia Massimo Cacciari «sono solo barzellette», raccontate «da una persona che non sa cosa dice» chiosa Cacciari. Fra chi amministra dal versante di centro destra si passa dall'entusiasmo di facciata del sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone, «una buona idea», alla stroncatura del collega forzista di Ischia e presidente dell'associazione isole minori, Giuseppe Bandi, che definisce l'idea di Berlusconi «vaga e criptica». «È una proposta irrealizzabile se non è accompagnata anche dall'indicazione di nuove entrate che consentano ai comuni di far fronte a quei servizi oggi finanziati dall'Ici» spiega Bruno Ferrante, candidato sindaco di Milano per il Centrosinistra. «Non siamo certo noi i difensori

dell'Ici» precisa ancora Domenici. Appunto, la questione è sempre la solita: fra tagli e tetti alla spesa i comuni non possono proprio fare a meno di queste entrate. «Abbiamo più volte dimostrato piena disponibilità a collaborare per l'accertamento e il recupero dell'evasione fiscale sui tributi erariali, ma ad oggi nessun comune ha avuto mezzi, strumenti e risorse per poter svolgere una funzione in questo senso» precisa Domenici. E anche in questo caso più che gli annunci contano i numeri: Berlusconi afferma che i comuni potrebbero contare sul 30% derivante dal recupero dell'evasione. Come spesso accade sono le cifre a sbugiardare il premier: agli 8100 comuni italiani, andrebbero solo 93 milioni di euro (il 30 per cento della metà dei 625 milioni

previsti nell'ultima finanziaria). E ogni singolo sindaco avrebbe a disposizione 11 mila euro per poter continuare a garantire i servizi pubblici. Briciole. Anzi, meno che briciole: per esempio i cittadini di una città come Firenze per il welfare avrebbero a disposizione solo due centesimi a testa. Come dire che i comuni non sono «i difensori dell'Ici» sottolinea Domenici. E se proprio si vuole cambiare l'Anci ha da tempo presentato una sua ricetta «lo diciamo da anni che l'Ici è un tributo poco funzionale: è un'entrata rigida, non è legata all'andamento del Pil. È assolutamente poco manovrabile» conclude il presidente dell'Anci, che pensa più «alla partecipazione sul gettito Ire o Iva, oppure a tasse di scopo» se proprio si volesse azzerare l'Ici.

## L'INTERVISTA

ELVIO UBALDI

Sindaco di Parma, Centrodestra

«Sarei d'accordo ma va aumentata l'Irpef comunale...»

di Gigi Marcucci / Bologna

**Sindaco Ubaldi, lei l'ha visto Berlusconi in televisione?**

«Poco, purtroppo. Ho visto l'ultima parte del suo intervento, quella sull'Ici»

**E che effetto le ha fatto?**

«Sulle prime ci sono rimasto, poi ci ho ragionato. Perché certe proposte possono essere paradossali o ragionevoli. Nel sistema che ho in mente non ci sarebbe nemmeno bisogno di applicare l'addizionale Irpef, che comunque è più equa dell'Ici».

Elvio Ubaldi, sindaco di Parma, detta di buon'ora alle agenzie: «Ritengo che l'abolizione dell'Ici sia una proposta possibile e auspicabile» ma aggiunge subito che «non si può certo rinunciare al corrispettivo dell'Ici». Ubaldi, leader di una coalizione civico-polista sopravvissuta all'era di Guazzaloca, è politico di lungo corso e agli slogan preferisce il ragionamento articolato, non disdegna le domande.

**Perché è d'accordo con Berlusconi?**

«Ritengo l'Ici un'imposta poco equa: perché tassa la proprietà e non la ricchezza prodotta. La devono pagare anche persone che hanno redditi molto bassi»

**Lei stesso però dice che quello che non entra con l'Ici deve essere prelevato in altro modo.**

«Le entrate possono venire in modo semplicissimo e addirittura in misura molto maggiore al gettito Ici. Mi spiego: il Comune di Parma incassa dall'Ici sulla prima casa poco più di tredici milioni di euro».

**Come li utilizza?**

«Soprattutto per servizi sociali, per la spesa corrente che vede ai primi posti i servizi alle scuole, agli anziani, alle famiglie. Lei consideri che in una città come Parma l'uno per mille della ricchezza prodotta vale poco più di tre milioni di euro. Cioè con poco più del quattro per mille delle entrate per l'Irpef, il Comune di Parma coprirebbe quanto incassa con l'Ici sulla prima casa».

**Non è strano che un premier proponga di abolire l'Ici senza indicare un sistema di tassazione alternativo?**

«Più che il sistema di tassazione bisognerebbe cambiare il sistema di accertamento. Dopo di che, sì, secondo me ieri sera c'è stato un errore, quello di buttare lì una proposta senza spiegarla. Una volta spiegata, per me è comprensibile. Non è vero che ammazza i Comuni, li rende addirittura più ricchi».

**Allora perché il centrodestra in cinque anni non ha fatto niente del genere.**

Ubaldi sorride. «Questo è un altro discorso - dice - però io adesso giudico la proposta in sé. Poi convengo che alcune cose si potessero fare prima, anche quando anni fa si decise di introdurre l'Ici sulla prima casa. Ci sono persone che, per fortuna loro, hanno la casa ma hanno redditi da fame: non si capisce perché debbano pagare una tassa sulla nuda proprietà».

**Il problema è che Berlusconi in questa campagna elettorale parla solo di togliere tasse.**

«In questa campagna elettorale c'è una sorta di rincorsa a chi toglie di più o a indistinte promesse. In teoria sono tutte proposte buone, poi però non si dice come si possano ottenere certi risultati. Se si utilizzasse l'archivio di conoscenze sul territorio di cui dispongono i comuni...»

**Anche da questo punto di vista, cosa è stato fatto in questi cinque anni?**

«Dal punto di vista della collaborazione con gli Enti locali non mi pare che sia stato fatto molto. Ma dico anche che in questi cinque anni non è cambiato molto rispetto a quelli precedenti».



Foto Ansa



GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo [parlacon@ulivo.it](mailto:parlacon@ulivo.it)

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

**GIOVEDÌ 6 APRILE L'ITALIA RIPARTE CON L'ULIVO**

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

**Venerdì 7 Aprile LUCIANA SBARBATI** risponderà in diretta web sul nostro sito

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.



## L'INTERVISTA

SERGIO CHIAMPARINO

Parla il sindaco di Torino

«Ma il governo ha cercato solo di farla salire»

di Carlo Brambilla

**«Bocciata». La promessa di Berlusconi di abolire l'Ici, per il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, è «demagogica e impraticabile». Di più: «Il Governo in 5 anni ha fatto di tutto per favorire l'aumento della tassa sulla casa».**

**Sindaco Chiamparino, ma questa Ici è davvero intoccabile?**

«In linea teorica si può sostituire l'Ici, ma bisogna trovare un altro fondo d'entrata per i Comuni. Può essere la compartecipazione all'Irpef o all'Iva. Ma parlare di abolizione secca come si fa... Via non è serio. Faccio il caso di Torino, se abolissimo l'Ici sulla prima casa vorrebbe dire 100 milioni di euro in meno nelle entrate, l'equivalente di tutte le spese per l'assistenza e per i servizi educativi. Quindi o la sostituisce o si chiude».

**Il sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone, di An, ovviamente plaude a Berlusconi e dice che i Comuni devono recuperare soldi dall'evasione fiscale. Che risponde?**

«Che a demagogia si aggiunge demagogia. Torino è un Comune che negli ultimi anni ha recuperato circa 100 milioni di euro in meno nelle entrate, l'equivalente di tutte le spese per l'assistenza e per i servizi educativi. Quindi o la sostituisce o si chiude».

**Quindi la sparata berlusconiana è irricevibile sotto ogni punto di vista?**

«Credo che abbiano ragione quei commentatori che dicono che la vera questione da valutare è la credibilità della proposta. Non è insomma un problema del merito. A quel punto si può promettere anche una casa a tutti! Ancora meglio: si può promettere una casa a tutti senza Ici! Dunque la questione per gli elettori è una sola: valutare questo tipo di promesse e la loro credibilità. Guardo alla mia esperienza dopo cinque anni di amministrazione. Certo per il futuro posso impegnarmi a fare cose nuove, ma la prima preoccupazione sarà sempre quella di poterle garantire alla gente. Insomma la logica delle promesse per le promesse alla Berlusconi mi sembra un atteggiamento politico molto grave».

**Ma l'Ici è una tassa equa?**

«Torino ha abbassato l'Ici dal 5,75 al 5,25 per mille sulla prima casa, abbiamo introdotto sgravi ed esenzioni per una parte significativa di famiglie e abbiamo introdotto Ici simbolica per case agevolate. Questo la dice lunga sul problema dell'equità. Siamo ben coscienti che l'Ici non è un'imposta progressiva, modulata sul reddito».

**Ma se l'Ici non è equa, che ha fatto il Governo Berlusconi per facilitare i Comuni a un'inversione di rotta?**

«Nulla. Non solo, ma c'è stata una progressiva riduzione dei trasferimenti. Non va dimenticato che l'Anci ha sempre segnalato l'ingiustizia dell'Ici in particolare sulla prima casa, chiedendo in inalterata la partecipazione alle altre imposte statali, almeno in parziale alternativa ai tagli dei trasferimenti. Solo così si sarebbe potuto ridurre significativamente l'aliquota sulla prima casa. Ma in tutte le finanziarie di questo tipo d'intervento non c'è traccia. Non solo ma nell'ultima finanziaria è stata introdotta la possibilità di variare gli estimi catastali, per cui in realtà con questa misura il Governo ha indirettamente promosso l'aumento dell'Ici. Insomma se la credibilità della promessa di Berlusconi si vede da quello fatto dal suo Governo in questi cinque anni...».



COMITENTE RENZO LUBETTI







# Casini e Fini rivalutano Tremonti. Fassino: premier ademocratico

## Lo fecero dimettere, ora è un Genio anche per loro D'Alema: Berlusconi ormai è come Wanna Marchi

di Simone Collini / Roma

**SI ERANO GIÀ INCONTRATI** qualche giorno fa a "Porta a Porta". Nel frattempo, c'è stata la lezione di storia sui «bambini bolliti in Cina», la richiesta a Ciampi di intervenire contro la «delinquenza politica» evocata da Prodi, la promessa di abolire l'Ici sulla prima ca-

sa e il marchio di «coglioni» a chi vota il centrosinistra. Così, se all'incontro di andata Fini e Casini avevano potuto giocare all'attacco obbligando Fassino e Rutelli a spiegare che con l'Unione al governo non ci sarà nessun aumento delle tasse, a quello di ritorno il leader di An e quello dell'Udc hanno mostrato un alto tasso di nervosismo. Il che, per una squadra all'inseguimento e a pochi giorni dal voto, non è proprio l'ottimale. Forse è anche per questo che Fini, prima dell'inizio della puntata di "Ballarò", ha risposto

che «il gioco delle tre punte vale per tutti» a chi gli domandava un commento sulle lamentele di Berlusconi per come i suoi alleati stanno portando avanti la campagna elettorale. E forse è anche per questo che Casini ci ha tenuto a precisare davanti alle telecamere di Rai Tre che «la legge parla di un "capo unico della coalizione", non dà l'indicazione per Palazzo Chigi», e che quindi non è scontato che Berlusco-

**leri sera a Ballarò**  
Il leader di An ha in continuazione interrotto Rutelli e il segretario ds

ni sarà nuovamente premier dovesse vincere la Casa delle libertà. I due esponenti del centrodestra hanno attaccato Prodi «generale senza esercito» (Fini) e i due interlocutori presenti (sempre Fini ha dato a Rutelli del «comico») e ha definito i suoi interventi in studio «comizietti». E sui temi del giorno - Ici e coglioni - il vicepremier e il presidente della Camera hanno interpretato senza sorprese la loro parte.

«Coglione è come dire fesso, è un'espressione gergale che usano otto italiani su dieci quando parlano liberamente», ha sostenuto Fini. Casini ha definito quella di Berlusconi una «caduta di stile», ma ha anche detto che ha iniziato Prodi con l'accusa alla Cdl di «delinquenza politica». Quanto all'abolizione dell'Ici, il leader di An si è detto d'accordo con la proposta di Berlusconi e convinto che non ci saranno problemi a trovare i 2,5 miliardi necessari a coprire le mancate entrate della tassa comunale sugli immobili. Quello dell'Udc ha definito il precariato «una favola» e ha detto che la stessa proposta sull'Ici lui l'ha fatta 25 giorni fa «quindi si vede che ha copiato da me».

Meno leggerezza nelle valutazioni di Fassino e Rutelli. «Se abolire



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto Ansa

l'Ici per la prima casa è così semplice, perché non l'avete fatto in questi anni?», ha domandato il segretario dei Ds, quando già nel pomeriggio Massimo D'Alema aveva paragonato il premier a Wanna Marchi. «La Corte costituzionale non permetterebbe una legge di eliminazione dell'Ici senza contestuale copertura dei servizi forniti dai comuni», ha fatto notare Rutelli. La questione tasse ha tenuto banco, proprio co-

**Entrambi gli esponenti del centrodestra distanti da Berlusconi Casini sui «coglioni»: «Una caduta di stile»**

me nell'incontro a quattro della scorsa settimana a "Porta a Porta", ma la dinamica è apparsa tutta diversa, con Fassino che ha definito «taroccate» le cifre della trimestrale di cassa fornite da Tremonti e con lo stesso segretario della Quercia che ha puntato il dito proprio su «questa idea che 60 milioni di italiani siano ossessionati dalle tasse».

«Uno che vuole governare un Paese deve parlare di come rimetterlo in moto. Non puoi costruire il tuo rapporto con gli italiani solo sulla "roba", come diceva Verga». Il capitolo «coglioni» è stato liquidato dai due esponenti dell'Unione in poche battute. Del resto, già prima di entrare negli studi di via Teulada, Rutelli aveva detto che «Berlusconi rimarrà solo con i suoi impropri che non meritano risposta», e Fassino: «Il numero degli italiani

che voterà per mandare a casa Berlusconi aumenterà ancora di più. Siamo al linguaggio da bettola. Berlusconi è ademocratico». Nel finale di puntata il nervosismo si è impossessato di Casini - che ha fatto anche la mossa di andarsene perché, si è lamentato, era l'unico che non poteva replicare agli altri ma doveva rispondere alle domande di Floris - e di Fini: il leader di An se l'è presa con Della Valle - «se producessi in Italia, invece che in Cina, darebbe al Paese più posti di lavoro» - e anche con Brian Coulton, dirigente della società di rating Fitch. Mentre l'esperto parlava in collegamento da Londra, il vicepremier non faceva che ripetere: «Ma cosa vuoi che ne sappia questo qua da Londra. È un imbroglione. Floris, un po' di serietà. Non parla neanche italiano».

## Chiti: ai Ds la presidenza di una delle due Camere

**ROMA** Premesso che «dobbiamo pensare a vincere, è evidente che discuteremo sui ruoli nell'ambito dell'alleanza. Due punti mi sembrano francamente normali: il primo è che la forza più grande del centrosinistra non può non esprimere una delle due presidenze delle assemblee elettive; è un fatto di responsabilità democratica e di coesione per l'alleanza stessa».

Lo dice il coordinatore della segreteria dei Ds Vannino Chiti in una intervista ad Affariitaliani.it. «I Ds - aggiunge - non possono non essere presenti ai massimi livelli. Poi - aggiunge - se vinceremo le elezioni, il candidato o la candidata alla presidenza della Repubblica sarà espressione del Centrosinistra, anche se cercheremo di trovare la massima convergenza possibile con l'opposizione, perché questo è il nostro modo di procedere, di governare e concepire la politica. Ma certo sarà una personalità che viene da chi ha vinto le elezioni». Si è fatto il nome di Amato... «I nomi si fanno insieme, io ora non ne voglio fare. Ci deve essere una personalità espressiva del Centrosinistra, che però deve trovare consensi e condivisioni in alcuni settori del Centrodestra». Tante volte sono usciti i nomi di D'Alema alla Camera e di Marini al Senato. «Possono essere scelte importanti... ripeto, discuteremo dopo aver vinto le elezioni sotto la guida di Prodi. È normale che i Ds esprimano una delle presidenze delle camere parlamentari».

## «LE MIE ELEZIONI»

### Invito ai blogger da Nessuno Tv

Nessuno Tv invita tutti i bloggers a raccontare un tassello di elezioni in prima persona. Basterà andare in giro armati di videocamera e fissare l'occhio digitale su qualcosa di ciò che accade nel prossimo fine settimana.

Dai preparativi di sabato, alla gente che entra ed esce dai seggi, all'adrenalina nei comitati elettorali, fino ai festeggiamenti in caso di vittoria del centrosinistra, ma senza escludere la delusione in caso di sconfitta. Il progetto della tv digitale si chiama «Le mie elezioni». L'obiettivo è realizzare il primo film open source dedicato alle Politiche del 2006. Un docu-film interamente creato dal pubblico senza filtri editoriali.

Quando sarà ultimato, «Le mie elezioni» verrà presentato negli studi di Via Ostiense e distribuito in rete. I filmati dovranno essere spediti al coordinatore del progetto Marco Esposito all'indirizzo marcoesposito@nessunotv.it

## Tra i banchi del mercato: «Chi si beve questa bufala»

### Molti ancora indecisi, ma tutti smaliziati: «All'abolizione dell'Ici non crede nessuno»

di Mariagrazia Gerina / Roma

**LA BUFALA** Ma di che vogliamo parlare, della «bufala»? Ormai, la chiamano così l'ultima promessa di Berlusconi tra i banchi del mercato rionale di piazza San

Giovanni di Dio, dove una folla variegata il giorno dopo il duello televisivo si aggira sotto il sole in cerca dei prodotti scontati. Patate, fagiolini, peperoni. E bufale. «Ma che all'età mia posso ancora credere alle panzane?», si inalbera un pensionato: «Togli l'Ici? E poi? I Comuni come li pagano i servizi? Metti un'altra tassa?». Qualcun'altro ci va anche giù più pesante, poi si scusa del linguaggio «rozzo»...

Siamo in un quartiere di Roma, abitato dal ceto medio, professionisti, impiegati, che un tempo con lo stipendio vivevano bene: «Adesso in-

vece, a volte non è facile fare la spesa a fine mese». Molti però sono proprietari della casa in cui vivono, magari ereditata - «Sennò non mi potevo permettere mica di comprarla». C'è chi ha visto il confronto televisivo, chi ha voltato canale. Ma sull'annuncio a sorpresa del presidente del consiglio sono più o meno tutti d'accordo: «Propaganda». «È l'ennesima bufala», dice convinta Raffaella, 32 anni, una figlia di 16 mesi che tra qualche tempo dovrà iscriverne all'asilo. Appunto: «Preferisco pagare l'Ici ed avere servizi che funzionano», spiega Raffaella, che fa l'impiegata, come il marito, che lavora in una multinazionale: «Siamo il classico ceto medio. Abbiamo una casa. E voteremo a sinistra». Non che la bufala trovi estimatori in chi finora ha votato Berlusconi. «Certo se me facessero pagà de meno so' pure contento», sorride Roberto, 50 anni, avvocato: «Tutto sta a vedere

poi i soldi che servono per pagare i servizi chi li dovrà cacciare. Questo mica ce l'ha detto Berlusconi». Poi confessa: «Chi ho votato l'altra volta? Fammì pensare...Mi pare proprio lui». Questa volta però Roberto si è iscritto al partito degli «indecisi fino all'ultimo», che va per la maggiore tra i banchi di San Giovanni di Dio. «Di promesse Berlusconi ne ha fatte tante. Però io avevo una pensione già bassa e adesso prendo venti euro di meno», si lamenta Maura, 64 anni, pensionata, mentre spinge il nipotino in passeggino. Maura è una di quelle che il confronto l'ha seguito.

**«Ho la pensione di 800 euro e 600 li devo spendere per pagare l'affitto. Perché non ci abbassano gli affitti e non ci alzano le pensioni?»**

Allora? «Ancora indecisa. Da una parte - spiega - in questi anni è andato tutto a scatafascio. Dall'altra, sa com'è - dice con un po' di tatto - non sono propensa alla sinistra. Deciderò domenica».

Ma possibile che Berlusconi non abbia convinto proprio nessuno? Alla fine qualcuno a cui la «bufala» è piaciuta lo troviamo. «L'Ici sulla prima casa è un'ingiustizia. Se io la casa me la compro, faccio un piacere allo stato che non me la deve dare», spiega Fabio 33 anni, partito Alleanza Nazionale. Però, un però ce l'ha anche lui: «Perché lo dice solo adesso, alla fine della campagna elettorale?». Non fa in tempo a finire il ragionamento che Bruna, pensionata, lo interrompe: «E allora io che ho la pensione di 800 euro e 600 li devo spendere per pagare l'affitto al padrone di casa? Perché non ci abbassano gli affitti e non ci alzano le pensioni? A me un mese sono arrivati 10 euro in più, il mese dopo però me li hanno tolti».

«La crisi s'è sentita pure qui, la

gente compra sempre meno man mano che si arriva alla fine del mese e poi vanno a cercare i prodotti che costano di meno», racconta Marco, che ha un banco di frutta e verdura. E una casa di proprietà. «Vogliono togliere l'Ici? Non è poi una gran trovata per rilanciare l'economia».

Qualche minuto dopo, davanti a una scuola materna ed elementare, lo scenario non cambia. Alcuni genitori fanno capannello, in attesa dell'uscita. «I servizi che i Comuni pagano con l'Ici sono quelli che vedo. Agli enti locali hanno già tagliato i fondi, senza l'Ici come faranno?». Anche tra di loro il partito degli indecisi è ben rappresentato. Antonella, mamma di una bambina che frequenta la scuola elementare, ha sempre votato per Berlusconi. «Adesso non so. Sono delusa. Però alla fine che devo fare? Qualcuno devo scegliere». Non secondo Enzo: «L'ho votato nel '94, nel '96 poi ho votato la sinistra. Questa volta? Annullerò la scheda».

## LA PROTESTA

### Un imprenditore «Sarò coglione ma non fesso»

**NAPOLI** «Dato che questo governo per me non ha fatto niente, nè come piccolo imprenditore, nè come meridionale, al momento di votare sarò pure un coglione ma non un fesso».

È il testo del messaggio che l'imprenditore Raffaele Colombrino, napoletano, protagonista di altri gesti simili, farà pubblicare oggi su un quotidiano acquistando uno spazio a pagamento. Colombrino ha deciso di prendere quest'iniziativa dopo aver ascoltato le parole del presidente del Consiglio, Berlusconi. «Io sono un imprenditore meridionale che guarda al sociale».

Se la sinistra è l'unico schieramento che dice di occuparsi di questi problemi sono pronto a votarla. Certo - aggiunge - non firmo cambiali in bianco a nessuno e non sono certo soddisfatto di questa sinistra ma in questo momento non ho alternative».

# Piero Fassino

oggi a

**«IL GRANDE POLITICO»**  
ore 14.35, SKY TG24

**«DOPO TG1»**  
ore 20.30, RaiUno

**«MATRIX»**  
ore 23.15, Canale 5



www.dsonline.it  
www.inviaggioconpiero.it  
www.dsonline.tv



AL SENATO ALLA CAMERA

**ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA**  
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate



# Di Pietro: «Il premier fa offerte last minute Sa di aver perso»

Videochat del leader dell'Italia dei valori sull'Unità on line. E sull'evasione: «Quali manette, c'è la legge»

■ / Roma

**MOLTISSIME** domande per leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro durante la videochat con i lettori de l'Unità on line (www.unita.it) presentata dal vicedirettore Luca Landò.

Venerdì mattina sarà la volta del presidente dei Ds, Massimo D'Alema.

## Un breve commento del confronto Prodi-Berlusconi. Che sensazione ha avuto?

«A cinque giorni dalle elezioni, Berlusconi nel disperato tentativo di trovare qualcuno che sia ancora disposto a votarlo ha detto: "Toh! Vi tolgo pure le tasse sulla casa!". Sembrava un piazzista che tenta di convincere i clienti proponendo un last minute. Si prende il voto, tanto si può rimangiare tutto. Prendi il voto e scappa!».

**Sempre sul tema delle tasse,**

## Berlusconi va avanti per slogan, comunque efficaci. La sinistra invece no. Come mai?

«Per dire tutte quelle belle cose ci vogliono i soldi. È una questione di serietà. Bisogna non far pagare più tasse, ma far pagare le tasse a più persone».

## Il centrodestra ritira fuori il vecchio slogan del "tintinnar di manette" contro gli evasori fiscali.

«Chi non paga reiteratamente le tasse, va in galera. Se viene condannato la colpa non è dei giudici che lo processano. Credo però che ci siano molti altri strumenti per rendere più competitivo e più conveniente pagare le tasse per le imprese. Solo quelle in regola con il Fisco, ad esempio, potrebbero essere ammessi ai concorsi per le gare degli enti pubblici».

## Prodi ieri ha ribadito che basterebbe recuperare un terzo dell'evasione fiscale per colmare il costo del programma di quello che è chiamato il "cuneo fiscale".

«Altro che il cuneo fiscale! Ogni anno, l'evasione fiscale in Italia ammonta a 200 miliardi di euro. Ogni 100 euro di tasse da pagare, non ne sono pagate tra 53 e 57 euro».

## La proposta che lei fa sul recupero fiscale si ispira a un modello estero?

«No, ma in Italia il falso in bilancio è stato depenalizzato, mentre negli Stati Uniti, dopo il caso Enron, è stato triplicato. Berlusconi è stato il primo beneficiario di quella legge. Bisognerebbe fare i titoli a nove colonne per quanto è assurdo. La sentenza recitava: "Non doversi procedere perché il falso in bilancio non è più un reato"! È come se a paziente affetto da tumore un medico scrivesse una cartella clinica su cui c'è scritto che il paziente sta bene. Ma il tumore c'è o non c'è?».

## Ci chiedono: verrà ripristinata l'Ici per tutti gli immobili del Vaticano, soprattutto quelli destinati ad attività non



Foto Ansa

## prettamente religiose, come scuole, albeghi e pensioni?

«Ecco cosa bisognava chiedere a Berlusconi ieri sera. Bisognerebbe creare una forma di esenzione che tuteli la prima casa. Bisogna, però contestualmente trovare altre forme più eque di tassazione. È giusta anche l'esenzione per gli istituti di solidarietà, di tutti i tipi, oltre quelli della Chiesa. Ci sono poi tanti mercanti del tempio, e chi va a San Giovanni Rotondo se ne può rendere conto, che fanno un vero e proprio commercio. Ed è poco cristiano che non ci paghino le tasse come tutti».

## Passiamo dalle tasse alla sanità, ci chiedono: "Berlusconi sta introducendo una sanità di tipo americano". Che ne dice l'Unione?

«Nel programma dell'Ulivo c'è:

il privato non può condizionare la cosa pubblica. Non vogliamo abolire il privato, ma i soldi pubblici saranno utilizzati per favorire le istituzioni pubbliche».

## Cosa intende fare per la riqualificazione della Giustizia?

«La giustizia in Italia è abbandonata a se stessa sul piano finanziario, professionale e per la vivibilità del luogo di lavoro. In questo senso l'Italia dei Valori si è impegnata non solo per quanto riguarda le riforme e le carriere, ma anche per intervenire in concreto sui ritardi processuali dovuti a inefficienze organizzative, logistiche e funzionali. Bisogna intervenire prima duplicando, e poi triplicando, il budget finanziario del comparto Giustizia. Poi aumentando il numero del persona-

le giudiziario e para-giudiziario perché sono raddoppiate le incombenze a cui è sottoposto. Abbiamo molte altre idee per far funzionare la Giustizia».

## Che fine faranno le leggi vergogna varate dal centrodestra?

«Purtroppo, le leggi vergogna hanno già prodotto la beffa (Berlusconi ci ha guadagnato). Bisogna evitare che producano il danno, continuo, ripetuto e aggravato. Bisogna rivederle tutte, molte eliminarle proprio».

## Cosa ne pensa dei rapporti tra Berlusconi e la mafia?

«C'è un processo in cui è stato condannato per continuità con la mafia Dell'Utri, deputato. Una persona corretta che vuole fare il presidente del Consiglio, allontanata da sé il condannato, in attesa

## Romano, l'uomo delle Entrate cacciato da Tremonti

**BOLOGNA** Prodi lo ha ricordato come uno degli uomini di punta della battaglia all'evasione fiscale dei governi di centrosinistra, Berlusconi lo ha citato per respingere le accuse di spoil system nei suoi confronti (fu allontanato dalle Finanze). È sotto i riflettori Massimo Romano, primo direttore dell'Agenda delle Entrate poi chiamato dal sindaco Cofferati come direttore del Comune di Bologna. Normale che ora si parli di lui come di un nome da spendere di nuovo nei ministeri in caso di vittoria del centrosinistra. Schivo, con curriculum di primissimo piano, Romano - palermitano di 54 anni laureato a Bologna - assicura: «Per me non cambia nulla, sono qui e lavoro serenamente». Certo, il fatto che il Professore si sia ricordato del ruolo da lui svolto «mi ha fatto piacere», ma «sarebbe improprio parlare di qualcosa che non c'è». E se è vero che la lotta all'evasione fiscale è stata indicata da Prodi come una priorità, «non è certo una persona sola a poterla portare avanti, ma un apparato». Romano è stato uno dei più apprezzati dirigenti statali per la sua capacità di riorganizzare la struttura tributaria italiana. In Comune a Bologna ne parlano come di una persona «generosa, di grandi capacità»: se partisse per Roma «per noi sarebbe una perdita - si ammette - ma anche un riconoscimento».

che si concluda l'iter. Berlusconi lo ha invece ricandidato. Inoltre, c'è un altro deputato, Previti, condannato con sentenza penale passata in giudicato per aver corrotto un giudice. Poi, c'è Brancheri, candidato nonostante sia stato condannato per avere distribuito tangenti. Insomma, essere pregiudicati è quasi un requisito per essere candidato dal premier».

## Ultima domanda in tema di Giustizia. Sarà il prossimo ministro di Grazia e Giustizia?

«Non ho aderito al centrosinistra per ottenere una poltrona. Me l'aveva offerta Berlusconi e l'ho rifiutata. Forse saprei anche essere ministro, ma ritengo che ci siano molti altri esponenti del centrosinistra che sanno farlo meglio di me. Certo se avessi molti voti, avere peso nelle scelte...».



La famiglia conquista lo spazio.



NUOVE MULTIPLA, STILO GIARDINETTA, DOBLÒ.  
FINO A SETTE POSTI E TANTA COMODITÀ IN PIÙ PER TUTTI.

Fino a **2.400 euro** di supervalutazione del tuo usato e in più

**5**  
ANNI

• di garanzia • di assicurazione furto/incendio • di finanziamento

TI ASPETTIAMO SABATO 8 E DOMENICA 9 IN CONCESSIONARIA.

**FIAT**

Esempio valido per Stilo Giardinetta 1.9 Multijet 120 CV: prezzo di vendita promozionale 19.380 euro (prezzo chiavi in mano IPT esclusa) comprensivo dello sconto di 2.400 euro. Anticipo 9.380 euro. 60 rate da 230,50 euro comprensive di copertura assicurativa Prestito Protetto e Polizza\* furto e incendio Identica. Tan 1,95%, Taeg 2,73%. Spese gestione pratica 200 euro + bolli. Offerta valida fino al 30/04/06. Salvo approvazione Sava. \*Condizioni di Polizza relative a Cliente residente nella provincia di Milano.  
Consumi Multipla: da 6,5 a 9 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 173 a 216 g/Km. - Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 139 a 170 g/Km. - Consumi Doblo: da 5,5 a 7,6 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 145 a 178 g/Km. [www.fiat.it](http://www.fiat.it)



Il ministro Giovanardi illustra le disposizioni messe a punto dagli esperti: tutti di An

Le critiche di don Ciotti e degli operatori L'Unione: queste norme saranno cancellate

## Droghe, tolleranza zero. Ma non con la cocaina

Presentate le tabelle della legge Fini. Con 3 grammi di hashish si va in galera, per la polvere bianca ce ne vuole il doppio. Le comunità terapeutiche: colpiti i consumatori, premiati gli spacciatori

di Anna Tarquini Roma / Segue dalla prima

**NON SUL PESO DELLA SOSTANZA**, non sul mercato reale, quello che offre la piazza, che sono altra cosa. Ne è venuto fuori un guazzabuglio dove, per paradosso, ma messo nero su bianco, il ragazzino che va in giro con cinque pasticche di ecstasy, o cin-

que di anfetamina, oppure (se esiste ancora) tre francobolli di Lsd o ancora due tre grammi di eroina sarà tollerato. Ma chi invece sarà trovato in possesso di un quantitativo di cannabis superiore ai 4 grammi, cioè al massimo 6/8 spinelli, verrà trattato alla stregua di un criminale.

Dire che gli operatori del settore, le comunità sono rimaste basite è poco. Persino gli amici ora si trovano contro. Il primo attacco diretto arriva infatti proprio da San Patrignano: «Questa legge - tuona Andrea Muccioli - che da alcuni è definita rigorosa e da altri repressiva

La legge precedente fissava la modica quantità di cocaina a 150 milligrammi. Oggi è a 750

certifica il sostanziale calo delle braghe delle istituzioni nei confronti della droga realizzato proprio da chi aveva promesso chiarezza e rigore». Muccioli, da proibizionista, la legge dalla parte sua e cioè dalla parte di chi comunque avrebbe punito e sanzionato l'uso personale. Però Muccioli non è il solo perché tutto il Cartello che raccoglie le comunità di recupero è in allarme. Le quantità massime consentite oggi - spiegano - sono decisamente superiori alle modiche quantità giornalieri stabilite nel '90 dalla legge Iervolino-Vassalli, poi in parte abrogate dal referendum del '93 che depenalizzò il consumo. Basta fare un esempio: se con la legge precedente la modica quantità di cocaina era fissata a 150 milligrammi, oggi è a 750. «Abbiamo cercato di creare parametri ragionevoli» ha spiegato Giovanardi. «Adesso alme-

Il tentativo di difesa di Giovanardi: «Abbiamo cercato di creare parametri ragionevoli»

no ci sono dei criteri e si è colmato un vuoto legislativo» hanno commentato Gasparri e Fini. Ecco il criterio che arricchirà gli spacciatori. Ieri il ministro Giovanardi ha cercato di spiegarlo, non senza una certa confusione sul concetto di dipendenza: «l'alcool non dà dipendenza», ha rimarcato in conferenza stampa. Detta in maniera semplice si è stabilito per ogni sostanza una dose media singola e la si è moltiplicata per un coefficiente X valutato in base all'alterazione del com-

portamento dopo l'assunzione del tipo di droga. Molto basso, in teoria, per lo spinello; alto per cocaina e eroina. Si è così arrivati a 250 mg di principio attivo per l'eroina, che corrisponderebbero a 1,7 grammi di sostanza lorda e a 10 dosi; 750 mg per la cocaina, cioè 1,6 grammi lordi e 5 dosi; 500 mg di cannabis, corrispondenti a 5 grammi lordi e a 15-20 spinelli. Tra le altre sostanze più diffuse, l'ecstasy con 750 mg (5 compresse), l'amfetamina con 500 mg (5 compresse) e l'Lsd

con 0,150 mg, cioè 3 «francobolli». Senza andare a vedere cosa le comunità contestano al governo è già abbastanza evidente la sproporzione tra droghe leggere e pesanti. Ma c'è di più, diciamo una svista, che rende le nuove regole assurde. Proprio lo stesso criterio, quello del principio attivo della sostanza, è sbugiardato da mercato. «Gli esperti - denuncia la Cnca - hanno calcolato un 45% di principio attivo nella cocaina, mentre normalmente, su piazza, la cocaina ne ha al mas-

simo il 15%: se ne deduce che la dose tollerata corrisponderà a 6 grammi. E ad appena 3,4 grammi di cannabis». Per non parlare poi della domanda, a chi conviene? «È chiaro - dice ancora la Cnca - che se uno spacciatore guadagna 40 euro per vendere 4 grammi di hashish e 400 per 6 grammi di cocaina, a parità di rischio sceglierà questo mercato». Dello stesso parere Vittorio Agnoletto: «I narcotrafficanti ringrazieranno il governo per il contributo ai loro affari. Perché è chiaro

che agli spacciatori converrà vendere la sostanza più redditizia». Negativo anche il giudizio di Don Ciotti, del Gruppo Abele e dell'opposizione che si è impegnata a cancellare subito le nuove norme.

Cosa succederà da oggi a chi viene trovato in possesso di dosi minime di droga è presto detto. Comunque ci sarà una sanzione amministrativa: dalla segnalazione al Prefetto alla sospensione della patente, all'obbligo di presentarsi almeno due volte a settimana presso il locale ufficio della polizia, obbligo di rientrare a casa entro una certa ora e di non uscire prima di un'altra. In caso di spaccio, invece, è prevista la reclusione da 6 a 20 anni.



Foto Ansa

### Le nuove norme sugli stupefacenti

**LE NORME:** non c'è distinzione tra droghe leggere e pesanti. Una tabella unica contiene tutte le sostanze. Si distingue tra spaccio e uso personale, in relazione alla quantità di droga detenuta. Anche l'uso di stupefacenti viene punito

**LE SANZIONI:** se si superano i limiti massimi previsti dalle tabelle si è considerati spacciatori e si va incontro a sanzioni penali. **Carcere da 6 a 20 anni e multa da 26 mila a 260 mila euro.** Sanzioni amministrative per i consumatori: **dal ritiro della patente alla sospensione del passaporto**

### LA TABELLA PER USO PERSONALE

Le quote di stupefacenti che la nuova legge sulla droga considera per il consumo personale e quindi non punibile

CANNABIS	500 milligrammi
COCAINA	750 milligrammi
EROINA	250 milligrammi
ECSTASY	750 milligrammi
AMFETAMINA	500 milligrammi
LSD	150 microgrammi

### IL CONSUMO IN ITALIA

**CANNABIS:** Il 13% degli italiani tra i 15 e i 34 anni fuma spinelli. L'Italia è al 7° posto in Europa per consumo

**COCAINA:** Nella fascia di età 15-34 anni la consumano oltre 2 persone su 100. L'Italia è 3ª in Europa

P&G Infograph / Unità

### HANNO DETTO

#### Agnoletto



«I narcotrafficanti ringrazieranno il governo per il contributo ai propri affari»

#### Calderoli



«Alle elezioni chi voterà centrodestra sarà contro la droga chi voterà sinistra sarà a favore»

#### Grillini



«Aumentano i tetti consentiti per sostanze come eroina e cocaina: le droghe dei ricchi»

#### Gasparri



«Ora certi magistrati non potranno più fare il loro comodo favorendo lo spaccio della droga»

### L'INTERVISTA LUIGI CANCRINI

Per il professore, esperto di tossicodipendenza, la legge «punisce chi ha bisogno d'aiuto e avvantaggia il criminale»

## «Diciamolo: le tabelle sono un lasciapassare per lo spacciatore»

di Davide Madeddu

Sostiene che si tratti di «una legge contro il buon senso» e che sia tutt'altro che accettabile. Il professor Luigi Cancrini, psichiatra e docente di psichiatria, autore di numerosi libri (l'ultimo del 2004 s'intitola *Guida alla psicoterapia*, Editori Riuniti), nonché candidato alle prossime elezioni nella lista dei Comunisti Italiani, è categorico: «Dire che la dose al di sotto della quale c'è detenzione viene calcolata sulla base del principio attivo è un modo per aiutare chi vende. Questa legge punisce e colpisce chi ha bisogno di aiuto e avvantaggia gli spacciatori».



### Perché definisce questa legge «contro il buon senso»?

«Parliamo delle tabelle: queste riguardano quantità di principio attivo contenuto nelle sostanze stupefacenti: questa stessa sostanza sarà poi diluita e allungata per realizzare le dosi. Ebbene le tabelle sono, soprattutto con i dosaggi così indicati, un lasciapassare per il trafficante». **In che modo chi vende potrà garantirsi questo "lasciapassare"?** «Perché il trafficante si munirà di quantità che gli permettono di stare tranquillo. Diciamo chiaramente, le tabelle sono un lasciapassare per gli spacciatori. Basta che portino con loro sostanze sufficientemente tagliate per non rimanerci mai nei guai».

### Può farci un esempio concreto?

«Se lo spacciatore sa che può portarsi sino a un certo quantitativo di principio attivo, che cosa fa? Prende un quantitativo di cocaina (ovviamente entro il limite) poi lo taglia e ottiene tante dosi che quindi rivende. Chi rischia in questo caso è solo chi compra... Chi acquista non può sapere quanto principio attivo c'è in quella dose».

### La norma colpisce in maniera più aspra i consumatori di hashish...

«In questo caso il ragionamento che c'è dietro alla tabella è ancora più grave perché si valuta la quantità media dello spinello. Ma il problema è che sul mercato la quantità di dose presente in una "canna" varia da 1 a 50 perché dipende dalla nazione da cui proviene la "materia prima". Anche questo lo sa

sempre chi spaccia e non chi compra».

### Tra le droghe emergenti e più diffuse tra i giovani c'è la cocaina. Questa legge sembra favorirla...

«Rispetto alla cocaina è stato fatto un enorme errore di sottovalutazione. Lo spaccio della cocaina avviene da sempre attraverso "piccole formiche" e, con l'introduzione del principio attivo, ora lo spacciatore potrà detenere un quantitativo X per realizzare un numero maggiore di dosi. Questa è la fine della lotta contro il piccolo spaccio».

### L'associazione Antigone ha lanciato l'allarme per i giovani che consumano ricordando il pericolo del cosiddetto "libretto nero" in cui finiranno coloro che incappano nelle sanzioni amministrative...

«Diciamo pure che inizia l'inferno per

quelli che hanno problemi con le sostanze. I consumatori occasionali corrono il rischio di ritrovarsi senza patente o patentino mentre i tossicodipendenti gravi, anche se finiscono in galera, non smetteranno perché il loro è un problema che va risolto in altro modo».

### Quindi l'ingresso forzato nella comunità di recupero, come prevede la legge, non è d'aiuto...

«No, perché per questi soggetti malati c'è bisogno di una cura specifica. E in carcere le cose possono soltanto peggiorare».

### Qual è secondo lei il messaggio che passa dopo l'introduzione di queste tabelle?

«Chi usa droga per divertimento se la cava, chi va a finire in galera è colui che dovrebbe essere curato».

## I farmacologi d'accordo: «Soglie arbitrarie per una legge sbagliata»

Le opinioni di Silvio Garattini e Pier Paolo Pani. «Non esiste base scientifica per stabilire il limite tra tossicodipendente e criminale»

di Pietro Greco / Roma

«È difficile giudicare queste quote, perché sono il frutto di valutazioni del tutto arbitrarie. Non c'è infatti alcuna base scientifica per poter stabilire qual è la soglia oltre la quale un tossicodipendente diventa un criminale». Le quote che abbiamo sottoposto al professor **Silvio Garattini**, uno dei più accreditati farmacologi italiani e direttore dell'Istituto Mario Negri, sono quelle rese pubbliche ieri dal governo: cinquecento milligrammi di THC (tetraidrocannabinolo, il principio attivo della cannabis), pari a circa 20 spinelli; 250 milligrammi di diacetilmorfina, equivalente a circa dieci dosi di eroina; 750 milligrammi di benzoil-

metilecgonina, equivalente a circa cinque dosi di cocaina; 750 milligrammi di MDMA (ecstasy); 500 milligrammi di anfetamina, 150 microgrammi di dietilamide dell'acido lisergico (LSD). Sono le dosi massime consentite "per uso personale". Chi si mantiene entro questa soglia è passibile al massimo di un'ammenda. Chi ne possiede in quantità superiori è tecnicamente uno spacciatore ed è passibile di arresto. Per Garattini la differenza tra uso e spaccio non può essere rilevata mediante la quantità posseduta. Non in maniera netta, almeno. Cosciché ogni tabella di questo genere è il frutto di un giudizio politico e sociale, non certo di una valutazione di tipo scientifico. «Tuttavia un

giudizio lo voglio esprimere - sostiene Garattini - Queste norme contengono un pericolo. Il pericolo che passi il messaggio: per chi è al di sotto di queste soglie tutto è consentito. Niente affatto. Le droghe sono sostanze tossiche. Fanno sempre male. E se assunte in maniera sbagliata, anche 20 spinelli, dieci dosi di eroina o cinque di cocaina possono rappresentare un gravissimo ri-

schio». La legge, dunque, con le sue tabelle non è in grado né di discriminare tra tossicodipendente e spacciatore, né di minimizzare il pericolo droga. Perché con le dosi passibili di sola ammenda ci si può far male e persino uccidere. E il professor **Pier Paolo Pani**, presidente della Società italiana delle tossicodipendenze, che giudizio dà della tabella gover-

nativa? «Sono scosso e perplesso - risponde Pani - Perché l'idea stessa che la tossicodipendenza possa essere riconosciuta e regolata dal giudice e non dal medico, l'unico capace di valutare caso per caso, mi lascia appunto scosso e perplesso». Pier Paolo Pani non sostiene solo che ciascun individuo ha una sua propria suscettibilità biologica e mentale all'esposizione alle diverse droghe: una variabilità individuale per individuo, che può essere valutata solo dal medico e non dalla legge mediante parametri universali privi di ogni base scientifica. Pier Paolo Pani rivendica al medico e non al giudice (o al poliziotto, o al ministro) il dovere e il diritto di intervento perché, sostiene, la tossicodipen-

denza è una malattia. E le malattie vanno curate, quando sono in corso, o prevenute mediante l'educazione. Ma non possono essere sanzionate. «E sì, perché quello che dobbiamo chiederci è: l'ammenda e il carcere sono un aiuto o piuttosto un ostacolo per la cura della tossicodipendenza?». La domanda che si pone Pier Paolo Pani è naturalmente retorica.





# Fanno i nomi dei caporali Regolarizzati 14 immigrati Cofferati: «Coraggiosi»

Bologna, soggiorno per motivi di giustizia  
L'aveva proposto il sindaco un anno fa

di Giulia Gentile / Bologna

**LO HANNO PRESO IN PAROLA.** E dopo l'appello lanciato un anno fa dal sindaco di Bologna Sergio Cofferati («Fate i nomi dei vostri "caporali" e il Comune vi aiuterà ad ottenere il permesso di soggiorno»), quattordici immigrati irregolari di origine molda-

va otterranno a breve un permesso di soggiorno temporaneo per «motivi di protezione». Ad annunciarlo al termine della giunta comunale, lo stesso sindaco Cofferati, che sottolinea anche come si tratti di «un risultato importantissimo, e senza precedenti: sono

persone molto coraggiose e spero che il loro esempio sia seguito da molti altri».

Già nella primavera del 2005, in concomitanza con il discorso sgombrato di una struttura che accoglieva oltre 300 Rumeni (il «Ferryhotel»), il sindaco replicò alle polemiche offrendo la disponibilità di Palazzo d'Accursio a «mediare» con Procura e Questura bolognese, perché ai lavoratori «in nero» che denunciavano i loro sfruttatori venisse applicato l'articolo 18 della legge Turco-Napolitano (fino ad allora applicato solo

nei casi di sfruttamento della prostituzione). All'inizio di febbraio, poi, la notizia che 14 clandestini impiegati nel settore edile si erano rivolti al sindaco per intraprendere un percorso di «emersione» dal nero, partendo dalla denuncia dei propri caporali. E la contestuale apertura di un fascicolo in Procura per sfruttamento di manodopera, che aveva portato alla richiesta di rinvio a giudizio per due imprenditori edili.

Ora, gli immigrati sfruttati otterranno un permesso di soggiorno

**L'appello del Comune: denunciate chi vi sfrutta, vi aiuteremo. Presto altri migranti seguiranno l'esempio**



Una recente foto di immigrati in fila la per la regolarizzazione. Foto Ansa

della durata di 3 mesi, rinnovabile per altri 3, «che consentirà loro - spiega il responsabile del Centro lavoratori stranieri della Cgil bolognese Roberto Morgantini - di testimoniare contro i loro sfruttatori». Dopodiché, la speranza che la Questura trovi per loro una strada di regolarizzazione definitiva. Certo è - precisa lo stesso Cofferati - che queste persone per ora non potranno avere un lavoro in regola, e saranno quindi inseriti in un percorso di inclusione comprensivo di corsi formativi, «per concludere il processo di emersione dall'«illegalità» con un nuovo ingresso «regolare» nel modo del lavoro. «Ora - spiega la vicesindaco con delega alle Politiche sociali, Adriana Scaramuzzino - dovremo reperire al più presto una struttura di accoglienza, per poi costruire adeguati percorsi per ognuno di loro». Ma la questione più complessa da risolvere sarà «ottenere i documenti di queste persone, sot-

tratti dai datori di lavoro che li usavano per ricattarli. La Moldavia non ha un consolato, bisognerà quindi richiederli al consolato rumeno», con tutti i problemi di burocrazia che ne possono derivare.

Ed è soprattutto per velocizzare le pratiche in materia di politiche sull'immigrazione, mettendo in rete tutti i soggetti che di questo si occupano sotto le Due torri, che Morgantini rilancia a Cofferati l'idea di un tavolo cittadino partecipato. Un organismo strutturato e permanente, «che metta insieme sindacati, Comune e mondo delle associazioni, e definisca un percorso più sicuro e concordato per tutti gli immigrati irregolari che in città sono già impiegati in una miriade di attività». Come hanno dimostrato, solo qualche settimana fa, gli stranieri in coda da giorni davanti agli uffici postali per la spedizione dei kit di regolarizzazione previsti dalla Bossi-Fini.

## AMBIENTE, LOIERO

«Tra un anno giù l'ecomostro di Copanello»

«Oggi è stato firmato il decreto che prevede un protocollo d'intesa tra la Regione Calabria, la Soprintendenza ai Beni ambientali e il Comune di Staletti in materia di repressione dell'abusivismo edilizio. Si tratta di 350mila euro che serviranno anche per abbattere entro un anno l'ecomostro di Copanello. Lo ha dichiarato Agazio Loiero, il presidente della Regione Calabria, incontrando ieri i giornalisti a Catanzaro. Sempre in tema di abusivismo edilizio, l'assessore regionale all'Urbanistica Michelangelo Tripodi ha reso noto che la Regione, si presenterà come parte civile davanti al Tribunale di Paola per la causa sull'ecomostro di Praia a Mare. «È un ottimo segnale e la risposta che Legambiente si aspetta dalle istituzioni. Avviamo da subito il conto alla rovescia in attesa del fatidico giorno X», ha detto il coordinatore regionale di Legambiente, Antonino Morabito, dopo la notizia del protocollo d'intesa per l'abbattimento dell'ecomostro di Copanello. «Ripartiamo con fiducia - ha aggiunto Andrea Perrotta del coordinamento regionale di Legambiente Calabria - e l'impegno di tanti volontari vede il concretizzarsi anni di attese. La costa catanzarese ha bisogno di essere rilanciata e questo è un ottimo invito a chi cerca in Calabria mare e coste incontaminate che altrove sono ormai un miraggio», ha concluso l'ambientalista.

# Aperto il processo De Mauro. Il pm: intreccio mafia-golpisti

Per l'uccisione del giornalista alla sbarra Riina. Tra i testimoni eccellenti Mori, Macaluso e Rosi. Prossima udienza il 12 aprile

## BREVI

### Immigrazione

Due sbarchi in poche ore a Lampedusa  
44 migranti, fra cui due donne incinte

Non accennano a fermarsi gli sbarchi di immigrati sull'isola di Lampedusa. 44 migranti, a bordo di due gommoni, sono stati intercettati ieri al largo dell'isola delle Pelagie. I due nati, a bordo dei quali viaggiavano anche due donne in stato di gravidanza ed un bambino, sono stati soccorsi da motovedette della Guardia di finanza e della Guardia costiera.

### Cosenza

L'ex sindaco Eva Catizone:  
«Città sporca e lasciata all'incuria»

«La città è sporca e lasciata all'incuria». Ad affermarlo è l'ex sindaco di Cosenza, Eva Catizone. «Per rendersene conto - aggiunge - è sufficiente visitare la Villa Vecchia, inaugurata lo scorso luglio: vetri sfondati, pietre divelte, sporcizia e nessun intervento: è il regno della barbarie. Per non parlare poi delle condizioni in cui versano le strade cittadine». Secondo Catizone, la stasi amministrativa le «responsabilità vanno ascritte a chi ha consentito che Cosenza rimanesse senza una guida».

### Trento

Moria di pesci nel lago di Cei  
Gli esperti: colpa del gelo invernale

Eccezionale moria di pesci nel lago di Cei, in provincia di Trento. A fare la scoperta, i residenti. I tecnici dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige escludono che si sia trattato di inquinamento e attribuiscono l'evento alla scarsa ossigenazione dovuta all'eccezionale gelo invernale.

/ Palermo

## RIINA UNICO IMPUTATO

Trentacinque anni dopo il sequestro e l'uccisione di Mauro De Mauro si è aperto ieri a Palermo il processo per l'omicidio del giornalista,

che vede alla sbarra il boss Totò Riina. Un dibattimento che farà rivivere, nell'aula della terza sezione della corte d'assise, il film dell'Italia nera e della stagione dei misteri. Il cronista del quotidiano del pomeriggio *L'Ora* scomparve la sera del 16 settembre 1970.

Accusa e difesa hanno citato testimoni eccellenti, fra cui molti giornalisti, il prefetto Mario Mori, il regista Francesco Rosi e il senatore Emanuele Macaluso e, fra gli otto collaboratori di giustizia, anche Paolo Bianchi che in passato ha fatto parte della destra eversiva. L'unico imputato del gotha di Cosa nostra che avrebbe deciso e ordinato il sequestro e poi l'eliminazione di De Mauro è Totò Riina. Il capomafia ha assistito in video collegamento dal carcere di Milano. La procura non ha invece trovato prove sufficienti per portare a giudizio

anche Bernardo Provenzano, la cui posizione è stata stralciata.

L'omicidio De Mauro è ritenuto dall'accusa un «giallo». I consulenti del pm Antonio Ingroia parlano della scomparsa del giornalista come di un «buco nero», un mistero che si innesta in un periodo storico e politico in cui vi era la strategia della tensione, il golpe Borghese, i successivi tentativi di colpi di stato e l'attentato a Enrico Mattei.

«Non solo Cosa nostra aveva interesse all'eliminazione di De Mauro - ha esordito Ingroia nella sua relazione introduttiva - ma anche altri ambienti e personaggi di cui sono segno i tanti depistaggi nel corso dell'inchiesta». Secondo il pm i momenti sono due e sono riconducibili alle inchieste giornalistiche che De Mauro aveva svolto sia sulla morte del presidente dell'Eni Enrico Mattei, il cui aereo personale precipitò mentre rientrava dalla Sicilia, sia sul tentativo di golpe Borghese.

Gli ambienti che avevano un interesse coincidente con quello della mafia nell'uccidere il giornalista erano, ha detto Ingroia, «quelli della destra eversivo-golpista, della massoneria deviatrice, oltre ad ambienti corrotti della finanza, dell'economia e della politica». Il pm,

che ha sottolineato di «non voler processare assenti» ha tuttavia osservato che occorre ricostruire il contesto di allora, e che l'omicidio De Mauro è riconducibile alla mafia «e non solo».

Ingroia rivolgendosi alla Corte, presieduta da Giancarlo Trizzino, ha aggiunto: «Finalmente siamo giunti all'apertura di questo dibattimento, finalmente ci siamo. Nel rappresentare qui l'accusa provo orgoglio e emozione ma anche amarezza e malinconia perché sfogliando le carte ingiallite di questo processo vedo che tanti testi non sono più tra noi, come la figlia di De Mauro, Julia, il vicequestore Boris Giuliano e il generale Calo Alberto Dalla Chiesa che con passione indagarono su questa vicenda, ma anche intellettuali come Leonardo Sciascia».

Accusa e difesa hanno illustrato alla Corte la loro lista testi, che sono state accolte dai giudici dopo alcune eccezioni sollevate dal pm Ingroia e dall'avvocato Luca Cianfroni, difensore di Riina. Così, per l'udienza del 12 aprile, sono stati citati dall'accusa l'ex ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro, fratello del giornalista, la figlia Franca De Mauro e il genero della vittima Salvatore Mirto, marito di Franca. m. t.

## L'INTERVISTA

FRANCESCO ROSI

Il regista: affidai a De Mauro una consulenza

«Parlerò con i giudici ma i miei film non sono inchieste giudiziarie»

di Marzio Tristano / Palermo



«Quella sera stavo andando alla prima del mio film "Uomini contro" all'Ariston di Roma, quando squillò il telefono. Era Vittorio Nisticò, il direttore de *L'Ora*, con Nino Sorgi, l'avvocato del giornale. Mi dissero: "Guarda la televisione, è scomparso De Mauro". Poi mi chiesero: "Ma è vero che gli hai dato un incarico professionale?"».

Il regista Francesco Rosi è uno dei testimoni dell'accusa nel processo per la scomparsa di Mauro De Mauro, giornalista de *L'Ora* sequestrato e ucciso dalla mafia il 16 settembre 1970 a Palermo. Fu lui a commissionare l'ultimo lavoro al cronista, la ricostruzione delle ultime giornate siciliane, trascorse a Gela e, «soprattutto», dice Rosi, a Gagliano Castelferrato, dal presidente dell'Eni, Enrico Mattei prima di salire sul "Morane Saulnier", decollato dall'aeroporto di Fontanarossa e precipitato in un campo a Bascapè, in Lombardia. Due giorni dopo la scomparsa di De Mauro, Rosi venne interrogato dal funzionario di polizia Bruno Contrada, e dal giudice Cesare Terranova. Con lui furono sentiti anche il produttore Franco Cristaldi e il direttore della produzione Pietro Notarianni. Rosi denunciò di avere ricevuto minacce: «Ho girato in Sicilia numerosi film sulla mafia, ma la mafia non mi ha mai minacciato».

Ora dice: «Nel film su Mattei c'è tutto quello che io so, da 36 anni ripeto sempre le stesse cose, attendo di essere interrogato dalla magistratura, verso cui nutro profondo

rispetto. Voglio parlare con i giudici, ma l'episodio che racconterò è noto».

Qualcuno, dopo la scomparsa del giornalista, telefonò a casa di Rosi sostenendo di aver ascoltato su un aereo Alitalia una conversazione minacciosa contro il regista. Rosi lo invitò a scrivergli una lettera, ma nessuno si fece mai vivo. «Commissionai il lavoro su Mattei a De Mauro, che peraltro se n'era già occupato a *L'Ora* - racconta Rosi - La società di produzione concordò con De Mauro un compenso di 500mila lire, che il cronista non raccolse mai. Ma il lavoro non riuscì mai a consegnarlo. Gli feci anche una telefonata per sollecitarlo, rispose che me l'avrebbe consegnato dopo Ferragosto. "Ho già visto Pompeo Colajanni" mi disse, ma non arrivò. E dopo la sua scomparsa il giudice Terranova mi mostrò una decina di fogli scritti a mano, dal contenuto del tutto innocuo. Quella telefonata finì nel film su Mattei. Entrai io stesso nel film, lo feci per dimostrare la mia partecipazione ed il dolore per la scomparsa del giornalista, ed il rispetto per il lavoro dei cronisti. De Mauro l'ho conosciuto sul set di "Salvatore Giuliano", scriveva per *L'Ora*, era un giornalista straordinario».

«I miei film - conclude il regista - non sono inchieste di polizia giudiziaria. I film sono la rappresentazione della realtà del Paese. E la mafia ancora oggi è parte di questa realtà, culturale, politica ed economica, che pesa come un macigno. Se dovessi fare un nuovo film sulla Sicilia a che cosa mi ispirerei? Non farò più un film sulla Sicilia, nei miei film credo di avere già detto tutto».

MESSAGGIO ELETTORALE

**BATTERE LA DESTRA, UNIRE LA SINISTRA**

**ROSSOVERDE**

**E' NECESSARIO** 9/10 Aprile Elezioni Politiche

10 PUNTI PER IL BENE DELL'ITALIA

- PER LA PACE, L'ITALIA RIPUDIÀ LA GUERRA
- PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE
- PER UN LAVORO STABILE E SICURO
- PER IL DIRITTO ALLA SALUTE
- PER IL CONTRASTO ALLA MAFIA E ALLA CRIMINALITÀ
- PER IL DIRITTO ALLA CASA
- PER L'ACQUA COME DIRITTO UMANO E BENE COMUNE
- PER UN FUTURO SENZA OGM E PER LA SICUREZZA ALIMENTARE
- PER IL REDDITO DI CITTADINANZA
- PER L'ENERGIA PULITA E RINNOVABILE

SEDE NAZIONALE ROSSOVERDE  
Via Nonantola 6  
tel. 06/541.7832  
fax 06/59.63.86.93

Associazione **ROSSOVERDE**  
www.rossoverde.org

L'associazione esprime propri candidati nella lista dei VERDI per la PACE alla Camera dei Deputati per Romano PRODI Presidente.

**PACE LAVORO AMBIENTE DIRITTI**

Helping Children for Soleterre OMLUS - Fondazione "L'Unità" - Italia

Aiutaci a sorridere insieme

soleterre

**Chernobyl: 20 anni dopo**

In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soleterre OMLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e Un sorriso in corso ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582

Con 1 euro invii un SMS per cure gratuite a bambini malati di cancro





Un agente di polizia controlla i bagni del Liceo scientifico di Aversa. Foto Ansa

## Esplode un ordigno nel bagno del liceo Aversa, strage sfiorata: 7 studenti feriti

Prima della deflagrazione è stato visto un uomo in fuga. Scartata la pista camorrista, oggi lezioni regolari

di Marzio Cencioni

**SOLO PER UN CASO** non ha provocato una tragedia l'esplosione di un ordigno che ieri mattina all'interno di un bagno del liceo Enrico Fermi di Aversa (Caserta): sette gli studenti rimasti feriti, in maniera non grave, mentre resta ancora ignoto il movente.

Un uomo di circa 40 anni è stato visto allontanarsi da un bagno poco prima dell'esplosione. Una studentessa, che ha avvertito una puzza di bruciato, ha dato l'allarme proprio mentre esplodeva l'ordigno, formato da un cilindro di metallo contenente polvere pirica collegato ad una miccia corta. L'esplosione ha devastato i bagni al piano terra nel lato est dell'istituto. Sette studenti, che si trovavano ad alcuni metri di distanza, sono stati investiti da una pioggia di vetri e di frammenti riportando ferite guaribili in pochi giorni. La più grave è una ragazza di 16 anni, medicata all'ospedale Moscati di Aversa con alcuni punti di sutura alla testa. Le conseguenze avrebbero potuto essere molto più gravi se la deflagrazione fosse avvenuta in altra zona della scuola o nell'intervallo delle lezioni.

Gli investigatori escludono categoricamente la matrice camorristica. Ipotesi esclusa anche dal dirigente scolastico Umberto Mazzarella: non erano in corso lavori e non erano previste gare d'appalto. L'ordigno, di fattura rudimentale, simile a quelli utilizzati nelle feste patronali, secondo gli artificieri della polizia non è del tipo utilizzato abitualmente dalla camorra per compiere attentati. Non si esclude, invece, che possa essersi trattato di una bravata da parte di qualche studente, di un atto vandalico sfuggito di mano che avrebbe dovuto, probabilmente, soltanto provocare panico e la sospensione dell'attività scolastica per un giorno.

Al momento sono al vaglio tutte le testimonianze raccolte in giornata ed in particolare quella di una ragazza che avrebbe raccontato di aver visto poco prima dell'esplosione un uomo di circa 40 anni, con cappello e zainetto, allontanarsi dal bagno e dirigersi verso una delle sei uscite dell'istituto. Una pista, quest'ultima, che non escluderebbe il coinvolgimento di alcuni studenti che potrebbero aver commissionato l'azione ad un esterno.

Il Fermi ospita 2500 ragazzi. Oggi le lezioni si terranno regolarmente. «È la risposta migliore per un atto simile», ha detto il preside Mazzarella.

# Verona, arresto per «mutilazioni» Neonata salvata dall'infibulazione

Una nigeriana fermata mentre entra in casa della bimba. Ora rischia fino a 10 anni di carcere. Denunciati i genitori

di Maristella Iervasi / Roma

**NEL BORSONE** aveva forbici chirurgiche, flaconi di Iodocaina (sostanza anestetizzante), antibiotici, garze e oli emollienti: è stata arrestata con i «ferri» per l'infibulazione in mano, mentre entrava in casa dei genitori di una neonata di 14 mesi, a Verona. Ora per la

«mammana», una donna nigeriana di 43 anni, si sono aperte le porte del carcere di Montorio. È stata arrestata per tentata mutilazione degli organi genitali: primo caso in Italia da quanto - nel gennaio scorso - è entrata in vigore la legge sulla prevenzione e il divieto di pratiche di mutilazione genitale femminile. La squadra mobile di Verona e Trento da tempo teneva d'occhio i movimenti dell'immigrata con regolare permesso di soggiorno e un lavoro ufficiale di domestica. Poi il 22 marzo scorso, la conferma della soffriata ricevuta nel corso di un'operazione antiprostituzione nel Veneto e la scoperta che ad

un'altra bambina piccolissima, di due mesi, era stata praticata la clitoridectomia. Ad «operarla» sempre la stessa nigeriana, che per ogni intervento di mutilazione prendeva un compenso di 300 euro in contanti. I genitori di entrambe le neonate sono stati denunciati. Secondo gli investigatori, la nigeriana veniva contattata dai connazionali con bambini in tenera età. E non è escluso che sui tavoli operatori casalinghi siano stati immobilizzati anche dei maschietti per la circoncisione.

L'infibulazione lede fortemente la salute fisica e psichica delle bambine, delle adolescenti e delle donne che la subiscono; in tanti paesi, soprattutto dell'Africa sub-sahariana, viene praticata (con modalità diverse) perché la sessualità femminile è vista come un istinto impuro che deve essere controllato per salvaguardare l'onore della famiglia e allontanare il piacere. La Soma-

lia ha il triste primato dell'infibulazione più devastante, ma anche in Sudan, Nigeria, Kenia, Mali ed Egitto la pratica è molto diffusa.

In Italia questa pratica è diventata da poco reato. L'iniziativa legislativa porta la firma del senatore di An Giuseppe Consolo. Rischia da 4 a 12 anni di carcere chiunque «in assenza di esigenze terapeutiche» cagioni una mutilazione degli organi genitali femminili. La pena è aumentata di un terzo se la mutilazione è compiuta su una minore e in tutti i casi in cui sia stata eseguita per fini di lucro. I medici scoperti a praticare l'infibulazione, oltre la pena, rischiano anche la cancellazione dall'Ordine per un massimo di 10 anni. La legge, inoltre, colpisce i colpevoli anche nel caso in cui l'infibulazione sia stata eseguita all'estero da residenti in Italia. Tre gli articoli del ddl Consolo, che hanno modificato il testo del codice penale in materia («di mutilazioni e lesioni agli organi genitali a fine di condizionamento sessuale»). Così ieri, dopo l'arresto della «mammana» nigeriana Consolo ha detto: «Sono orgoglioso per l'applicazione della mia legge. Quanto è accaduto a Verona serve da monito ai genitori delle vittime innocenti». Plauda alla polizia anche il ministro per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo.

**Cassazione: «È razzista togliere il velo alle musulmane»**

Strappare il velo ad una donna di religione islamica è indice di odio e razzismo. Lo affermano i giudici della Cassazione - con la sentenza 11919 depositata ieri - nel confermare la condanna per atti osceni, aggravata dalla discriminazione razziale e religiosa, a un trentenne di Genova che si era tirato giù i pantaloni al passaggio di due islamiche e tentando di togliere loro il velo.

I supremi giudici della Terza sezione penale hanno dichiarato «inammissibile» il ricorso di Giampiero C., condannato - dalla Corte di Appello di Genova il 12 gennaio 2005 - per atti osceni aggravati dall'aggravante dell'odio etnico, razziale e religioso. L'uomo era stato condannato per aver esibito «il membro maschile per la pubblica via» al passaggio di due donne musulmane alle quali cercava di togliere il velo, e che apostrofavano come «negre di m...» esortandole a praticargli un coito orale. Per quanto riguarda la correttezza della sentenza di condanna, la Cassazione osserva che la «mutilazione è ineccepibile». I giudici di merito - spiega Piazza Cavour - hanno desunto «in modo logico e adeguato, la volontà lesiva dell'integrità morale di persone appartenenti a una cultura religiosa, quella islamica, diversa da quella cattolica dominante nel Paese, dal significato delle parole e dal contesto nel quale le stesse furono pronunciate ("cioè cercando di togliere il velo che la religione musulmana impone alle credenti, che vennero apostrofate mentre si stavano recando alla moschea e aggredite al ritorno)". Senza successo, dunque, Giampiero C. - che peraltro aveva precedenti penali dello stesso tipo - ha tentato di sostenere che il suo comportamento, benché «oltraggioso», non aveva «quei contorni razziali di cui alla contestata aggravante».

**AEROPORTO DI FIUMICINO**

Operaio cade da impalcatura e muore: era senza imbracatura e casco

**È caduto da quasi 20 metri**, impattando violentemente con gli arti verticalmente. È morto così Flaminio Rodi, di 52 anni, sposato, due figli, l'operaio di una ditta del Cassinate, che stava compiendo interventi ad un impianto di condizionamento dinanzi ad un hangar nell'aeroporto di Fiumicino senza imbracatura e senza casco. Per l'uomo, che ha avuto un forte impatto ai femori, si sospetta un decesso per emorragia interna.

L'uomo era originario di Vallerotonda, in provincia di Frosinone, dove abitava in località Cerreto. A dare l'allarme dopo la caduta dall'elevatore sono stati alcuni operai, che hanno subito avvisato una pattuglia della polizia. Soccorso, gli è stato fatto dai sanitari un intervento di tracheotomia e trasportato nell'ospedale Grassi, dove però, quando è giunto, era già morto.

All'aeroporto di Fiumicino i funzionari della polizia giudiziaria e dell'ispettorato della Asl, che hanno aperto due distinte inchieste, stanno ac-

sendo informazioni dai colleghi di lavoro della vittima.

«È il risultato dello sfruttamento della gara d'appalto al massimo ribasso che oggi riguarda Alitalia ma che è ormai un'emergenza nazionale e che ha come unico criterio non l'ottimizzazione dei costi, ma il taglio dei servizi e quindi delle garanzie e della sicurezza dei lavoratori», denuncia il segretario della Fiom Roma Sud Fabrizio Potenti.

La notizia della morte di Flaminio Rodi ha sconvolto il paese del frusinate. «Era un tipo tranquillo, schivo e un gran lavoratore», ha detto il sindaco di Vallerotonda, Giovanni Rongione. Un operaio metalmeccanico specializzato che è spesso lavorava fuori. «In questo periodo era a Fiumicino ma a volte era fuori casa anche per due settimane. La ditta per la quale lavorava, la Ciem, da quello che mi risulta - ha precisato il sindaco - è seria e credo sia stato solo un caso fortuito. Un maledetto incidente dovuto a pura distrazione».

## «In questa gabbia avrebbero rinchiuso Tommaso». Ma non era vero

Gaffe della polizia che conduce le truppe tv nel casolare «sbagliato». Il procuratore Saverio Piro: «Iniziativa censurabile». Su Alessi «ennesima» ispezione di Castelli

di Michele Sartori inviato a Parma

Certo, l'immagine è d'effetto: «Ecco la gabbia in cui doveva essere tenuto Tommaso!». Casolare disastroso fra i monti di Selva del Bochetto, pieno di cianfrusaglie, e dentro una specie di cabina, arrangiata alla meglio con tre pareti di legno chiuse da una porta-patchwork, un insieme di pezzi di grate metalliche e vecchie tapparelle. L'hanno arrangiata di fresco Alessi & Raimondi, spregiata ditta di rapitori artigianali? Macché. «Quella gabbia l'avevo fatta io quindici anni fa - biascia perplesso il vecchio Giuseppe Saia - ci tenevo le bottiglie per evitare che i ghiri roscicchiassero i tappi di sughero. Poi non l'ho più usata. L'ho trovata aperta solo oggi, dopo che era passata la polizia...». La «gabbia dell'orrore», aperta dagli agenti per le telecamere di mille truppe tv, finita in altrettanti telegiornali, e quel casolare, diciamo: col sequestro non c'entrano niente. Un gesto di pura adesione investigativa alle esigenze mediatiche, che ha suscitato i furori di Silverio Piro, il procuratore antimafia: «Le immagini riprese non hanno alcun riscontro con la realtà... Censurabile iniziativa di un'autorità di polizia giudiziaria...». Tempesta sulla polizia. Che fa da par condicio con quella riversa-

tasi a suo tempo sui carabinieri, mossi da una sensitiva a spettacolari ricerche di Tommaso in un fiume. La cascina vera, quella destinata ad ospitare brevemente rapitori ed ostaggio, è un'altra; nello stesso comune appenninico, Terenzo, ma in una diversa frazione. Un po' meno squallida, dicono, e attrezzata per un soggiorno-lampo. Già domenica, Salvatore Raimondi ci aveva portato i carabinieri. Di là, comunque, il piccolo Tommaso non è mai passato. L'avevano ammazzato subito. Come e perché continua a restare un mistero. Anche ieri, negli interrogatori per la convalida dei fermi condotti dal gip Armando Mammone - che deciderà oggi - Raimondi ed Alessi hanno continuato ad accusarsi reciprocamente; e Antonella Conserva, moglie di Alessi, a tirarsi fuori. Riferisce l'avvocato del manovale siciliano, Laura Ferraboschi: «Alessi ha confermato: "Ho visto uccidere il bambino da Raimondi"». Riferisce l'avvocato del giovane complice, Franca Uggeri: «Raimondi ha confermato: lui ha saputo solo il giorno dopo che il bambino era stato ucciso, da Alessi». L'avvocato Uggeri mira alto: ha chiesto gli arresti domiciliari per Salvatore Rai-

mondì: «È un ragazzo mite e collaborativo... È un tipo semplice... Lui pensava ad un sequestro-lampo, il bambino doveva essere tenuto una sola notte...».

Diciamo che tutti gli elementi investigativi raccolti fin qui non smentiscono l'ipotesi del sequestro di breve durata. L'assassinio immediato del piccolo Tommaso dovrebbe essere stato davvero un imprevisto. Molto meno chiaro è il movente. Raimondi riteneva che il giorno dopo Paolo Onofri potesse essere costretto a prelevare e consegnare immediatamente molti soldi, o suoi, o da prendere alle poste. Ma a dirlo alla vittima, ad avvertirla di non avvisare la polizia per qualche ora, non aveva minimamente pensato.

Si cercano ancora possibili mandanti, con obiettivi diversi dal riscatto puro e semplice. Paolo Onofri, da un paio di giorni, suggerisce l'ipotesi della «vendetta» nei suoi confronti, per un qualche motivo che ha indicato ai magistrati ma non spiegato pubblicamente. Anche in questa ennesima giornata di dolore, il papà di Tommaso insiste: «Questa storia non è finita». E Claudia Pezzoni, l'amica-avvocato, aggiunge: «Non è una storia nata tra due balordi». Ci sono alcuni elementi che continuano a costituire una pulce nell'

orecchio per gli investigatori. La nota scritta, «Ne hai abbastanza?», verniciata sull'asfalto sotto casa Onofri. La scorta «anomala» di Tegretol, il farmaco antiepilettico di Tommaso, che era stata effettuata in una farmacia di Parma prima del sequestro. Per ora, comunque, nessuno degli arrestati indica complici o suggeritori. Se esistessero, il trait-d'union sarebbe inevitabilmente Mario Alessi, il quale ha tutto l'interesse a collaborare fino in fondo: «Un mandante? Una vendetta? Non mi risulta», spiega l'avvocato Ferraboschi.

Alessi, del resto, è un personaggio ambiguo assai. Bravissimo a mentire, a recitare, a inventare, a scaricare colpe. Anche nel violento sequestro-stupro di una ragazza in Sicilia aveva provato a lungo a giostrare, chiamando in causa degli innocenti, fingendo, indignandosi. Poi è stato condannato a 6 anni (pochi, ma il massimo con il rito abbreviato), e in attesa dell'ultimo appello in Cassazione, fissato il 23 giugno, è finito alla dimora obbligata in Emilia-Romagna. Roberto Castelli, il ministro leghista della giustizia, ha incaricato degli ispettori di verificare l'iter del processo. Sete di giustizia? Più che altro, elezioni imminenti. Motiva il ministro: «Bisogna uscire dalla cultura garantista del centrosinistra».

**NUOVA EDIZIONE**

MONDE diplomatique **L'Atlante**  
il manifesto

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici.  
Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di **Ignacio Ramonet**

**da martedì 4 aprile a 13 euro in edicola e in libreria**

10 euro per le scuole  
10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330  
Per la vendita diretta consultare il sito [www.redscoop.com](http://www.redscoop.com)



Secondo i sindacati a Parigi in settecentomila hanno preso parte al corteo

Nella capitale scontri tra teppisti e polizia a fine protesta: una trentina gli arresti e una decina i feriti

# Precariato, gli studenti francesi non mollano

Anche ieri tre milioni di manifestanti in piazza contro la legge sul primo impiego  
In calo le adesioni allo sciopero. Sarkozy tratta, la riforma ormai condannata al ritiro

di Gianni Marsilli / Parigi

**FUNERALI ALLEGRI** e partecipati in tutte le città di Francia per il contratto di primo impiego, che Dominique de Villepin aveva avuto la sciagurata idea di voler imporre al paese. La quinta giornata di mobilitazione è stata molto simile alla quarta, quella del 28 mar-

zo. Più di tre milioni nelle piazze, esultava Bernard Thibault, segretario generale della Cgt. Il 10 per cento in più di una settimana fa, gli faceva eco François Chereque, il suo omologo della Cfdt: «Settecentomila nella sola capitale». Secondo il ministero degli Interni sono cifre che vanno divise almeno per tre, ma che comunque testimoniano di un'intatta, feroce volontà abrogazionista. Respirava di sollievo e soddisfazione Bruno Julliard, il giovane presidente dell'Unione degli studenti: «Se il governo sperava nella nostra stanchezza, ebbene, adesso deve ricredersi». Studenti e liceali sono stati ancora una volta i protagonisti: «No-no-no al Cpe!, Si-si-si al Cdi!».

pleni-potenziario Nicolas Sarkozy è avvertito. La richiesta della piazza non è cambiata: il Cpe non può essere né migliorato né emendato. È roba radioattiva, va ucciso e sepolto, punto e basta. Nettamente più misurata, invece, è stata la partecipazione del mondo del lavoro. I salariati hanno risposto agli appelli allo sciopero in punta di dita. Se il 28 marzo le città toccate erano state 76, ieri sono state soltanto 32. Il metrò parigino, normalmente il sismografo più sensibile nei giorni di movimento sociale, ha funzionato quasi normalmente. Il tasso di astensione dal lavoro alla Snef (le ferrovie) è stato del 18 per cento, contro il 27 per cento del 28 marzo. Alle Poste ha scioperato l'8 per cento, contro il 15 di una settimana fa. Almeno tre treni su quattro hanno viaggiato come al solito. I treni internazionali per Bruxelles (Thalys) o per Londra (Eurostar) non hanno conosciuto perturbazioni di sorta. E già a metà giornata gli aerei avevano ritrovato un ritmo normale, dopo



La protesta degli studenti di Lille. Foto di Jean-Pierre Rafto/Reuters

qualche ritardo e cancellazione nella mattinata. Meno numerosi e meno aggressivi sono stati i casseurs, che soltanto a Rennes hanno ingaggiato la solita battaglia con i gendarmi. A Parigi, da place de la République a place d'Italie, erano in quattromila agenti di polizia ad inquadrare il corteo quasi interamente giovanile, coadiuvati dai servizi d'ordine sindacali. Al solito, alla fine della manifestazione le

teste calde si sono palesate: una trentina gli arresti e una decina i feriti. Il messaggio di ieri è dunque abbastanza chiaro: il movimento non demorde. È diventato ancora un po' più studentesco di quel che era, ma è apparso tutt'altro che rinunciataro. Per Sarkozy, incaricato da Chirac di avviare il negoziato, il percorso si presenta tutt'altro che liscio. Perché se è vero che ieri si

sono gioiosamente celebrate le esequie del Cpe, resta ancora il problema della sua sepoltura. Ora, Sarkozy è l'alfiere della «rottura», il fustigatore di quel «modello francese», che lo stesso Chirac ama incensare, opponendolo all'odiato «liberismo anglosassone». Accetterà Sarkozy di cambiare completamente ruolo, di passare in un batter d'occhio da quello di implacabile innovatore in senso li-

berale (postura che gli ha guadagnato le simpatie della destra e un bel trampolino per l'Eliseo), a quello di affossatore dell'unica riforma che vada in questo senso? Nessuno, ieri sera, aveva la risposta. Per Dominique de Villepin, che si esprimeva all'Assemblea, «la priorità è di uscire dalla crisi». E al capogruppo socialista Jean Marc Ayrault che gli chiedeva chi diavolo stesse governando la Francia, ri-

spondeva alla maniera di monsieur de La Palice: «Il presidente presiede, il governo governa, il parlamento legifera». Il parlamento, appunto, dove Sarkozy svolge il ruolo di presidente del partito di maggioranza relativa (Ump). La parola d'ordine impartita da Sarkozy ai suoi deputati è stata quella di preconizzare «negoziati senza tabù». Vale a dire, se le parole hanno un senso, negoziati che possono anche portare alla soppressione del Cpe. Ma dal ministro degli Interni non è ancora partito un testo scritto all'indirizzo delle parti sociali, le quali aspettano appunto di vedere se l'invito a discutere parlerà di «miglioramenti» del Cpe: in questo caso non si presenteranno neppure. Stamattina sindacati e organizzazioni studentesche si ritroveranno per fare il punto e decidere del seguito: a fine settimana cominceranno le vacanze pasquali, che a turno e secondo le zone interesseranno il paese fino al 9 maggio. Si ipotizza già un grande appuntamento per il 1 maggio, da dedicare interamente al Cpe. Gli studenti vorrebbero tenere in vita il movimento con azioni più mirate: blocchi di strade e ferrovie, occupazioni di edifici pubblici. La proposta di legge sostitutiva del Cpe dovrebbe essere presentata non più tardi dei primi di maggio. Fino ad allora, la salma del Cpe continuerà ad ingombrare ed imbarazzare il paesaggio politico francese.

# Hamas scrive: pronti a vivere fianco a fianco con Israele

Un riconoscimento implicito in una lettera del ministro degli Esteri al Zahar a Kofi Annan. Ma Gerusalemme frena

di Umberto De Giovannangeli

**«DESIDERIAMO VIVERE, in libertà e indipendenza, fianco a fianco con i nostri vicini».** Parola di Mahmud al Zahar, ministro degli Esteri palestinese, esponente dell'ala «dura» di Hamas. Per la prima volta, sia pure implicitamente, il capo della diplomazia palestinese, leader di Hamas nella Striscia di Gaza, riconosce il diritto di Israele ad esistere. Il riconoscimento implicito è contenuto in una lettera indirizzata ieri da al Zahar al segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Nella lettera il leader di Hamas scrive testualmente: «Noi ci auguriamo, come tutti gli Stati del mondo, di vivere nella libertà e nella sicurezza, e che il nostro popolo possa godere della pace e dell'indipendenza, fianco a fian-

co con i nostri vicini in questo luogo santo del mondo». Senza menzionare esplicitamente il nome di Israele, al Zahar evoca per la prima volta l'idea di una soluzione a «due Stati» per regolare il conflitto israelo-palestinese. Alludendo al conflitto israelo-palestinese, al Zahar aggiunge che le «iniziative di Israele nei territori occupati porranno fine ad ogni speranza di giungere ad un regolamento finale e pacifico sulla base di una soluzione che preveda due Stati». E aggiunge: «Il nostro governo desidera seriamente lavorare con il Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.) per un dialogo serio e costruttivo con l'Autorità palestinese e il suo nuovo governo». Se non è ancora una svolta storica, di certo è il segnale di un riposizionamento importante di Hamas. La presa di posizione di al Zahar viene apprezzata dall'entourage del presidente dell'Anp, Abu Mazen: «Hamas si sta rendendo conto della giustezza

delle richieste avanzate dal presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.)», dice a l'Unità Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente dell'Anp. La prima reazione di Gerusalemme è improntata allo scetticismo e contesta che al Zahar abbia riconosciuto, nella lettera inviata a Kofi Annan, il diritto di Israele all'esistenza. «È esatto, al Zahar ha inviato una lettera a Annan - rimarca un alto funzionario del ministero degli Esteri israeliano - ma non ha riconosciuto Israele e non ha fatto alcun cenno al diritto di Israele, né lo ha suggerito». Ma c'è chi, in campo israeliano, non intende sottovaluta-

**Disgelo post-voto tra Olmert e Peretz. Nel futuro di Israele torna a profilarsi un governo Kadima-Labour**

re la portata dell'iniziativa di al Zahar: «Siamo all'inizio di un percorso che va tutto valutato, ma sarebbe un errore minimizzare passi in avanti da noi auspicati», riflette Yossi Beilin, leader di Yahad, il partito della sinistra laica (5 seggi). Nel giorno dell'apertura del «duro» di Hamas, Israele registra il disgelo post-elettorale fra Ehud Olmert e Amir Peretz. Al termine di un breve incontro con il premier ad interim, il leader del Labour annuncia che il suo partito (19 seggi) è disposto ad entrare in una coalizione di governo guidata da Kadima (29 seggi). In una conferenza stampa congiunta con Olmert, Peretz ha assicurato che il nuovo governo sarà stabile e resterà in carica per l'intera legislatura. Da parte sua il leader di Kadima ha affermato che il Labour fungerà da «partner eccellente» nel governo e avrà la possibilità di forgiare la politica sociale. Secondo le prime indiscrezioni, Olmert insisterà affinché il ministero delle Finanze resti nelle

mani di Kadima (probabilmente in quelle di Avraham Hrischenson). Peretz si vedrebbe affidato il secondo incarico per importanza in Israele, quello di ministro della Difesa. I laburisti riceverebbero inoltre i ministeri dell'Istruzione, dell'Edilizia, dell'Agricoltura e dell'Industria. Questi ultimi tre dicasteri consentirebbero loro di «chiudere i rubinetti» alle colonie in Cisgiordania, per incentivare altre zone di insediamento, come il Neghev e la Galilea. L'altro ieri Peretz e Olmert hanno avuto un incontro segreto. A quanto pare hanno parlato dei costi concreti della politica perorata da Peretz. Il leader laburista ritiene necessario elevare a mille dollari il salario minimo, ad aumentare il sussidio ai pensionati, ad aggiornare i sovvenzionamenti delle medicine e varare una nuova legge sulle pensioni. Ma trovare i fondi necessari per sostenere questa ambiziosa, e onerosa, «svolta sociale» sarà molto più problematico della «spartizione» di poltrone ministeriali.

IRAQ

# Strage di curdi, Saddam accusato di genocidio

L'odierna ripresa del processo a Saddam per i 148 sciti massacrati a Dujail, segue il giorno l'annuncio che il dittatore sarà prossimamente giudicato anche per le atrocità commesse ai danni dei connazionali di etnia curda. L'accusa è «genocidio e crimini contro l'umanità», ha spiegato il responsabile dell'ufficio istruzione di Baghdad, Raed Al Jouhi, precisando che anche in questo caso Saddam si troverà alla sbarra in numerosa compagnia. Tra i coimputati, figurano il cugino Ali Hassan Al-Majid, tristemente noto al mondo come «Ali il chimico» per l'uso di armi proibite contro i civili, l'ex-ministro della Difesa Sultan Hashem Ahmed, l'ex-capo dello spionaggio militare Hussein Saber Abdel Aziz Al Douiri, l'ex-governatore di Mosul, Taher Rashid Takriti, e altri due personaggi che ricoprivano ruoli importanti nelle forze armate durante il biennio 1987-1988. Risalgono a quegli anni i misfatti di cui Saddam e soci sono accusati, commessi nell'ambito dell'operazione Anfal, il nome dato al trasferimento coatto di intere popolazioni curde. Anfal comportò la distruzione di interi villaggi, la distruzione delle culture nei campi, e soprattutto costò la vita a decine di migliaia di persone. Cinquemila perirono nel villaggio di Halabja, attaccato dall'esercito iracheno con gas letali. Al Jouhi ha dichiarato che saranno chiamate a deporre migliaia di testi e numerosissime

anche le parti civili. Il capo di Stato Jalal Talabani ha indirettamente smentito il procuratore generale del tribunale di Baghdad, Jaafar Musawi, secondo il quale l'apertura del nuovo procedimento non impedirà che sia eseguita l'eventuale sentenza di morte emessa a carico di Saddam nel primo processo. Talabani ha affermato che prima il tiranno dovrà essere giudicato per tutti i suoi crimini. Questo significherebbe un rinvio forse di anni, dell'esecuzione, considerando il gran numero di reati per i quali Saddam potrebbe essere incriminato ancora: dall'eliminazione degli avversari politici in patria, alle violenze di cui si macchiarono le sue truppe nel Kuwait invaso e occupato. Un tribunale di Erbil, in Kurdistan, ha condannato ieri a morte dodici membri del gruppo Ansar al Sunna, considerato affiliato ad Al Qaeda, perché riconosciuti colpevoli di atti di terrorismo. «Il capo della cella, Zana Nosrat Abdel Karim Barzanji, di 35 anni, e undici suoi uomini sono stati condannati a morte», ha detto una fonte del tribunale di Erbil, secondo cui i condannati avevano compiuto vari attentati e ucciso a sangue freddo numerosi civili nella zona di Erbil e di Douhouk. Tra i tanti e purtroppo quotidianamente consueti episodi di violenza in Iraq, l'esplosione di un'autobomba ha provocato ieri almeno dieci morti nella zona est della capitale.

# Striscia di Gaza, disastro umanitario come fu in Kosovo

Rapporto Onu: presto il 75% dei palestinesi sotto la soglia di povertà. Ogni anno 2800 muoiono per malattia

/ Roma

**GAZA COME IL KOSOVO.** Sul baratro di un immane disastro umanitario ai livelli di quello che segnò anni fa la martoriata area dell'ex Jugoslavia. La Striscia piegata, spossata dalla mancanza di soldi e di cibo. È l'allarme lanciato dall'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi, che in un rapporto denuncia come le frequenti chiusure del valico di Karni da parte delle autorità israeliane abbiano impedito il rifornimento di beni di prima necessità nella Striscia di Gaza. Se non si interverrà celermente per migliorare la situazione, Gaza dovrà affrontare una crisi umanitaria peggiore di quella veri-

ficatasi in Kosovo, avverte David Shearer, direttore dell'ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli aiuti umanitari. Secondo le stime della Banca Mondiale, il 75% dei palestinesi si troverà nel giro di due anni sotto la soglia di povertà. Il tasso attuale è del 56%; nel 2000 era del 22%. «Israele è consapevole delle difficoltà, e per questo si sta cercando una soluzione senza violare la decisione di non avere contatti con il nuovo governo di Hamas», spiega una fonte vicina al premier ad interim Ehud Olmert. Una gara contro il tempo, per scongiurare un disastro umanitario. Un disastro che prende corpo

dalle previsioni elaborate dal commissario generale dell'Unrwa, Karen Koning Abu Zayad: oltre 25mila famiglie, sottolinea, saranno presto aggiunte alle liste per la distribuzione di cibo, ma all'agenzia mancano 120 dei quasi 458 milioni di dollari necessari per gli interventi di base. La grave situazione, aggiunge, preoccupa anche per l'influenza aviaria: si ritiene che circa 850mila volatili domestici siano stati infettati, ma non vi sono aiuti per combattere l'epidemia. «La vittoria di Hamas non deve servire da pretesto per infliggere una punizione collettiva al popolo palestinese. Ciò sarebbe un crimine contro l'umanità», dice a l'Unità il capo negoziatore dell'Anp Saeb

Erekat. Hamas ha promesso ordine, sicurezza, benessere, ma Gaza resta una enorme prigione a cielo aperto, dove le condizioni di sopravvivenza peggiorano sempre di più. Denuncia il commissario generale dell'Unrwa: se nelle prossime settimane i dipendenti pubblici non riceveranno gli stipendi arretrati, oltre 10mila famiglie si aggiungeranno a quelle a cui l'agenzia dell'Onu dovrebbe prestare assistenza. «Il numero delle famiglie indigenti cresce mentre i fondi a nostra disposizione continuano a diminuire», discorde sconsolato Karen Koning Abu Zayad. Dopo la vittoria elettorale di Hamas e l'avvento del suo governo, Israele ha congelato il

trasferimento al nuovo governo palestinese dei dazi doganali e delle tasse riscosse per conto dell'Anp. Nei giorni scorsi gli Usa hanno interrotto ogni relazione e sostegno economico, diretto o indiretto, verso ogni istituzione legata al governo targato Hamas. Il disastro umanitario incombe su Gaza e ha come prime vittime innocenti i bambini. Rapporto Unicef sui Territori: circa 2.800 bambini muoiono ogni anno a causa di malattie prevenibili o curabili. Nell'ultimo semestre a Gaza tale numero è aumentato del 15% a causa della crescente mortalità neonatale. Il 30% dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione cronica.

u.d.g.

ga.b.



# Usa, svolta rosa alla Cbs: una donna al tg della sera

## Katie Couric scalza il dominio maschile e succede ai leggendari Rather e Cronkite

di Roberto Rezzo / New York

**MEZZO SECOLO** abbondante c'è voluto perché in America una giornalista arrivasse a condurre il telegiornale della sera. L'ha spuntata Katie Couric -la bionda star del popolare Today Show sugli schermi della Nbc, il programma del mattino vincitore di tutti gli



Foto Reuters

ascolti - ora pronta a trasferirsi davanti alle telecamere della Cbs. E non si tratta d'un telegiornale qualsiasi, questo è il leggendario Cbs Evening News che fu di Dan Rather e Walter Cronkite. Le trattative si sono strascinate estenuanti dietro le quinte per mesi, coinvolgendo un agguerrito esercito di produttori esecutivi e d'avvocati, di consulenti e d'assistenti. Secondo i bene informati, si sono accapigliati su tutto, dai soldi ai parrucchieri, ma alla fine l'accordo s'è trovato: con un compenso di 140 milioni di dollari per 7 anni. Un doppio colpo in realtà: il contratto prevede che Couric entri a far parte a tutti gli effetti della redazione di 60 Minutes, il programma che ha inventato il format del magazine tra attualità e approfondimento. Se tutto ingranava come previsto, per Couric si parla anche di servizi speciali da mandare in onda in prima serata. Lo scoop dell'anno sul mondo della televisione, gioco del destino, lo ha fatto l'edizione online di un quotidiano, il Washington Post. Né la giornalista né i vertici aziendali hanno commentato le indiscrezioni. Fanno fede le precedenti dichiarazioni di Couric, secondo la quale Leslie Moonves, il big boss di Cbs, le stava «facendo la corte». Ora si capisce che era solo una questione di business.

Nel mondo giornalistico Usa la notizia è stata accolta con sentimenti contrastanti. Molto ha dato da dire il compenso: 20 milioni di dollari all'anno fanno esattamente 142 volte quello che porta a casa Condoleezza Rice, prima donna ad occupare l'incarico di segretario di Stato Usa. «Li vale davvero?» -s'è chiesto A.G. Block, firma polemica di Capitol Weekly- 20 milioni sembrano eccessivi per qualcuno che deve leggere davanti a una telecamera notizie scritte da altri. Ma questa è l'America che paga 13 milioni di dollari per un difensore dei Los Angeles Dodgers e 34mila dollari agli insegnanti a scuola». Andrei Tyn-

dall, esperto televisivo, taglia corto sulle critiche: «Il mestiere del conduttore è quello di leggere il telegiornale e stare seduto dietro la scrivania durante una situazione di crisi. Couric non assomiglia a Cronkite ma è brava e preparata. E soprattutto sa usare la diretta». Il notiziario serale della Cbs, per quanto prestigioso, resta incolato al terzo posto quando si tratta di ascolti. Sotto la direzione di Moonves, l'emittente è riuscita a guadagnare terreno sulla concorrenza assumendo corrispondenti più giovani e spigliati. La scommessa,

secondo le rilevazioni seguite dagli inserzionisti pubblicitari, s'è rivelata per il momento vincente. Nonostante negli ultimi 13 mesi abbia avuto un conduttore di transizione, il 69enne Bob Schieffer, Cbs Evening News ha risalito la china degli ascolti registrando un incremento medio di 700mila spettatori. L'arrivo di Couric completa la transizione decisa con l'allontanamento di Dan Rather, reo d'aver preso per buoni troppi alla leggera alcuni documenti sulle assenze ingiustificate di George W. Bush durante il servizio militare. I dubbi sul curriculum del presidente durante l'arruolamento nella Guardia Nazionale del Texas restano tanto fondati quanto irrisolti, ma le carte mostrate in tv si rivelarono taroccate e le pressioni della Casa Bianca sulla Cbs divennero naturalmente travolgenti. Katie Couric, 49 anni, è considerata una veterana del piccolo schermo, dove ha iniziato come assistente alla A-bc, entrando poi nel Today Show, di cui è diventata co-conduttrice nel '91. Tra le sue interviste più famose quella a George Bush padre, a Bill Clinton e allo scomparso John Kennedy Jr. Ha anche trascorso un periodo «embedded» con i militari Usa.



## MINE ANTI-UOMO Protesta a Londra

**LONDRA** Un enorme ammasso di scarpe s'innalzava ieri a Trafalgar Square: 2.000 calzature, una per ogni vita persa nel mondo nei primi 3 mesi di quest'anno a causa delle mine anti-uomo. L'iniziativa è stata lanciata per il Landmine Awareness Day, la prima giornata mondiale indetta dall'Onu per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema. All'evento vi erano molti sostenitori Vip, fra cui l'attrice Vanessa Redgrave. Almeno 20mila persone sono uccise o ferite dalle mine anti-uomo ogni anno.

## Kuwait, donne al voto per la prima volta

**DUBAI** Per il Kuwait indipendente da 45 anni ieri è stata una giornata storica: per la prima volta, le donne hanno potuto partecipare ad una consultazione elettorale. Si è trattato solo di un'elezione municipale suppletiva, ma che comunque segna «un punto di svolta nella storia del Paese», come ha sottolineato il ministro degli interni e della difesa sheikh Jaber Mubarak al Hamad al Sabah. Su circa 28 mila elettori chiamati alle urne, oltre 16 mila erano donne, quasi il 60%. Dovevano scegliere un nuovo membro per il Consiglio municipale di al Salmiyah, il cui predecessore è stato nominato nello scorso febbraio ministro per le municipalità e l'ambiente. Jenan Bushehr, una funzionaria municipale di 33 anni, dice: «Provo sentimenti di orgoglio ed entusiasmo» ad essere una delle prime donne kuwaitiane ad accedere alla vita politica. E orgoglio è stato espresso anche dal premier Nasser al Mohammed al Ahmad al Sabah, assieme all'auspicio che d'ora in avanti le donne dimostreranno il loro valore in tutti gli aspetti della vita sociale del Kuwait. La prima vera occasione ci sarà nel 2007, con le politiche.

# Bangkok, il premier Thaksin: mi dimetto

Il leader thailandese: «Lascero quando il Parlamento potrà riunirsi». L'opposizione teme il trucco

di Gabriel Bertinotto

**THAKSIN SI DIMETTE**, ma resterà temporaneamente in carica per la gestione degli affari correnti, «sino a quando il processo per la scelta del nuovo primo ministro sarà completato». Così afferma lui stesso al termine di un colloquio di due ore con il re Bhumibol. Il braccio di ferro fra il Berlusconi d'Oriente e la montante opposizione politica e sociale in Thailandia si risolve apparentemente con la sconfitta del primo. Ma i suoi avversari restano guardinghi, temono che la mossa di Thaksin nasconda delle insidie, e sia solo una ritirata strategica per preparare una controffensiva.

Il portavoce dei Democratici, principale forza d'opposizione, Korn Chatikavanij, commenta: «Sta dettando le condizioni dell'abbandono. Sta tentando di aggirare la legge elettorale per forzare la convocazione del Parlamento. E io non credo che chiunque sia in posizione tale da costringere il Parlamento a riunirsi illegalmente. La situazione cui fa riferimento il portavoce dei Democratici è quella istituzionalmente complessa, oltre che politicamente caotica, scaturita dalle elezioni indette da Thaksin e boicottate dai suoi avversari. L'astensione attiva, che in Thailandia si manifesta tracciando una croce su di un'apposita casella disegnata nella scheda, ha superato il quaranta per cento. «Thai rak thai», il partito del premier, correva da solo, e pur andando oltre il cinquanta per cento, ha perso tre milioni di voti rispetto al voto di un anno fa.

Dal 2001 Thaksin Shinawatra è padrone assoluto del Paese, grazie all'immenso patrimonio di cui dispone, al possesso ed al controllo di quasi tutti i media, al ricorso disinvolto e frequente alla corruzione e all'illegalità. Di fronte al movimento di opposizione scatenato dall'ultimo scandaloso episodio di cui era stato protagonista (la vendita esentasse di una delle sue aziende), Thaksin si è illuso di dare il colpo di grazia agli avversari, chiamando i concittadini anticipatamente alle urne con l'obiettivo di ricavarne un plebiscito favore-

**Dal boicottaggio è uscita un'assemblea legislativa incompleta che non può varare alcun governo**

vole. L'esito è stato largamente inferiore alle sue speranze, e il Berlusconi asiatico corre ora ai ripari. Dimissioni vere o dimissioni finte? Quando Thaksin fa riferimento alla convocazione del Parlamento, sa di toccare un tasto dolente. Il boicottaggio del voto infatti ha prodotto un'assemblea legislativa incompleta per la mancata elezione di 38 deputati. Thaksin sa che in quelle condizioni il Parlamento non può, a norma di legge, dare la fiducia né a lui né a chiunque altro. E allora, condizionando la sua partenza alla convocazione del Parlamento, di fatto esige la ripetizione del voto in quelle 38 circoscrizioni. Ma quale garanzia hanno gli avversari che a quel punto, Thaksin non si rimangi la parola data e tenti invece di rimettersi in sella? L'opposizione è sospettosa: «Quello che ha detto oggi è già diverso da ciò che aveva detto la

notte prima, quando aveva parlato di dimissioni immediate», aggiunge Korn Chatikavanij, per il quale evidentemente non sono una garanzia le promesse del Berlusconi locale: «Quando si riunirà il nuovo parlamento non accetterò il reincarico benché abbia vinto queste elezioni. Lo faccio per salvaguardare l'unità nazionale e per rispetto del nostro amato re». Uno dei più implacabili accusatori di Thaksin Shinawatra è Sondhi Limthongkul, un conduttore della televisione pubblica, che un tempo era stato amico del premier, ma era poi caduto in disgrazia e punito con il licenziamento per presunta faziosità anti-governativa. Proprio Sondhi è stato il promotore della campagna di proteste popolari, che lo scorso mese hanno richiamato nelle strade della capitale Bangkok, quasi quotidianamente, sino a centomila dimostranti.

# Fondi neri, DeLay non si ricandida

Il potente sostenitore di Bush, travolto dai sondaggi, rinuncia al seggio alla Camera

**WASHINGTON** Il grande picchiatore è finito al tappeto. Esce dalla ribalta politica Tom DeLay, detto «il martello», l'ex capogruppo repubblicano alla Camera che da 10 anni faceva il bello e il cattivo tempo a Washington, e aveva trasformato il suo partito in una macchina da corsa con un pieno di dollari invece che di benzina. Travolto dallo scandalo dei fondi neri ha annunciato che lascerà libero il seggio prima delle elezioni del 7 novembre e rinuncerà a una nuova candidatura. «Le elezioni per il Congresso - ha dichiarato ieri - si sono trasformate in un referendum su di me. Rifiuto di regalare alla sinistra l'occasione di rubarmi il seggio con una campagna negativa sulla

mia persona e cedo il posto a un altro repubblicano». L'ultimo chiodo nella bara politica di Tom DeLay è stato piantato tre giorni fa dal suo ex capo di gabinetto Tony Rudy. In cambio della promessa di una pena mite, Rudy si è dichiarato colpevole di corruzione e ha accettato di collaborare con l'Fbi nell'inchiesta su Jack Abramoff, protagonista dell'edizione americana di Tangentopoli. Abramoff rappresentava a Washington gli interessi delle tribù indiane diventate miliardarie con le case da gioco. Grazie ad amici come questo, DeLay raccoglieva soldi per le campagne elettorali dei deputati che votavano come egli voleva e lasciava a bocca asciutta gli

altri. Così era diventato capogruppo nel 1994. Nel 2000 DeLay aveva usato la sua rete di amicizie nel mondo della finanza e conquistato nel Congresso del Texas una solida maggioranza per il partito repubblicano. Partendo da questa base aveva cambiato la mappa delle circoscrizioni in modo da regalare ai repubblicani sei seggi sicuri nella Camera a Washington nel 2004. Anche il Texas però ha il suo magistrato d'assalto. Il procuratore dello stato Ronnie Earle ha accusato DeLay di avere riciclato illegalmente i finanziamenti raccolti tra i ricchi sostenitori. Il processo non è ancora cominciato, ma sono stati i sondaggi a spingere DeLay al definitivo passo indietro. **b.m.**

**SINISTRA E LIBERTÀ**  
immigrazione, diritto di asilo, droghe: nuove politiche contro la repressione.

**ROMA 5 APRILE 2006**  
ore 10.30/13.00  
palazzo Marni  
via del portico, 158

introduce:  
**ARTURO SALERNI** (resp. carceri prc)

intervengono:  
**IMMA BARBAROSSA** (seg. naz. prc)  
**LUIGI CIOTTI** (libera)  
**HEVI DILARA** (progen. d'anni)  
**ROBERTA FANTOZZI** (resp. naz. le immigrazione prc)  
**FRANCESCO MAISTO** (proc. gen. le corr. di appello di milano)  
**FILIPPO MIRAGLIA** (resp. immigrazione scil)  
**GIOVANNI PALOMBARINI** (magistratura democratica)  
**FRANCESCO PIOBBI** (resp. naz. le droghe prc)  
**GIULIAVO PISAPIA** (resp. naz. le giustizia prc)  
**GIOVANNI RUSSO SPENA** (deputato prc)

VICI VEDRE CHE ITALIA CAMMINA DAVANTI

**IL PROGRAMMA DELL'UNIONE: LA RICCHEZZA DELLA CULTURA**

iniziativa pubblica con  
**Goffredo BETTINI**  
(capolista DS Senato)

**Paolo GAMBESCIA**  
(Candidato alla Camera Lazio 1 per l'Ulivo)

coordina  
**Paola MARTINI**  
(Segretario Sezione DS RA)

Saranno presenti ed interverranno esponenti del mondo della musica, della cultura dello spettacolo e dell'editoria

**Mercoledì 5 Aprile ore 17.30**  
Centro Congressi Ex Novo - Via Monte Zebio 9 - Roma

Democratici di Sinistra RA | Unità di Base "Aldo Cotronei"

www.dsrai.it



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

15

mercoledì 5 aprile 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# Sorpasso

Da fine marzo Piazza Affari vale più della metà del Pil. La capitalizzazione delle società italiane è passata infatti a 740,8 miliardi di euro superando la soglia del 50,4% in rapporto al Pil. È il livello più elevato dall'agosto 2001



## RALLENTA L'INFLAZIONE NEI PAESI DELL'OCSE

L'inflazione nei paesi dell'area Ocse è cresciuta del 2,8% a febbraio su base annua rispetto al 3% registrato nel mese di gennaio. Il dato mensile riporta un aumento dello 0,2% tra i mesi di gennaio e di febbraio. A crescere più di tutti sono stati i consumi per l'energia (+14,5% su base annua), molto più contenuti invece gli aumenti per i prodotti alimentari (+1,8%). Se si escludono questi due settori, l'inflazione nell'area Ocse rimane inalterata all'1,8%.

## AEREI, CRESCE A FEBBRAIO IL TRAFFICO MERCI E PASSEGGERI

I dati di febbraio 2006 mostrano una crescita del traffico aereo internazionale per passeggeri e merci rispettivamente del 6,8 e del 5,4%, rispetto allo stesso mese del 2005. Rispetto al periodo gennaio-febbraio 2005, i dati cumulativi dei primi due mesi del 2006 indicano un traffico passeggeri in aumento del 6,4%. Nello stesso periodo il traffico delle merci è cresciuto del 5,3%, dopo una fase di instabilità e debolezza riscontrata nel corso del 2005.

# L'Antitrust apre un'indagine sul caro-Bancomat

Abi e Cogeban avrebbero falsato la concorrenza danneggiando i consumatori

di Felicia Masocco / Roma

**CARISSIMO BANCOMAT** Per prelevare contante con l'amata tessera ma anche per domiciliare le bollette i costi, si sa, sono salati. L'Antitrust ha deciso di vederci chiaro e ieri ha informato l'Abi e la Cogeban di aver aperto una istruttoria a loro carico per veri

ficare, detto in soldoni, se fissando i costi massimi dei servizi abbiano violato le leggi del mercato comune e falsato la concorrenza danneggiando i consumatori. Sul l'associazione delle banche (Abi) e la Convenzione per la gestione del marchio Bancomat (Cogeban) grava il sospetto che attraverso le loro intese abbiano impedito alle banche di muoversi autonomamente nel fissare le commissioni interbancarie (quelle cioè che si devono far loro) e dunque il prezzo finale alla clientela. Nel mirino ci sono le operazioni fatte con il Bancomat, ma anche i Rid (rapporti interbancari diretti che si usano per la domiciliatura delle bollette), infine la Riba (la ricevuta bancaria elettronica). Per farsi un'idea del giro di affari basti pensare che solo nel 2004 i prelievi Bancomat sono stati 595 milioni e 630 milioni le operazioni con il Pagobancomat.

La querelle sui costi non nasce ora. Le intese in questione sono state autorizzate nel 2002 dalla Banca d'Italia nonostante già allora l'Antitrust avesse espresso parecchie perplessità perché a suo avviso i costi sostenuti dalle banche per queste operazioni non erano proporzionali alle commissioni che poi si applicavano ai clienti. Il parere dell'Autorità non era però vincolante, quindi Bankitalia, governatore Antonio Fazio, procedette facendosi scudo con una norma che consente deroghe, in via temporanea ed eccezionale, al divieto di poter stipulare intese restrittive della concorrenza. Alla

fine del luglio scorso gli accordi, triennali, sono scaduti. Abi e Cogeban hanno così presentato una richiesta di rinnovo. Le cose però cambiano anche nell'immarcescibile galassia bancaria: con la nuova legge sul risparmio la competenza sulle deroghe non è più di Bankitalia ma dell'Antitrust per nulla intenzionata a concedere la deroga in quanto lesiva della concorrenza. L'istruttoria aperta dovrà accertarlo entro il 31 marzo 2007. Da notare poi che se da luglio ad oggi le banche hanno applicato quelle stesse commissioni, lo hanno fatto senza alcuna copertura normativa. La replica dell'Abi sembra pacifica, dà la sua «massima collaborazione per l'istruttoria in corso» ricordando che si sta parlando dell'«asse portante, «del sistema dei pagamenti», di «attività essenziali per il funzionamento del sistema bancario». A proposito del rinnovo della deroga, l'Abi sottolinea che quando presentò la domanda propose «anche una riduzione della commissione per le domiciliature veloci, che è stata introdotta nel marzo 2006». Esultano le associazioni dei consumatori. «L'istruttoria è una buona notizia. Ora le tariffe devono scendere», incalza il Codacons. «Forse la fine della tirannia degli istituti di credito si sta avvicinando e si potrà finalmente fare chiarezza su come vengono determinate le tariffe delle banche».

**Sotto indagine dell'Authority anche i costi per la domiciliatura delle bollette**



Foto Ansa

## CAPITALIA

Si decide sul futuro del presidente Geronzi

**In Borsa** Capitalia è tornata a scaldare gli animi e le speranze di operatori e investitori convinti che il rischio prossimo venturo la vedrà protagonista. Nonostante le numerose smentite sulle diverse ipotesi di fusione e matrimoni finora ipotizzati, Piazza Affari è tornata ad acquistare i titoli di Via Minghetti, che hanno chiuso la seduta di ieri avanzando ancora dell'1,99% a 7,08 euro tra scambi molto intensi e dopo essere arrivata a guadagnare fino al 3,5%. Sono passati di mano oltre 76,5 milioni di pezzi pari al 2,95% del capitale. A spingere le azioni dell'istituto capitolino c'è l'attesa degli investitori per possibili mosse, da parte di banche rivali, verso quello che è rimasto l'unico vero obiettivo. Intanto ieri il cda straordinario della banca romana ha integrato con una relazione l'ordine del giorno dell'assemblea in programma per il 19 e 20 aprile prossimo. Si è trattato di un passaggio obbligato, dopo l'interdizione del presidente Geronzi e il pronunciamento del tribunale sulla richiesta di riesame. Adesso, temperando alle disposizioni del ministro dell'Economia e della Vigilanza, la prima assemblea utile, ovvero la prossima, si dovrà pronunciare sull'eventuale revoca del presidente. La relazione del cda, che ripercorre la cronistoria con cui il provvedimento dei giudici ha colpito Geronzi, resta quindi ora a disposizione degli azionisti a cui spetta la decisione sulla conferma di Geronzi. È quindi probabile che la prossima riunione del Patto di sindacato, che dovrebbe tenersi la prossima settimana o comunque prima dell'appuntamento con i soci, prenda una posizione.

# La Popolare Italiana prepara il dopo-Fiorani

Presentato il piano industriale. L'ex presidente e Boni chiedono gli arresti domiciliari

di Laura Matteucci / Milano

**RINNOVAMENTO** La Popolare di Lodi del dopo Fiorani punta a garantire il «radicale rinnovamento» dell'istituto, perché «il passato non si ripresenti», come dice il presidente Piero Giarda. Il cda è nuovo per 14 membri su 16, e arriva anche il nuovo piano industriale 2006-2009. Il primo anno per riorganizzare e riassetare, gli altri per lo sviluppo.

Tra i capisaldi del piano il riassetto societario, con la fusione tra Bpi e le controllate Bipielle Investimenti e Reti Bancarie, la dismissione di asset non strategici per 1,5 miliardi di

euro, lo sviluppo della Banca delle piazze per valorizzare la rete dell'istituto. Un compito impegnativo, che dovrebbe portare l'utile nel 2009 a 534 milioni di euro, con un pay-out del 50%, e che spinge l'amministratore delegato Divo Gronchi a dichiarare «prematuro» qualsiasi discorso su future aggregazioni bancarie: «Siamo attenti a ciò che succede sul mercato, ma ora siamo focalizzati sul piano industriale. Se proprio dovessimo sederci al tavolo con qualcuno, come minimo vorremmo farlo alla pari, quindi prima si deve verificare la concreta applicazione del piano».

Già avviato il discorso dismissioni, per un importo di 250 milioni nel 2006, che riguarderà controllate tra cui Bipielle Leasing, Bipielle Net e

Bipielle Suisse (per le ultime due la vendita avverrà prima dell'estate, Bpi potrebbe tenere una quota di minoranza del 10-20%). Nessuna cessione invece per Ducato, la controllata che opera nel credito al consumo, «un fiore all'occhiello da valorizzare» e in prospettiva, tra 18-24 mesi, anche portare in Borsa. Esclusa anche la cessione di sportelli, al massimo uno scambio di filiali in zone marginali con altre

**Il riassetto societario prevede dismissioni di assetto e la fusione con Reti Bancarie e Bipielle Investimenti**

in aree più interessanti.

C'è poi l'incognita del diritto di recesso nella fusione con le controllate: «La cifra massima possibile è di 750 milioni - spiega Gronchi - ma l'azionariato di Reti Bancarie è molto stabile».

Bpi ha incassato intanto l'abbassamento del rating, deciso da Fitch: «Non ci preoccupa - afferma Gronchi - perché in questo momento non siamo prenditori sul mercato. Vogliamo però tornare almeno alla semplice A».

Su Bpi pesano poi alcuni punti di domanda. Il primo è relativo alla posizione di Magiste: «Abbiamo operato una svalutazione per 150 milioni - dice Gronchi - e residua un credito di 550 milioni con a garanzia il pacchetto Res». Bocce ferme anche riguardo alla partecipazione in Hopa, che «sta vivendo una fase di

transizione. Finché non ci sarà una struttura societaria e obiettivi chiari è difficile dire se manterremo o no la partecipazione».

E potrebbero essere questi, intanto, gli ultimi giorni di carcere per l'ex amministratore delegato della Popolare Italiana Gianpiero Fiorani e l'ex direttore generale Gianfranco Boni, agli arresti dal 13 dicembre scorso per l'inchiesta sulla tentata scalata ad Antonveneta. I suoi difensori hanno presentato un'istanza di scarcerazione (è la prima volta) al gip di Milano Clementina Forleo, che deciderà a giorni se concedere gli arresti domiciliari.

Nel corso del 2005, come si legge nel fascicolo di bilancio, a Fiorani sono andati oltre 1,76 milioni di euro: 967.700 euro come emolumenti per la carica di ad più 800mila euro come «bonus e altri incentivi».

## VIGILANZA PRIVATA

### Guardie giurate contro Maroni per il contratto

Scioperano per tutto il giorno, domani, i lavoratori della vigilanza privata che protestano per il ritardo, ormai di 23 mesi, del rinnovo del contratto nazionale. Le guardie giurate si faranno sentire in diverse iniziative organizzate in molte città italiane e con un presidio davanti al ministero del Welfare. L'ultimo, decisivo nodo che ha bloccato la lunga vertenza riguarda proprio la decisione del ministero di non concedere il proprio assenso all'accordo economico già raggiunto dalle parti. «Ma dopo 23 mesi senza un straccio di contratto gli operatori del settore non sono più disponibili a ulteriori rinvii e attese - spiegano i sindacati di categoria, Filcams Cgil, Fisa-



scat Cisl e Uilutcs - e adesso questo rinnovo si è perso nei meandri del ministero». Rinunciano allo sciopero che era stato indetto nei giorni dell'elezione i vigilantes che aderiscono all'Ugl e che avevano lanciato l'invito a una gita fuori porta. «Alla base della decisione - spiega l'Ugl - c'è il via libera del ministro Maroni al decreto interministeriale che, di fatto, dà validità alla parte normativa del rinnovo contrattuale. Si tratta di un grande risultato sul quale ormai poco speravamo».

## TRASPORTI

### Oggi sciopero dei treni dalle 10 alle 17

Il sindacato autonomo Orsa ha proclamato per oggi uno sciopero del trasporto ferroviario. L'agitazione per il personale viaggiante sarà di 7 ore, dalle 10.00 alle 17.00 e riguarda la circolazione e le attività strumentali e complementari. Per il restante personale dei cosiddetti impianti fissi lo sciopero durerà per l'intera giornata, nel rispetto della legge 146/90 delle deliberazioni della Commissione di Garanzia. La decisione è stata presa - denuncia il sindacato - a causa «delle gravi inadempienze della società FS, ancor oggi del tutto priva di un organico e affidabile piano industriale e malgrado i recenti



accordi sottoscritti con i sindacati, si è realizzata una situazione che, determinando una caotica ed approssimativa gestione del sistema di trasporto ferroviario, interessa i lavoratori del Gruppo FS». Fra i motivi di contestazione l'Orsa ricorda anche il recente licenziamento di un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, che si era rifiutato di utilizzare il sistema di sicurezza Vacma, detto anche «pedale dell'uomo morto».

## ALICOS

### Domani si ferma il call center dell'Alitalia

Nuovo sciopero nel gruppo Alitalia: dalle ore 7 di domani si fermeranno per 24 ore (fino alle 7 di venerdì) i dipendenti del call center Alicos di Palermo, la società, di cui l'Alitalia detiene il 40%, che provvede all'assistenza dei passeggeri e a tutte le attività di back office, compresa la emissione di circa 36 mila biglietti elettronici al mese. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto. «La protesta - spiega Mauro Rossi, segretario nazionale della Filt Cgil - è stata indetta per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro Assaereo. Il ruolo



del call center Alicos è fondamentale per Alitalia, in questa struttura lavora personale altamente specializzato che non può essere penalizzato negandogli il diritto al rinnovo del contratto Assaereo. Alitalia, ha precise responsabilità sulla vertenza e non solo per l'importante quota detenuta, per questo motivo la vicenda delle lavoratrici e dei lavoratori del call center di Palermo non può prescindere dalla vertenza più generale che riguarda la compagnia aerea».



mercoledì 5 aprile 2006

# Enel-Suez, l'Europa avverte la Francia per le norme anti opa

## Ma Bruxelles accusa l'Italia di non aver liberalizzato il mercato di luce e gas

di Roberto Rossi / Roma

**BRUXELLES** Nella partita Enel-Suez arriva il primo intervento della Commissione europea. Che ieri ha avviato una procedura d'infrazione contro la Francia relativa alla legge anti offerte straniere varata qualche giorno fa dal governo di Parigi con l'intento di bloc-

care la potenziale opa dell'ex monopolista italiano sul concorrente francese.

Con questa decisione, Bruxelles ha inviato al governo francese una lettera di messa in mora, prima fase della procedura d'infrazione secondo il regolamento comunitario, in cui chiede alla Francia informazioni sul decreto del 30 dicembre 2005 che prevede - si legge nella nota - una «procedura di autorizzazione per gli investimenti stranieri in alcuni settori» ritenuti strategici. Parigi dovrà rispondere alla richie-

sta della Commissione europea entro due mesi. La cosiddetta legge anti-Opa straniera è stata varata dal governo francese per difendere dalle scalate ostili (e da investitori esteri) ben 11 settori industriali ritenuti strategici da Parigi (tra cui i casinò e le biotecnologie). Ma la legge serve soprattutto nel caso in cui l'Enel decida di lanciare un'offerta su Suez, il gruppo franco-belga che ha già an-

**Parigi ha due mesi di tempo per rispondere alla lettera di messa in mora**

nunciato una fusione con la società Gaz de France di proprietà dello stato.

Ma Bruxelles non si è mosso solo contro la Francia. La Commissione europea ha scatenato un'ondata di azioni legali nei confronti di molti Paesi membri dell'Ue per non aver aperto i loro mercati dell'energia in conformità alle regole europee. Dopo le polemiche scatenate non solo dalle iniziative anti-scalate di Francia, ma anche di Spagna e della Polonia nel settore energetico e finanziario, il braccio esecutivo dell'Ue ha avviato procedimenti legali contro 17 dei 25 paesi membri.

L'intenzione è di spingerli a liberalizzare i loro mercati del gas e dell'elettricità dalla metà del prossimo anno. «I paesi membri devono recepire le direttive Ue sul gas e l'elettricità in modo veloce e completo, non solo nella forma ma anche nella sostanza», ha detto il commissario Ue all'Energia Andris Piebalgs.

Tra i paesi citati anche l'Italia. Alla quale la Commissione ha rivolto quattro rilievi: l'assenza o l'insufficiente separazione funzionale tra le attività di trasmissione e gli operatori di sistema «per garantirne l'indipendenza» nel settore gas; l'as-



Jean-Francois Cirelli, presidente di Gaz de France. Foto ansa

senza o l'insufficiente separazione tra gli operatori del sistema di distribuzione sia nell'elettricità che nel gas; l'esistenza di prezzi regolati «che possono bloccare l'ingresso nel mercato di nuovi fornitori» di elettricità; l'accesso preferenziale per certi contratti storici nel mercato elettrico. La Commissione Ue ha ritenuto inoltre che, nell'interesse dei consumatori, vada assicurata l'effettiva separazione della pro-

**La Commissione manda al nostro paese una «nota ragionata» sulle norme anti-Edf**

prietà tra monopolio elettrico e reti gas da una parte e le attività commerciali.

In più la Ue ha chiesto formalmente all'Italia di modificare la legislazione attuale per rispettare la sentenza della corte di giustizia in relazione alla legge sugli investimenti nelle società energetiche (norme anti-Edf). La corte aveva stabilito che la sospensione automatica dei diritti di voto agli azionisti con una quota superiore al 2% viola le regole sulla libera circolazione dei capitali. L'Italia aveva modificato la legge, ma la Commissione ha ritenuto che ciò non sia sufficiente per cui ha inviato un'«opinione ragionata». Si tratta del secondo stadio della procedura di infrazione. In assenza di una replica entro 2 mesi la Commissione può decidere di rivolgersi alla Corte di Giustizia.

# Ricucci perquisito per la scalata Rcs

## La Procura: l'operazione Corriere «era fuori della portata» dell'immobiliarista

di Giuseppe Caruso / Milano

Ancora guai per Stefano Ricucci. Ieri i militari del nucleo valutario e del nucleo regionale del Lazio della Guardia di Finanza hanno perquisito gli uffici della Magiste.

La perquisizione e la relativa acquisizione di documentazione, è stata disposta dai pm della Procura della Repubblica di Roma Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli principalmente nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata Rcs che vede indagato il patron della Magiste con l'ipotesi di reato di agiotaggio informativo e ostacolo al mercato. Ricucci era stato sentito lunedì dagli stessi pm nell'ambito della medesima inchiesta e quindi qualcosa deve avere insospettito gli inquirenti, che il giorno dopo hanno disposto i controlli.

I finanziari hanno cercato riscontri e documentazione inerente non solo alla scalata Rcs, ma pare anche all'inchiesta collegata, ossia quella che ha coinvolto l'ex presidente di Confcommercio Sergio Billè, indagato insieme con Ricucci con l'ipotesi di reato di appropriazione indebita.

L'immobiliarista romano aveva presentato ai pm una memoria difensiva, in cui ricostruiva tutti i passaggi della tentata scalata ad Rcs, oltre ad una perizia ed una consulenza. Ma queste, stando a voci provenienti dal Palazzo di giustizia romano, non avrebbero per nulla convinto gli inquirenti della Procura. Gli investigatori sembrerebbero anzi più propensi a pensare che le dichiarazioni rilasciate da Ricucci nel periodo fra aprile e lu-

glio del 2005 fossero tese a produrre delle plusvalenze.

Sono stati complessivamente cinque gli uffici della Magiste perquisiti dai militari della Guardia di finanza. Le perquisizioni sono state fatte a Roma e in provincia. In particolare è stata setacciata una sede della società a Cerveteri.

I due pubblici ministeri Cascini e Sabelli, nella domanda di sequestro preventivo, accolta dal gip Orlando Villoni, delle azioni Rcs depositate presso la Bpi, parlano di «ripetute e false dichiarazioni alla stampa da parte del Ricucci, fatto questo che ha contribuito in maniera determinante all'andamento al rialzo delle quotazioni del titolo».

Sempre nella richiesta di sequestro delle azioni pari ad un valore di 21.839.345,37 euro, i due magistrati ricordano anche come «l'andamento venne favorito, secondo quanto ricostruito dalla Consob, anche dalle modalità con le quali sono state effettuate le operazioni di acquisto sul mercato da parte di Ricucci, con ordini per quantitativi ingenti spesso collocati in prossimità della chiusura delle contrattazioni. Allo stato delle indagini sono ancora da approfondire le ragioni per le quali Ricucci si determinò ad un'operazione concretamente al di fuori della sua portata, considerati l'esistenza di un solido patrimonio di acquisto sul mercato della maggioranza assoluta delle azioni Rcs, l'entità dell'impegno economico richiesto e l'indisponibilità, in capo al gruppo, di liquidità e garanzie proprie e di un cash flow adeguato».

## COMMISSIONE UE Adottato il nuovo testo della Bolkestein

La Commissione europea ha adottato ieri una nuova versione della proposta di direttiva sulla liberalizzazione dei servizi nell'Ue. Il nuovo testo è stato presentato dal commissario al Mercato interno, Charlie McCreevy alla seduta plenaria dell'Europarlamento. Rispetto al testo originale dell'ex commissario Frits Bolkestein, la nuova proposta sulla direttiva servizi è stata ampiamente riveduta e corretta alla luce degli emendamenti approvati dagli eurodeputati in prima lettura a metà febbraio. All'articolo 16, in particolare, è ripreso in modo pressoché identico il testo del compromesso sostenuto da una forte maggioranza dell'Assemblea di Stasburgo, che cancella il «principio del paese d'origine» (ovvero l'applicazione alle aziende estere della legislazione sociale, contrattuale, ambientale etc. dello Stato in cui hanno sede e non di quello in cui prestano i loro servizi).

# Fiat, parte la campagna per l'integrativo

## Tra i cinque punti: aumenti salariali uguali per tutti e riduzione del precariato

di Giampiero Rossi / Milano

Un «aumento del salario certo e uguale per tutti i lavoratori, che vada oltre la richiesta di 1.140 euro del 1999». È questa una delle cinque richieste che la Fiom Cgil pensa di inserire nella piattaforma per il nuovo contratto integrativo dei lavoratori del gruppo Fiat in Italia.

Si tratta di un'indicazione emersa ieri, a Lavello (in provincia di Potenza, a due passi dallo stabilimento Sata di Melfi), in una riunione alla quale ha partecipato il segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini. L'organizzazione sindacale ha chiesto «tempi rapidissimi» per rinnovare l'integrativo Fiat, «anche in considerazione del buon andamento delle vendite dovuto alla Grande Punto».

Le altre tre richieste riguardano la «lotta alla precarizzazione attraverso il ripristino dei contratti a tempo indeterminato», la regola-

mentazione dei contratti part-time e «l'anticipazione del trattamento di fine rapporto, attraverso la trasparenza e l'accesso a tutti i lavoratori». L'ultimo punto riguarda la cosiddetta «agibilità sindacale alla Rsu adeguata alla tutela dei lavoratori». I temi della piattaforma saranno esaminati nuovamente venerdì prossimo a Roma.

Nel frattempo, sul versante aziendale, l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, si occupa della Ferrari, il marchio più prestigioso del gruppo che in questo momento non gode di un'immagine sportiva particolarmente brillante. Marchionne crede nelle prospettive di crescita di Ferrari e nel suo piano industriale e prende in considerazione tutte le proposte sul destino delle quote in portafoglio a Mediobanca e ad altri istituti bancari e, in particolare, sull'ipotesi di Mediobanca di



Lo stabilimento Fiat di Melfi. Foto Ansa

emettere un prestito obbligazionario «exchangeable» in azioni Ferrari una volta che questa fosse quotata in Borsa. Marchionne la considera «una delle possibilità», anche se «non è il caso di andare

in Borsa nel 2006». L'obiettivo del gruppo torinese è fare «fa il massimo per conservare il massimo valore per la stessa Fiat, mentre Mediobanca cerca di farlo per sé, come è giusto».

## BREVI

**Moto**  
A marzo le immatricolazioni sono salite del 19,8%

Prosegue il trend positivo per le immatricolazioni di 2 ruote a motore che nel mese di marzo segnano un +19,8%. Questa volta - precisa l'Anima - i veicoli che fanno parte della commessa delle Poste Italiane sono 4.154 e, tuttavia, se si considerano solo gli scooter consegnati ai clienti privati, il dato si ridimensiona e diventa un +9,4%. Accelerazione significativa per le moto che crescono del 19,6%, mentre il segmento scooter, depurato dai veicoli destinati alle Poste, si ferma al +1,9%. Sempre considerando solo il mercato degli utenti privati, il primo trimestre dell'anno chiude con un incremento dell'11,3%, che scaturisce rispettivamente da un +14,4% delle moto e da un +8,6% degli scooter. Si consolida sempre più l'importanza della cilindrata di 250cc per gli scooter a scapito delle cilindrature superiori. Premiate soprattutto le 650-750cc, ma crescono a due cifre anche le grosse cilindrature.

**Magnetek**  
Raggiunto l'accordo  
Scongiurati i 75 licenziamenti

Scongiurati i 75 licenziamenti che si erano paventati nei giorni scorsi alla ditta Magnetek di Terranova. Ieri mattina in Provincia è stata firmata l'intesa, alla presenza dell'assessore al lavoro, Alessandra Dori, dei rappresentanti dei sindacati, della Rsu e del vertice aziendale. Secondo l'accordo raggiunto ieri, i 75 lavoratori saranno collocati in cassa integrazione straordinaria, per un anno, a causa della crisi aziendale. Entro questo anno, i lavoratori che matureranno i requisiti andranno in pensione, per un totale di 25 unità. Tutti gli altri torneranno regolarmente al lavoro al termine del periodo di cassa integrazione.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
**Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirtoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210855	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel secondo anno dalla scomparsa del caro congiunto

**ROMANO CAPELLI**  
la moglie Teresa, la figlia Tiziana con Fabio, i nipoti Irene ed Andrea, la sorella Velma, le cognate Fiorella e Franca, i cognati Glicerio, Mauro e Romano ed i parenti tutti lo ricordano con profondo rimpianto e nostalgia.  
Bologna, 5 aprile 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** publkompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni  
06/69548238 - 011/6665258



**Cambi in euro**

1,2217	dollari	+0,015
143,6900	yen	+0,920
0,6983	sterline	+0,001
1,5804	fra. svi.	+0,000
7,4628	cor. danese	+0,000
28,5130	cor. ceca	+0,084
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8840	cor. norvegese	-0,032
9,3820	cor. svedese	-0,037
1,6951	dol. australiano	+0,012
1,4281	dol. canadese	+0,011
2,0070	dol. neozelandese	+0,044
264,6100	for. ungherese	+1,380
0,5760	lira cipriota	+0,000
239,6200	talero sloveno	+0,030
3,9483	zloty pol.	+0,034

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,72	2,37
Bot a 6 mesi	98,76	2,56
Bot a 12 mesi	97,14	2,75

**Borsa**

**Chiusura ai minimi**

La Borsa di Milano ha archiviato la seconda seduta della settimana in flessione e sui valori minimi di giornata, alla fine di una sessione interamente negativa sin dalle fasi iniziali. Il ribasso definitivo si è delineato dopo l'esordio piatto di Wall Street. Il Mibtel finale è sceso dello 0,56%, l'S&P/MIB è calato dello 0,63% a quota 38.039 punti. L'All Stars e il Midex hanno perso rispettivamente lo 0,08 e lo 0,46%. Gli scambi di ieri sono ammontati a circa 3,85 miliardi di euro.

In calo gli assicurativi (Generali -0,48%); contrattati gli editoriali (Res -1,81%, Mediaset +0,16%) e il risparmio gestito (Mediolanum -0,81%, Fideuram +0,33%), Telcom Italia e Pirelli rispettivamente a -0,54% e -0,65%. Per quanto riguarda i bancari, Intesa a -0,54%, Unicredit a -1,02%, Mediobanca a -0,8%, Mps a +0,72%, Sanpaolo Imi a -0,49% Balzo di Capitalia (+1,99% e 7,08 euro). In flessione gli energetici, con Eni a -1,1%, Enel a -0,72%, Erg a -1,72% ed Edison a -2,02%. Prese di beneficio per Fiat a -1,19% e 10,667 euro per azione.

**Biolchim**

**Torna italiana**

Il Fondo Centro Impresa, fondo di private equity gestito da Sanpaolo Imi Fondi Chiusi Sgr, ha deciso di investire 3,5 milioni di euro nel capitale della Biolchim, azienda chimica del bolognese che opera nel settore dei fertilizzanti speciali, con l'obiettivo di ricompattare l'azionariato nella mani di un gruppo di investitori finanziari italiani e di manager che apprintino capitali e competenze affinché la società possa affrontare un nuovo percorso di crescita e di sviluppo.

L'operazione, che consente l'uscita dal capitale della multinazionale finlandese Kemira, punta a creare una realtà autonoma ed indipendente che possa cogliere con rapidità ed efficacia le nuove opportunità emergenti sui mercati. A tale scopo è stata costituita una newco che ha rilevato il 100% di Biolchim dagli attuali azionisti Kemira, Ferchem e Gianni Zamboni, socio fondatore. Il Fondo Centro Impresa ha acquisito una quota del 45% del capitale sociale, altri investitori finanziari il 49% ed il management il residuo 6%.

**NTL**

**Preso Virgin Mobile**

Il cda di Virgin Mobile Holdings, l'operatore telefonico inglese di proprietà di Richard Branson, ha accolto favorevolmente un'offerta da 962 milioni di sterline (pari a 1,37 miliardi di euro) da parte della tv britannica via cavo Ntl. La tv via cavo britannica, che già nel dicembre scorso aveva tentato l'assalto all'operatore telefonico con una proposta giudicata però troppo bassa, acquisisce Virgin Mobile per completare il proprio pacchetto di offerte alla clientela che

attualmente comprende Internet, televisione e telefonia fissa. Dall'operazione nascerà un'azienda che offrirà servizi a banda larga, telefonia fissa e mobile e servizi televisivi sotto il marchio Virgin, che la Ntl potrà usare per 30 anni, secondo quanto concordato nell'accordo. La Ntl ha detto che la nuova società avrà 9,5 milioni di clienti e verrà rinominata Virgin entro i prossimi 12 mesi. Branson sarà l'azionista di maggioranza relativa, con il 10,7% di azioni, e avrà un rappresentante nel consiglio di amministrazione.

**In sintesi**

**Monti Ascensori** si è aggiudicata la fornitura di 45 ascensori per il nuovo centro di ricerca della Fondazione San Raffaele di Milano. L'importo complessivo della commessa è di 2.163.280 euro. Lo ha comunicato in una nota la società attiva nel servizio di manutenzione, riparazione e ritrutturazione di ascensori e montacarichi, che dal luglio scorso è quotata a Piazza Affari nel settore Expandi.

**Banca Etica** chiude il 2005 con un utile d'esercizio di 305.089 euro e un patrimonio di vigilanza di 26,7 milioni di euro. Lo si legge in una nota della banca che sottolinea la crescita della raccolta, salita a 382,3 milioni da 321,6 nel 2004, e degli impieghi, che hanno raggiunto i 268 milioni da 209,6.

**Il colosso dell'energia russo Gazprom**, che già possiede oltre il 75% della compagnia petrolifera Sibneft, acquisterà il restante 20% se verrà messo sul mercato in seguito alla bancarotta della Yukos, la compagnia una volta guidata da Mikhail Khodorkovsky. L'anno scorso Gazprom aveva acquistato la Sibneft, una compagnia da 650.000 barili al giorno, per 10,6 miliardi di euro.

**Il cda di Mps Finance Banca Mobiliare** ha approvato il bilancio 2005. L'utile netto è stato di 34,3 milioni di euro (+15%), il Roe si è attestato al 18% e un aumento dei volumi del 25% nell'attività rivolta alla clientela corporate per un ammontare complessivo di 5 miliardi di euro.

**Magirus**, distributore europeo di infrastrutture e soluzioni IT, ha annunciato di aver raggiunto un accordo definitivo con la multinazione inglese InTechnology per acquisire le attività di Allasse legate alla sicurezza in Francia, Germania, Italia, Olanda, e Spagna. Con una forza lavoro di circa 120 dipendenti, Allasse genera un fatturato superiore a 100 milioni di euro. Allasse in Italia ha le due sedi principali a Roma e Milano.

**La casa farmaceutica Boehringer Ingelheim** resta il numero uno del mercato in Germania. Nell'anno d'esercizio 2005, l'utile netto è aumentato del 67% arrivando a 1,51 miliardi di euro, su un fatturato di 9,5 miliardi di euro, cresciuto del 17%. Il risultato operativo prima delle tasse è stato, con 1,9 miliardi di euro, del 40% superiore al 2004.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>A</b>										
Acea	20062	10,36	10,36	-0,14	23,65	478	8,38	10,36	3780 2206,53	
Accpas-Aps	14822	7,66	7,64	-0,30	-1,25	8	7,54	8,14	0,2900 419,81	
Acotel	26676	13,78	13,77	-1,18	1,44	2	12,92	14,46	0,4000 57,45	
Acsq. De Ferr. r nc	7261	3,75	3,75	1,63	-14,77	1	3,58	4,48	0,1110 56,49	
Acsq. De Ferrari	11017	5,69	5,69	-	-7,55	0	5,69	6,46	0,1060 127,32	
Acsq. Marcla	1031	0,53	0,53	-	-6,91	3000	0,50	0,53	0,0207 205,80	
Acsq. Petalab.	32355	16,71	16,71	-1,18	-1,65	0	16,32	17,19	0,1000 84,40	
Acsm	4663	2,41	2,42	-0,74	8,81	91	2,21	2,72	0,0700 90,29	
Actelios	18261	9,43	9,38	-0,10	10,83	87	8,51	10,51	-	638,29
Aedes	11560	5,97	5,96	-0,68	9,60	232	5,45	6,11	0,1500 598,02	
Aem	3429	1,77	1,77	-0,56	9,52	4452	1,62	1,83	0,0530 3187,88	
Aem To	4167	2,15	2,15	-0,28	5,18	184	2,04	2,33	0,0410 1094,61	
Aem To w08	1096	0,57	0,57	1,21	5,38	18	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	30281	15,64	15,56	-1,06	13,43	6	12,74	16,09	0,0600 141,29	
Alerion	921	0,48	0,47	-0,96	7,43	299	0,44	0,50	0,0050 190,41	
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2250	1,16	1,16	-0,52	19,76	8216	0,97	1,28	0,0413 1611,34	
Allianz	18974	9,80	9,76	-0,42	-6,74	6375	9,80	10,72	0,3600 8293,31	
Amga	3452	1,78	1,77	-1,67	8,00	296	1,65	1,95	0,0200 620,53	
Amplifon	138056	71,30	71,47	-0,38	25,48	24	55,89	74,53	0,2400 1410,15	
Anima	6599	3,41	3,41	-0,32	10,58	220	3,08	3,52	-	357,84
Ansaldo Sts	17639	9,11	9,01	1,57	-	3383	8,79	9,11	-	811,00
Art4	19076	9,85	9,75	-1,82	-7,19	13	9,85	11,33	0,4000 35,27	
Asm	5381	2,78	2,77	-0,97	8,60	250	2,53	2,85	0,1000 2151,79	
Astaldi	11165	5,77	5,75	-1,00	19,75	203	4,64	6,36	0,0750 367,52	
Auto Te-Mil	32598	16,79	16,89	0,08	5,78	249	15,75	17,35	0,3000 1472,34	
Autovest	23803	12,29	12,29	1,24	6,28	1318	11,44	12,87	0,2000 3127,24	
Autostrade	39655	20,48	20,42	-1,59	-0,19	3232	20,11	22,36	0,2500 11708,65	
Azimut It.	20279	10,47	10,37	-0,96	58,47	393	6,61	10,57	0,0500 1512,09	
<b>B</b>										
B. Antonveneta	50885	26,28	26,29	-0,49	-0,27	257	26,28	26,52	0,4500 8144,09	
B. Bilbao Viz.	33496	17,30	17,35	0,29	13,56	3	15,11	17,30	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5495	2,84	2,84	-0,28	13,52	823	2,49	3,21	0,0520 3227,17	
B. Carige	7412	3,83	3,80	-1,37	15,68	522	3,31	3,89	0,2200 3795,37	
B. Carige risp	9463	4,89	4,81	-1,80	4,24	2	4,69	5,24	0,0923 749,81	
B. Desio	13871	7,16	7,18	-0,97	14,81	78	5,97	7,82	0,0930 838,19	
B. Desio r nc	12566	6,49	6,50	-1,22	7,91	5	5,95	6,97	0,1000 85,68	
B. Fideuram	9370	4,84	4,85	0,33	4,56	5027	4,63	5,20	0,1600 4743,63	
B. Finmat	2306	1,19	1,20	0,17	3,48	904	1,13	1,27	0,0100 432,19	
B. Ifis	24885	12,85	12,87	-0,64	28,89	40	9,88	13,55	0,1400 368,67	
B. Intermobiliare	18342	9,47	9,51	0,84	25,70	87	7,51	9,52	0,1750 1459,64	
B. Intesa	9695	5,01	4,98	-0,54	10,90	24986	4,41	5,17	0,1050 29958,76	
B. Intesa r nc	9193	4,75	4,72	-0,11	12,49	2602	4,08	4,93	0,1160 4427,47	
B. Italseas	83047	42,89	42,54	-0,65	97,65	329	21,70	43,81	-	3270,05
B. Lombarda	26484	13,68	13,67	-0,63	13,38	376	12,06	14,05	0,3500 4408,31	
B. Profilo	5212	2,69	2,69	0,60	25,38	971	2,07	2,69	0,1100 334,91	
B. Santander	23394	12,08	12,07	-0,66	8,20	1	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	35072	18,11	18,12	-0,25	4,81	10	17,25	18,70	0,5100 119,55	
B.P. Etruria e L.	33029	17,06	17,08	1,96	21,00	870	14,10	17,73	0,3300 3290,03	
B.P. Intra	28473	14,71	14,67	1,07	22,78	431	11,98	14,97	0,2000 712,67	
B.P. Italiana	17252	8,91	8,89	0,33	19,71	6325	7,44	9,37	0,2750 4324,91	
B.P. Milano	19864	10,26	10,23	-0,21	10,06	4814	9,31	10,94	0,3400 4257,84	
B.P. Spoleto	23746	12,26	12,35	2,21	12,78	18	10,70	13,11	0,3000 268,33	
B.P. Verona Ho	42520	21,96	22,03	1,52	27,01	3273	17,29	21,96	0,5000 8189,67	
B.P.J. Banca	39403	20,35	20,36	-0,10	9,16	1903	18,64	21,61	0,7600 7001,41	
Basilchif	2039	1,05	0,89	-14,71	103,56	4359	0,52	1,05	0,0930 64,23	
Bastogi	526	0,27	0,27	-0,66	0,74	1352	0,27	0,29	-	183,45
Bb Biotech	106553	55,03	54,68	-1,07	7,17	5	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Ifis w08	12981	6,70	6,76	-0,62	54,40	17	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1217	0,63	0,63	-0,66	4,21	231	0,60	0,67	0,0258 125,74	
Benetton	23839	12,31	12,35	-0,07	28,28	523	9,60	12,49	0,3400 2235,35	
Beni Stabili	1774	0,92	0,92	-0,27	12,93	3325	0,81	0,96	0,2000 1559,05	
Biesse	21231	10,96	10,99	1,90	61,80	300	6,78	11,09	0,1200 300,36	
Bignelle Inv.	16052	8,29	8,29	1,53	38,63	13	5,98	8,29	0,3500 2277,15	
Bnl	5633	2,91	2,91	-0,10	3,89	4213	2,80	2,96	0,0801 8924,00	
Bnl r nc	5669	2,93	2,93	-0,20	18,21	90	2,48	3,15	0,0415 67,92	
Boero	32529	16,80	16,80	1,51	5,00	0	15,25	18,50	0,4000 72,92	
Bol. Ferrarisi	67266	34,74	34,70	-0,57	5,69	4	32,87	37,11	0,1200 195,41	
Brembo	14739	7,61	7,55	-2,77	18,68	325	6,14	7,85	0,1800 508,36	
Brioschi	898	0,46	0,46	-1,97	11,17	355	0,40	0,49	0,0038 231,27	
Brioschi w	169	0,09	0,09	-1,70	32,83	620	0,06	0,09	-	6,86
Bulgari	19173	9,90	9,91	-0,31	4,14	1572	8,94	10,41	0,2200 2951,93	
Buonigioni Vit.	9629	4,97	4,92	-1,80	52,69	683	3,26	5,13	-	428,61
Buzzi Unicem	38288	19,77	19,74	-0,87	49,27	581	13,25	19,90	0,2900 3101,61	
Buzzi Unicem r nc	24999	12,91	12,91	-0,49	40,14	222	9,21	12,96	0,3140 523,84	
<b>C</b>										
C. Artigiano	6796	3,51	3,52	-0,17	4,78	53	3,35	3,62	0,1126 499,81	
C. Bergam.	52492	27,11	27,03	-0,77	6,06	20	25,56	29,15	0,8200 1673,41	
C. Dantinos	24103	12,45	12,40	-0,13	9,03	193	11,42	12,94	0,4000 978,78	
Cad It.	18426	9,52	9,50	-1,08	-5,73	61	9,44	10,37	0,3300 85,45	
Cairo Comm.	85041	43,92	43,80	-2,34	-10,50	31	43,92	53,23	3,0000 344,08	
Callagir. r nc	17512	9,04	9,04	-	-29,14	0	7,00	9,04	0,0800 8,23	
Calligaris	17703	9,14	9,16	-0,41	26,20	19	7,12	9,17	0,0600 990,10	
Calligaris Ed.	14890	7,69	7,72	0,85	9,28	160	7,01	7,69	0,2000 961,25	
Cam-Fin w06	473	0,24	0,24	-2,02	5,22	369	0,20	0,27	-	-
Cam-Fin	4026	2,08	2,08	0,39	14,23	516	1,81	2,09	0,3000 734,87	
Campani	14239	7,35	7,37	-0,08	16,23	367	6,23	7,50	0,1000 2135,6	







# Razzismo

Un'ammenda di 25mila euro con diffida: è questa la sanzione decisa nei confronti dell'Inter dal giudice sportivo per punire i cori e gli striscioni razzisti rivolti dai sostenitori nerazzurri al giocatore ivoriano del Messina Marc Zoro, nel corso della partita giocata sabato scorso



Calcio 20,45 Italia 1



Curling 21,15 Eurosport

INTV

■ 11,15 SkySport2 Basket, Panathinaikos-Tau  
■ 13,00 Italia 1 Studio Sport  
■ 13,50 SkySport2 Rugby, Biarritz-S.Shark  
■ 15,30 Eurosport Ciclismo, Giro Paesi Baschi  
■ 15,40 SkySport2 Volley, Macerata-S.Croce  
■ 17,45 SkySport2 Basket, Cantù-Siena  
■ 19,00 SkySport1 Sport Time

■ 20,00 Rai Tre Rai TG Sport  
■ 20,30 Eurosport Golf, Pga European Tour  
■ 20,45 Italia 1 Calcio, Juventus-Arsenal  
■ 20,45 SkySport1 Calcio, Barcellona-Benfica  
■ 21,15 Eurosport Curling, Danimarca-Scozia  
■ 23,45 SkySport3 Motori, Gp della Cina  
■ 01,00 SkySport3 Mlb, Philadel.-St. Louis

# Ruggito di Inzaghi, il Milan sogna l'Europa

Champions, rimonta rossonera: 3-1 sul Lione. La doppietta di Superpippo regala la semifinale

di Massimo Franchi

**IL LIONE SI INCHINA** a Superpippo. Un Milan brutto e contratto viene salvato da un Inzaghi che ha il merito di crederci sempre e di aver la calamita dentro l'area. Se a 2' dalla fine i rossoneri erano fuori, il 3-1 finale ha dell'incredibile. Houllier è stato accontentato:

aveva detto che al Milan servivano 3 gol e 3 sono arrivati. Ma non è stato facile. Houllier lo sbruffone sceglie Govou e Fred al posto di Pedretti e Carew. La presenza di Juninho condiziona i centrocampisti e i difensori rossoneri che più che migliorare il gioco dei francesi. Gli errori dei milanisti si susseguono dando l'idea di una squadra contratta. I primi due tiri verso la porta li fa Inzaghi lontano dal bersaglio. Poi Dida si erge a uomo in più per i francesi prima ciccando un rinvio e poi non uscendo su un lancio lungo sul quale Kaladze sta a guardare. In entrambi i casi i francesi (prima Wiltord al 18', poi Malouda al 19') graziano i milanisti, un po' come era successo a parti inverse nei primi 20' della partita di Lione. Stam si azzoppa da solo (con Costacurta che riprende la fascia destra difesa all'andata) concedendo a Juninho la prima chance per mostrare all'intero San Siro le sue doti balistiche (con Dida che si riscatta). Nel momento peggiore però al 25' arriva il gol. E chi poteva segnarlo se non Inzaghi? Superpippo incarna da campione un bellissimo cross da sinistra di Seedorf, su una palla persa da Fred. La felicità dura solo 6 minuti perché i difensori rossoneri (e Seedorf) fanno le statue come ad inizio stagione su una punizione-cross di Juninho e, dopo un rimpallo davanti a Dida, Diarra pareggia di testa a porta vuota. Il Milan è al tappeto e rischia grosso al 40' quando Fred colpisce il palo sull'ennesima "palla ferma". È Kakà a mancare ad Ancelotti, la sua luce non si accende neanche ad intermit-

tenza, mentre Shevchenko gioca troppo decentrato a destra. Il Lione rientra in campo con l'idea di abbassare i ritmi. Gattuso prova a scuotere i suoi, ma i suoi compagni sono prigionieri della paura di sbagliare. Kakà non dà segni di risveglio e allora Ancelotti prova a rinunciare a Pirlo per trovare la corsa di Ambrosini. La mossa paga anche perché il Lione retrocede e al 74' su un calcio d'angolo Wiltord salva sulla linea. L'ultima mossa è Maldini per Gattuso con Serginho avanzato a centrocampo. Serve un episodio e capita al 88' quando un cross dalla metà campo arriva a Shevchenko: stop e tiro di destro deviato da Coupet che sbatte sui due pali prima di finire sui piedi del re dell'area di rigore. Poi Shevchenko arrotonda nel recupero. Finisce così e non è neanche tanto giusto.



Filippo Inzaghi esulta per il gol dell'1-0 rossonero mentre Mahamadou Diarra (S) e Cris si disperano Foto Ansa

in breve

**Champions**  
● **Stasera Juve-Arsenal**  
Stasera al Delle Alpi, la Juve affronterà (per il ritorno dei quarti di finale) l'Arsenal. All'andata finì 2-0 per gli inglesi. Bianconeri senza Del Piero (infortunato). In attacco il duo Ibra-Trezeguet

**Serie A**  
● **11 squalificati**  
Il giudice sportivo ha deciso di fermare per un turno: Codrea (Palermo), Luciano (Chievo), Abeijon (Cagliari), E. Filippini, Viali e Borriello (Treviso), F. Cannavaro (Juventus), Gastaldello e D'Aversa (Siena), Pandev (Lazio) e Vargas (Livorno).

**Calciomercato**  
● **Chivu verso il Real**  
Secondo il quotidiano spagnolo "Marca", il difensore della Roma passerà a luglio al Real Madrid per una cifra vicina ai 20 mln di euro.

**Ciclismo**  
● **Giro dei Paesi Baschi**  
Samuel Sanchez si è imposto in volata nella seconda tappa del Giro dei Paesi Baschi. Ha preceduto allo sprint il compagno di squadra Alberto Contador.

**Atletica**  
● **9 candidate al Mondiale**  
Sono nove le nazioni che si sono offerte di ospitare i Mondiali del 2011. Lo ha reso noto la IAAF. Sei paesi si sono già fatti avanti ufficialmente: Australia (Brisbane), Corea del Sud (Daegu), Croazia (Spalato), Marocco (Casablanca), Russia (Mosca), Spagna (Madrid o Valencia). Si sono poi candidate altre tre nazioni, Emirati Arabi Uniti, Svezia e Stati Uniti, senza però indicare, almeno per ora, il nome della città prescelta. Il Consiglio della IAAF deciderà la sede dei Mondiali 2011 nei primi mesi del 2007.

**VILLAREAL-INTER** Gli uomini di Mancini, mai veramente pericolosi, sono sconfitti 1-0. Grandi parate di Toldo

## Le speranze nerazzurre muoiono in Spagna

di Alessandro Ferrucci

È andata male. Il Villareal batte l'Inter per 1-0 e davanti a 23.000 spettatori, in rappresentanza dei 42.000 cittadini dell'omonima città. E raggiunge, alla prima partecipazione, la semifinale di Champions League. Mancini scommette sulla necessità degli spagnoli di impostare la partita per recuperare il gol dell'andata. Così, in attacco, al fianco di Adriano lancia Recoba al posto di Martins, con il compito di aiutare il centrocampo. I padroni di casa rispondono con una formazione teoricamente più abbottonata, con il solo Forlan in attacco, supportato alle spalle da Riquelme. Sorin e Jose' Mari si alternano sulle fasce pro-

rate negative e non ne azzecca una. Sbaglia appoggi, recuperi, perde palloni, ruba gli spazi ad Adriano e soprattutto, su due punizioni, non riesce ad alzare la palla sopra la barriera. Un disastro. Per il resto, nel primo tempo è quasi sempre Villareal. Gli spagnoli riescono a tenere palla e a farla ruotare, mettendo in crisi il duo Veron-Cambiasso. Ma sono imprecisi nell'ultimo passaggio, e lasciano Toldo (ancora titolare al posto di Julio Cesar) inoperoso. All'inizio della ripresa Mancini si ostina a non fare cambi, e il monologo non cambia. I sottomarini continuano nella loro opera di attacco. Che dopo due tiri di poco alti di Jose' Mari e Riquelme, arrivano al meritato vantaggio con un colpo di te-

sta di Arruabarrenà. Una doccia fredda, che porta al cambio di Recoba con Martins per cercare maggiormente la profondità e affiancare un "Imperatore" troppo isolato. L'effetto non si vede, tanto che gli spagnoli sfiorano il raddoppio due volte, con conclusione da 20 metri dei soliti Riquelme e Forlan. L'Inter è come stordita. Bloccata sulle gambe e incapace a recuperare palloni da servire alle due punte. L'unico pericolo è sui piedi di Mihajlovic (subentrato a Figo) che tira alto un calcio di punizione. Non solo, quindi, i nerazzurri non sono mai pericolosi, ma lasciano sempre il pallino del gioco in mano al Villareal. Che manca la seconda rete per una serata positiva di Toldo. Ma centra ugualmente la "storia".

## IL CASO Il derby ligure decisivo per la promozione in serie B si doveva giocare oggi a Modena. Poi il dietrofront Spezia-Genoa, ora lo stadio «Picco» (di giovedì) va bene

di Valerio Raspelli

La via crucis rossoblù non ha mai fine. Una delle ultime tappe del martirio genoano prima della resurrezione doveva essere Modena. E invece sarà Spezia, con la possibilità di allungare le pene di un altro anno in serie C. La partita più lunga dell'anno, il derby Spezia-Genoa decisivo per la promozione diretta si è trasformato in un tira e molla fra Prefettura e Legacalcio sullo stadio "Picco", bomboniera da 9 mila posti troppo piccola per contenere i tifosi di una partita a rischio, almeno di domenica. La farsa si è conclusa ieri con la decisione comune di far disputare la partita lì, domani alle 15. Il Genoa stava per partire per

Modena dove, fino a ieri sempre avanti fin dal 28 marzo ha fatto contenti gli spezzini che avevano manifestato bloccando i binari minacciando di schierare la squadra Allievi («È una vittoria per la città e per lo sport», dicono all'unisono il sindaco Giorgio Pagano e il presidente della Provincia Pino Ricciardi) e ha

fatto infuriare per l'ennesima volta i genoani. Ci sono quelli che avevano già preso un giorno di ferie per andare a Modena, chi non riesce più a spostare gli impegni. Ormai la frittata è fatta. Oltre ai tifosi anche i dirigenti genoani sono contrari. «Non abbiamo ancora ricevuto comunicazioni ufficiali dalla Lega, ma se Spezia-Genoa si giocherà giovedì al "Picco" sono pronto a rimettere il mio mandato nelle mani del presidente», commenta il direttore generale Angelo Fabiani. Ieri sera il presidente Preziosi aveva minacciato di non fare scendere in campo il Genoa contro lo Spezia, se l'ipotesi fosse stata confermata. «In questo calcio - ha proseguito Fabiani - ormai si cam-

biano costantemente le carte in tavola. All'inizio di questa vicenda si diceva che il Genoa ne avrebbe tratto vantaggio. Adesso, invece, ci si accorge che siamo gli unici a rimetterci. Giovedì a Spezia, domenica un'altra trasferta a Lumezzane, il giovedì successivo con il Monza. Tre gare in sette giorni. È incredibile, ecco perché credo che serva un gesto forte». Fabiani, però, ha voluto anche proporre una soluzione per evitare questa compressione del calendario. «Spostare tutta la serie C di una giornata - ha detto - facendo terminare il campionato una settimana dopo il previsto. Mi sembra un'ipotesi percorribile». Ma se anche Prefettura di La Spezia

e Legacalcio hanno cambiato idea sulla possibilità di giocare al "Picco", contando sul minore afflusso di una giornata lavorativa, l'intera città sarà blindata. Chiusura anticipata di alcune scuole e di alcune strade cittadine, potenziamento degli agenti, dei vigili del fuoco oltre che del servizio di trasporto pubblico cittadino. Le misure sono state messe a punto nel Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato dal viceprefetto della Spezia Diego Carpitella. Un'altra tappa sicura della crucis genoana è stata solo rinviata. La Caf doveva pronunciarsi sulla vicenda Ghomsi che ha fatto togliere 3 punti al Genoa. Lo farà dopo la partita. E i tifosi genoani tremano già.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 4 aprile					
NAZIONALE	55	16	33	69	52
BARI	45	68	7	90	56
CAGLIARI	3	8	36	11	70
FIRENZE	78	72	64	82	2
GENOVA	15	51	20	5	55
MILANO	70	87	25	48	35
NAPOLI	88	7	32	61	65
PALERMO	25	41	89	39	21
ROMA	13	38	4	79	59
TORINO	60	15	68	35	31
VENEZIA	89	78	86	56	39

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
13	25	45	70	78	88	89 55
<b>Montepremi</b>						<b>3.775.162,41</b>
All'unico 6	€	34.912.619,77	5 + stella			-
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 39.345,00
Vincono con punti 5	€	26.965,45	3 + stella			€ 1.137,00
Vincono con punti 4	€	393,45	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,37	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00



Scelti per voi



Il Tornasole

In questa puntata speciale dedicata ai fatti di Parigi, Andrea Pezzi, grazie anche alle testimonianze di Ugo Nicolas (reporter di Telesorbonne), Edoardo e Anne Sophie (studente italiano a Parigi e studentessa francese a Milano), parla delle motivazioni che hanno portato ad una nuova "rivoluzione studentesca". Presente in studio, inoltre, uno "spaccato" della nuova generazione italiana.

23.00 RAI DUE. TALK SHOW. "Disagio giovanile: problema o necessità?"

L'infedele

Dal Partito popolare al Partito del popolo italiano: il futuro di Berlusconi e del centrodestra dopo le elezioni. È questo l'argomento al centro del dibattito del talk show moderato da Gad Lerner. Gli ospiti della trasmissione sono Marco Follini e Gianni Baget Bozzo, che affrontano le domande di Gian Enrico Rusconi, Alessandro Campi, la psicologa sociale Patrizia Carellani, Vittorio Parsi, Luigi Crespi e Aldo Bonomi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. Con Gad Lerner

Rush Hour...

La figlia del console cinese a Los Angeles viene rapita. Da Hong Kong viene mandato un poliziotto fidato (Jackie Chan), che viene però emarginato dall'indagine che avvia l'Fbi. Per farlo stare buono, gli viene affiancato un poliziotto maldestro di Los Angeles (Chris Tucker) e la convivenza si rivela subito difficile, anche perché il cinese non ne vuole sapere di fare il turista...

21.00 RAI DUE. AZIONE. Regia: Brett Ratner Usa 1998

Amiche cattive

Quattro amiche inseparabili, Courtney, Julie, Marcie e Liz, sono le più ammirate studentesse della Reagan High School. Ma, per uno scherzo maldestro delle altre tre, un giorno Liz muore. La ragazza più brutta della classe, Fern Mayo, scopre casualmente l'accaduto e, per comprare il suo silenzio, le amiche le propongono di farla entrare nella loro esclusiva cerchia...

23.35 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Darren Stein Usa 1999

Programmazione



**06.30 TG 1.** Telegiornale  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele  
**07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S..** Telegiornale  
**08.00 TG 1.** Telegiornale  
**—, — TG 1 CINEMA.** Rubrica  
**09.00 TG 1.** Telegiornale  
**09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica  
**11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 LE SORELLE MCGLEOD.** Telefilm. "Più di una soluzione". Con Bridie Carter, Lisa Chappell  
**14.55 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "Scontro finale"  
**15.45 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
**17.00 TG 1.** Telegiornale  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario



**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.15 LA SALUTE IN... FORMA.** Rubrica. Conduce Ilaria Moscato  
**09.45 NON È M@I TROPPO TARDI.** Rubrica  
**10.00 TG 2.** Telegiornale  
**10.55 POLITICHE 2006 - MESSAGGI AUTOGESTITI.** Rubrica  
**11.10 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conduce Giancarlo Magalli  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
**15.45 AL POSTO TUO.** Talk show  
**17.15 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE.** Rubrica. "Confronto: Forza Italia, Comunisti Italiani, I Socialisti, Fiamma Tricolore"  
**17.45 POLITICHE 2006 - MESSAGGI AUTOGESTITI.** Rubrica  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.** Telegiornale  
**18.50 10 MINUTI.** Attualità. Conduce Maurizio Martinelli  
**19.00 MUSIC FARM.** Real Tv. Conduce Max Novaresi



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 CULT BOOK.** "Le favole di Gianni Rodari"  
**08.15 LA STORIA SIAMO NOI.** Spin Doctors: "A l'ombra del Presidente"  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica. Conduce Licia Colò  
**09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
**10.15 COMINCIAMO BENE**  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 AGRITRE.** Rubrica  
**12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
**12.55 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE.** Rubrica. "La Casa delle Libertà - L'Unione"  
**13.45 POLITICHE 2006 - MESSAGGI AUTOGESTITI.** Rubrica  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO / NEAPOLIS**  
**15.10 TREDICI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.** Rubrica  
**16.25 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO**  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**07.00 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telefilm. "Le vacanze del signor French"  
**07.50 HUNTER.** Telefilm. "Il milione di Bogotà"  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica  
**09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Relazioni pericolose"  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
**15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.45 DIETRO LO SPECCHIO.** Film (USA, 1956). Con James Mason, Barbara Rush  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**19.45 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.50 IL DIARIO.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
**09.05 TUTTE LE MATTINE.** Talk show  
**11.25 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**11.55 LA FATTORIA.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.30 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 LA FATTORIA.** Real Tv  
**17.00 VERISSIMO.** Rotocalco. Conduce Paola Peregò  
**18.25 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni



**08.45 LA TATA.** Situation Comedy. "Non c'è Rosie senza spine" - "Mambo fatale"  
**09.50 PACIFIC BLUE.** Telefilm. "Rapita"  
**10.50 RELIC HUNTER.** Telefilm. "I due impostori"  
**11.55 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.05 DIARIO ELETTORALE.** Rubrica. (replica)  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.35 CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv. Conduce Daniele Bossari  
**15.00 UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm. "La ragazza di Renoir". Con Lauren Graham, Alexis Bledel  
**15.55 JOAN OF ARCADIA.** Telefilm. "Crisi di fede". Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna  
**17.55 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Il ballo dei fiocchi di neve". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.05 CAMERA CAFÉ STORY.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu  
**19.30 CAMERA CAFÉ.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu



**06.00 TG LA7.** Telegiornale  
**—, — METEO / OROSCOPO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Con Antonello Piroso  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. "Problemi di famiglia". Con Carroll O'Connor  
**10.30 IL TEMPO DELLA POLITICA.** Rubrica  
**11.00 7 GIORNI NELLA STORIA.** Documentario  
**11.30 MAI DIRE SÌ.** Telefilm. "Attenti al cane"  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.** Telefilm. "Il momento della vendetta". Con Paul Gross  
**14.05 FUGA NELLA NOTTE.** Film (GB, 1982). Con John Hurt. Regia di Delbert Mann  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario  
**18.00 JAROD IL CAMALEONTE.** Telefilm. "Il delitto perfetto". Con Michael T. Weiss  
**19.00 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm. "Pensiero violento". Con Kate Mulgrew

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 DOPOTG1.** Attualità. Conduce Clemente J. Mimun  
**20.35 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**21.00 LA VEDOVA DELLA COLLINA.** Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Natasha Henstridge, James Brolin. Regia di Peter Svatek  
**22.55 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE.** Rubrica di politica. "Conferenza stampa leader: Lega Nord, Udc"  
**23.55 TG 1.** Telegiornale

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 RUSH HOUR - DUE MINE VAGANTI.** Film azione (USA, 1998). Con Jackie Chan, Chris Tucker. Regia di Brett Ratner  
**22.50 TG 2.** Telegiornale  
**23.00 IL TORNASOLE.** Talk show. Conduce Andrea Pezzi  
**00.25 MUSIC FARM.** Real Tv  
**01.15 MOTORAMA.** Rubrica  
**01.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?** Rubrica  
**02.00 IN NOME DELLA FAMIGLIA.** Miniserie. Con Elisabetta Cavallotti, Lorenzo Majnoni

**20.00 RAI TG SPORT**  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE**  
**21.00 LA SQUADRA 7.** Serie Tv. Con Renato Carpentieri, Massimo Wertmuller  
**23.05 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.40 TINTORIA.** Varietà  
**00.30 TG 3.** Telegiornale  
**00.50 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica  
**01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA.** Documenti

**20.10 SISKA.** Telefilm. "Una lettera esplosiva"  
**21.00 IL COMANDANTE FLORENT.** Telefilm. "Un cuore perduto"  
**23.15 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE.** Rubrica di sport. Conduce Massimo De Luca  
**01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.30 LE CANZONI DI ANNA OXA.** Musicale  
**03.00 LA DAMA ROSSA UCCIDE SETTE VOLTE.** Film (Germania/Italia, 1972). Con Barbara Bouchet, Ugo Pagliari

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico. Con Ficarra e Picone  
**21.00 GHOST - FANTASMA.** Film (USA, 1990). Con Demi Moore, Patrick Swayze. Regia di Jerry Zucker  
**23.30 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)**  
**02.30 IL DIARIO (replica)**  
**02.45 LA FATTORIA.** Real Tv  
**03.30 GRANDE FRATELLO**

**20.00 MERCANTE IN FIERA.** Gioco. Conduce Pino Insegno  
**20.40 CALCIO. Champions League.** Juventus - Arsenal (diretta)  
**22.50 MERCANTE IN FIERA.** Gioco. "Gioco finale". Conduce Pino Insegno  
**23.15 DIARIO ELETTORALE**  
**23.35 AMICHE CATTIVE.** Film (USA, 1999). Con Julie Benz, Rebecca Gayheart  
**01.25 STUDIO SPORT.** News  
**01.50 CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv. (replica)

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.35 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conduce Gad Lerner  
**23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV.** Show. Conduce Piero Chiambretti  
**01.00 TG LA7.** Telegiornale  
**01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica  
**02.50 PARADISE.** Telefilm. "I moschettieri del West" 1ª parte. Con Lee Horsley

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 LE RAGAZZE DEI QUARTIERI ALTI.** Film commedia (USA, 2003). Con Brittany Murphy  
**16.10 SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW.** Film fantascienza (USA, 2004). Con Jude Law  
**18.35 SE DEVO ESSERE SINCERA.** Film commedia (Italia, 2004). Con Luciana Littizzetto  
**21.00 IL FIUME DEL TERRORE.** Film drammatico (USA, 2004). Con John Rhys-Davies. Regia di Jack Sholder  
**22.35 WHITE CHICKS.** Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans. Regia di Keenen Ivory Wayans  
**00.35 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?** Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

**14.00 THELMA & LOUISE.** Film azione (USA, 1991). Con Susan Sarandon. Regia di Michael Mayer  
**16.15 LES CHORISTES I RAGAZZI DEL CORO.** Film drammatico (Francia, 2004). Con Gérard Jugnot. Regia di Christophe Barratier  
**18.05 INDEPENDENCE DAY.** Film fantascienza (USA, 1996). Con Jeff Goldblum. Regia di Roland Emmerich  
**21.00 THE MANCHURIAN CANDIDATE.** Film thriller (USA, 2004). Con Denzel Washington. Regia di Jonathan Demme  
**23.15 LA FIERA DELLA VANITÀ.** Film drammatico (USA, 2004). Con Reese Witherspoon. Regia di Mira Nair

SKY CINEMA AUTORE

**14.10 UNA CASA ALLA FINE DEL MONDO.** Film dramm. (USA, 2004). Con Colin Farrell. Regia di Michael Mayer  
**15.55 FRATELLI PER LA PELLE.** Film commedia (USA, 2004). Con Matt Damon. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly  
**18.35 ANNA KARENINA DI LEO TOLSTOY.** Film drammatico (USA, 1996). Con Sophie Marceau. Regia di Bernard Rose  
**20.30 HOWARD HUGHES: LE SUE DONNE E I SUOI FILM.** Documentario  
**21.30 THE AVIATOR.** Film drammatico (USA, 2004). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese  
**00.25 SCORSESE ON SCORSESE.** Documentario

CARTOON NETWORK

**14.55 LEONE IL CANE FIFONE**  
**15.35 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**16.00 LE SUPERCHICCHE**  
**16.30 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**17.00 NOME IN CODICE: KND**  
**17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON.** Cartoni  
**17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5.** Cartoni  
**18.20 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**18.45 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.40 LE SUPERCHICCHE**  
**20.15 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI**  
**21.15 LEONE IL CANE FIFONE**  
**21.45 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**22.20 PET ALIEN.** Cartoni  
**22.45 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**14.00 TOP MACHINE.** "Mezzi per spostamenti terrestri" "Bombardieri"  
**16.00 SERVIZI SEGRETI: GLI ERRORI.** "Fonti inattendibili"  
**17.00 FULL METAL CHALLENGE.** "Usa/Inghilterra/ Nuova Zelanda"  
**18.00 RAPINE IMPOSSIBILI.** "La rapina al palazzo dei miliardari"  
**19.00 HETROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.** "Mustang '65" 2ª parte  
**20.00 MACCHINE ESTREME.** "Incidenti d'auto"  
**21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.** Documentario  
**22.00 VERSAILLES.** "Fontane ed ingegneri"  
**23.00 REINHARD HEYDRICH: IL VOLTO DEL MALE**

ALL MUSIC

**13.30 TV DIARI.** Real Tv(replica)  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 CALL CENTER.** Musicale  
**15.00 PLAY.IT.** Musicale.  
**16.00 INBOX.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA.** Musicale  
**18.00 THE CLUB.** Musicale  
**18.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**19.30 TV DIARI.** Real Tv  
**20.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**21.00 FREE MUSIC LIVE.** Musicale. "Gianluca Grignani in concerto"  
**22.00 ALL MUSIC SHOW.** Show. Conduce Pamela Rota  
**23.00 MODELAND.** Show  
**23.30 I LOVE ROCK 'N' ROLL**

Radiofonia

**RADIO 1**  
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 GR 1 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.41 ELEZIONI POLITICHE 2006.** MESSAGGI ELETTORALI  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.09 BA0BAB**  
**18.21 ELEZIONI POLITICHE 2006.** MESSAGGI ELETTORALI  
**18.37 ELEZIONI POLITICHE 2006.** MESSAGGI ELETTORALI  
**18.44 A TAVOLA**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**20.40 ZONA CESARINI**  
**20.45 GR 1 CALCIO**  
**23.11 CORRIERE DIPLOMATICO**  
**23.30 ELEZIONI POLITICHE 2006 CONFRONTO LISTE**  
**00.33 ASPETTANDO IL GIORNO**  
**RADIO 2**  
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.00 VIVA RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**

**12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO**  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 VIVA RADIO2**  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**GLI SPOSTATI A MUSIC FARM**  
**16.30 CONDR**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**19.55 ELEZIONI POLITICHE 2006**  
**MESSAGGI AUTOGESTITI**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.05 ELEZIONI POLITICHE 2006**  
**CONFRONTO COALIZIONI**  
**21.50 ELEZIONI POLITICHE 2006**  
**MESSAGGI AUTOGESTITI**  
**22.00 VIVA RADIO2**  
**23.00 ELEZIONI POLITICHE 2006**  
**CONFERENZA STAMPA**  
**00.05 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**RADIO 3**  
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.01 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.53 RADIO3 SUITE**  
**20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

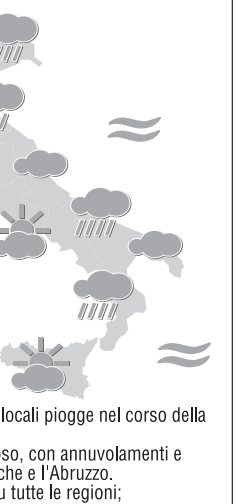
Oggi

**Sereno**  
**Vento: Debote**  
**Variabile**  
**Moderato**  
**Nuvoloso**  
**Forte**  
**Pioggia**  
**Mare: Calmo**  
**Temporali**  
**Mosso**  
**Nebbia**  
**Agitato**  
**Neve**



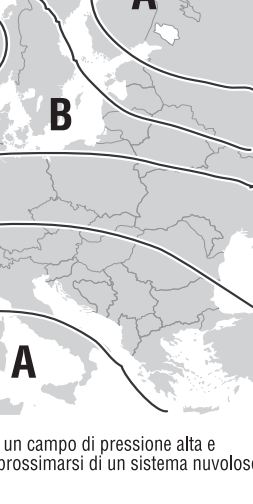
Domani

**Nord:** variabile con possibilità di locali piogge.  
**Centro e Sardegna:** sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio annuvolamenti con locali piogge su Toscana, Umbria e Marche.  
**Sud e Sicilia:** poco nuvoloso, parzialmente nuvoloso durante la seconda parte della giornata con locali piogge.



Situazione

**Situazione:** sull'Italia è presente un campo di pressione alta e livellata, in attenuazione per l'approssimarsi di un sistema nuvoloso dal Mediterraneo occidentale.





# Petrolio

«PAESI ATTACCATI SOLO PER IL PETROLIO»  
ABBADO NON ACCETTA LE MENZOGNE

Schiavi del petrolio, non usiamo fonti d'energia più pulite, sole, vento, idrogeno perché ci mentono e per l'oro nero si scatenano guerre. Non lo dice un ambientalista di professione ma un uomo che ha più volte dimostrato una forte coscienza, Claudio Abbado. «Si è arrivati a portare la guerra a paesi che, se non avessero avuto il petrolio, non sarebbero stati attaccati». Senza pronunciare la parola Iraq, si capisce a cosa pensa il direttore. È al Teatro Valli di Reggio Emilia, presenta il cd con la registrazione modenese del *Flauto magico* e dal trampolino dell'opera si lancia nel mondo. Perché li Mozart parla anche della menzogna e noi «siamo circondati di menzogne». Gravi. Abbado



ha visitato l'amico Abreu che in Venezuela ha creato un completo sistema di formazione musicale, disabili inclusi, con scuole per ogni dove, 240 mila ragazzi e un'orchestra giovanile che a settembre sarà a Palermo e Roma, e li ha visto «un contrasto terribile fra la ricchezza petrolifera e la povertà di milioni di persone». Eppure esistono «l'energia solare, eolica, fonti energetiche combinate, oltre all'idrogeno di cui alcune regioni, in quattro paesi d'Europa, fanno ampio uso». Ma si tace. Peggio: «Si raccontano assurdità sul costo proibitivo dei mezzi a idrogeno. Al contrario il petrolio, fra trasporto e prezzo in aumento, costa dodici volte più dell'economia legata all'idrogeno. Se non esistessero il razzismo e la volontà di proteggere a tutti i costi gli interessi legati al petrolio potremmo sfruttare le condizioni climatiche favorevoli alle energie alternative proprio nei paesi dove si muore di fame». Non è un apocalittico, è Abbado. Stefano Miliani

**SIMBOLI** Il David alla carriera, in contemporanea una grande mostra a Roma. Non c'è niente da fare: la nostra Sofia è un potente marchio nazionale. Bellissima, brava, ha conteso il primato ad altre grandi attrici ma l'ha spuntata. E anche Dylan...

di Alberto Crespi

# U

n David di Donatello alla Lollo per i 50 anni di carriera, una mega-mostra romana (dal 6 aprile a Palazzo Valentini, in via IV Novembre) su Sofia Loren. Le maggiorate non tramontano mai. Nell'immaginario collettivo - italiano e internazionale - l'Italia sono loro, Loren & Lollo: come Coppi & Bartali, Motta & Alemagna, Mazzola & Rivera, Don Camillo & Peppone, Dc & Pci. In un paese che vive da sempre su duelli e contrapposizioni (Prodi e Berlusconi, da questo



Sofia Loren a sinistra nella «Ciociara», qui sopra con Mastroianni nel «Matrimonio all'italiana», accanto sempre con l'attore in una scena di «Una giornata particolare», infine a destra in una foto dell'anno scorso



## «Italia? ah, Sofia Loren»

punto di vista, non hanno inventato nulla), Lollo & Loren sono forse l'unico dualismo in cui si poteva anche non scegliere. Perché buttarne una dalla torre, quando si poteva tenerle entrambe?

La mostra romana si chiama «Scicolone Lazzaro Loren» e già il titolo segna la vera differenza tra Sofia e Gina: la prima è un'attrice, una figura dell'immaginario, la seconda è una bella ragazza tutta ruspante: la Bersagliera, per sempre. Sì, perché nonostante la sua stranezza il cognome Lollobrigida è autentico, mentre Loren è il

**Mel Brooks confessa di essere diventato uomo quando l'ha vista per la prima volta. Bob la cita tra ciò che serve agli Usa per crescere**

nome d'arte di Sofia Villani Scicolone. Scicolone era il nome della mamma, una signora molto intraprendente che nel '32 aveva vinto un concorso come «sospia» di Greta Garbo, ma avendo solo 17 anni non poté andare a Hollywood. La signora lanciò prestissimo la figlia nel mondo - allora dorato, o comunque proficuo - dei fotogrammi con lo pseudonimo di Sofia Lazzaro. In realtà, se consultate le filmografie del cinema italiano dei primi anni '50 pensereste che le Sofie in circolazione fossero tre: Sofia Lazzaro è nei titoli di *Le sei mogli di Barbablù*, *Lebbra bianca*, *La favorita*, *Il padrone del vapore*; mentre Sofia Scicolone appare in *Il voto*, *Io sono il capitano*, *Milano miliardaria*, *Il mago per forza*. In *Quo vadis?*, il titolo più importante di quei primi anni di carriera, non è accreditata. Solo in *La domenica della buona gente*, del 1953, fa finalmente capolino Sofia Loren, pseudonimo ispirato alla popolare (allora) attrice svedese Marta Toren. Quindi, dichiaratamente esotico, per un volto e un corpo che di esotico (attenzione: con la «s») non avevano nulla. È in quel frangente - tra il '53 e il '54 - che Sofia incontra i due uomini più importanti della sua vita. Il primo, Carlo Ponti, fa il produttore, e se

la sposa. Il secondo, Vittorio De Sica, fa il genio, e le insegna a recitare. A 20 anni interpreta *L'oro di Napoli*, di De Sica, e conquista occhi e cuori di mezza Italia (quella di sesso maschile). Qualche giorno fa Mel Brooks, a Roma per presentare *The Producers*, ha confessato: «Sofia Loren in quel film ha fatto di me un uomo». Non abbiamo chiesto dettagli, ma possiamo immaginare come (dobbiamo solo registrare che Brooks, classe 1926, nel 1954 aveva 28 anni e avrebbe dovuto essere uomo già da tempo). De Sica aveva già tenuto a battesimo la Lollo nel famoso episodio *Il processo di Frine*, da *Altri tempi*, diretto da Blasetti nel '52: è lì che nasce, in un duetto passato giustamente alla storia, la definizione di «maggiorata fisica». Nasce per la Lollo, quindi, che per altro - avendo qualche anno di più - era in pista già dal 1946; ma ben presto la Loren se ne impossessa, e non c'è da meravigliarsene, perché - al di là del *decolleté* astutamente elogiato dall'avvocato De Sica - la Lollo, maggiorata, non lo era affatto: era, parole di Mario Monicelli che la diresse nel delizioso *Vita da cani* nel '50, un «domnino» di rara bellezza, mi-

nuta, proporzionata, bellissima. La Loren invece era prorompente, formosa, e alta: le biografie riportano un'altezza di 1,74 che è notevole per le donne italiane di quella generazione, e che durante le riprese di *Il ragazzo sul delfino*, nel 1957, la costrinse a camminare in una trincea scavata per terra onde consentire al suo partner, il piccoletto Alan Ladd, di sembrare più alto di lei. «Maggiorate», comunque, erano anche la Mangano, la Bosé, la meteora Marisa Allasio, e colei che per un breve periodo fu la più amata e famosa di tutte: la Pampanini. Accanto a loro, in quegli stessi anni, la vera grande star femminile del cinema italiano era Anna Magnani. È però indiscutibile che, da questa galassia di donne stupende, la stella che ancora oggi brilla è quella di Sofia, o Sophia. In Italia e soprattutto nel mondo, lei è la bellezza italiana per eccellenza. I motivi sono numerosi, e solo sommati gli uni agli altri permettono di capire perché. Sofia ha sfondato a Hollywood (premio Oscar per *La ciociara*) ma anche la Magnani e la Lollo, quest'ultima per un breve periodo, ce l'avevano fatta. So-

fia si è rivelata un'interprete di razza, almeno nei film di De Sica e in *Una giornata particolare* di Scola, ma mai quanto la Magnani e la Mangano, attrici assai più dotate di lei. Sofia era bellissima, ma anche le altre lo erano. Sofia ha sposato un produttore, ma anche la Mangano l'ha fatto (più originali la Lollo, che ha sempre avuto uomini extra-cinema, e la Allasio, che un bel giorno sposò il nobile Pierfrancesco Calvi di Bergolo e mandò il cinema a quel paese). Insomma, Sofia ha fatto tutto quel che han fatto anche le altre, però deve averlo fatto al momento giusto, se oggi è la bellezza che nel mondo significa Italia. In America, non ci crederete, è famosissima anche per i suoi libri di cucina, all'insegna della dieta mediterranea. Ed è l'unica ad essere citata in una canzone di Bob Dylan, *I Shall Be Free*, in una strofa veramente stravagante: Dylan immagina che il presidente Kennedy lo chiami e gli chieda cosa occorre «per far crescere il paese». E Bob risponde: «John, amico mio: Brigitte Bardot, Anita Ekberg, Sofia Loren e il paese crescerà». Tre dive europee: Dylan, si sa, è un uomo colto.

**MOSTRE** Loren domani a Palazzo Valentini  
**Sofia a Roma e Milano**  
Foto e storia della star

La mostra «Scicolone Lazzaro Loren» viene presentata domani nella sala Liegro di Palazzo Valentini, a Roma. Ci sarà la stessa Loren, assieme a Vincenzo Mollica, al presidente della provincia di Roma Enrico Gasbarra, al presidente di «Comunicare organizzando» Alessandro Nicotria e al presidente della provincia di Napoli Riccardo Di Palma. La mostra sarà al Vittoriano fino al 7 maggio: saranno esposti documenti, foto (di maestri come Avedon e Secchiarioli), copioni, manifesti e vestiti realizzati da Giorgio Armani. Foto della Loren saranno esposte, in contemporanea, anche in un'altra mostra, «Vicini alle stelle», che si aprirà il 9 aprile a Milano presso la Fondazione Mazzotta. È un'esposizione di oltre 300 immagini di tre grandi fotografi: Sarti Shaw, Chiara Samugheo e il citato Tazio Secchiarioli. I curatori sono Amiand Deriaz e Uliano Lucas.

**CONTRADDIZIONI** I prezzi volano nel carrello della spesa ma nei lirici passano i tetti ai cachet  
**Il governo liberista impone il tariffario all'opera**

di Luca Del Fra

Per salvare le Fondazioni lirico-sinfoniche - i maggiori teatri d'opera e l'Orchestra di Santa Cecilia - nonché le altre istituzioni musicali italiane, ecco pronti sei articoli e tre tabelle: dovrebbe uscire a giorni il decreto «cachettario», che impone le parcelle di artisti e professionisti che dal 1° luglio lavoreranno in Italia per le istituzioni finanziate dallo Stato. In breve, un direttore d'orchestra o un solista potranno percepire da un minimo di 6000 a un massimo di 25 mila euro - ridotti a 21 mila per la lirica -; al regista non più di 30 mila; un'ugola protagonista 17 mila e così via. Anche le spese per gli allestimenti dovranno essere ridotte, del 20%, tutte le altre collaborazioni esterne del 10%; e si promettono batoste a chi sgarrà. Il decreto, che colpisce la produzione di teatri e orchestre, dovrebbe servire a mettere una pezza agli

scellerati tagli contenuti nella finanziaria 2006 del governo Berlusconi, che hanno colpito le attività culturali portando tutte le istituzioni musicali sull'orlo della bancarotta. Ed è proprio qui il limite dell'iniziativa, l'essere un'operazione d'immagine rivolta più all'opinione pubblica che a salvare la musica. Ci credono poco anche al ministero dei Beni e attività culturali: il decreto «non salva la lirica...», dichiara Salvatore Nastasi, direttore generale dello spettacolo e curatore in prima persona del provvedimento. E ha ragione: si riuscirà forse a risparmiare il 30% di quanto è stato tagliato dal governo, perché nei nostri teatri non sono le spese di produzione a pesare ma quelle fisse. In realtà il decreto «cachettario» segna la finale *débâcle* della politica culturale del centrodestra: un governo che si definisce liberista impone le parcelle a fondazioni e istituzioni private poiché le aiuta economicamente, autodenunciandosi incapace di controllarle mal-

grado abbia due rappresentanti, pagati, in ognuno dei loro consigli di amministrazione e in questi anni vi abbia piazzato numerosi direttori artistici e sovrintendenti. Che succederebbe se avessero proposto alla Fiat le parcelle dei designer dei nuovi modelli in cambio di sgravi fiscali? Risate dal loggione... Ma i risvolti comici non finiscono qui. A dividere gli artisti per categorie di merito, da cui dipenderanno i cachet, sarà una commissione in cui sono stati chiamati due sovrintendenti delle fondazioni e tre rappresentanti delle altre istituzioni musicali: ovvero coloro che hanno avallato i cachet che il ministero ritiene eccessivi e vorrebbe sanzionare. Cinque anni fa molti si auguravano che il centrodestra avrebbe messo mano pesantemente all'organizzazione musicale italiana, scardinando privilegi e contratti capestro che rendono le spese fisse molto alte. Nulla di tutto questo è accaduto. E ora arriva pure il decreto «cachettario».



# «Orrendo» Caimano mangia David

**PREMI** 13 candidature ciascuno al «Caimano» e a «Romanzo criminale» per i David. Ma Placido critica la «Moretti dipendenza». Briciole per Benigni

di Gabriella Gallozzi

## C

hissà se Berlusconi darà dei comunisti, o peggio dei «coglioni», pure ai mille e cento giurati dei David di Donatello? E già perché il nutrito gruppo di addetti ai lavori che assegna l'Oscar italiano, giunto quest'anno alla cinquantesima edizione, ha proposto ben 13 candidature per l'«orrendo» film di Nanni Moretti, *Il caimano*, come l'ha definito il nostro premier giusto durante il duello con Prodi. Alla pari con Moretti anche il *Romanzo criminale* di Michele Placido, anch'esso candidato a 13 statuette. Così le cinque presentate ieri a Roma che avranno come clou la serata della premiazione il 21 aprile all'Auditorium capitolino con una cerimonia presentata da Veronica Pivetti, in diretta su Raitre cinema e, in differita (alle 23.50) su Raiuno.

Oltre ai due fortunatissimi, ottima è la pole position per gli altri grandi favoriti al box office di questi tempi: *Il mio miglior nemico* di Carlo Verdone (12 candidature), *Notte prima degli esami* di Fausto Brizzi (11) e *La terra* (6) di Sergio Rubini.



Nanni Moretti e Silvio Orlando

**Presentate le cinque: 12 candidature per Verdone, 11 per Brizzi, solo due per Benigni**

Solo due nomination, invece, porta a casa *La tigre e la neve* di Benigni, candidata in categorie minori (canzone e affetti speciali). *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, dopo le glorie della corsa all'Oscar, si aggiudica 6 candidature di cui solo due di rilievo (miglior attrice, Giovanna Mezzogiorno, e miglior attrice non protagonista Angela Finoc-

chiaro). Quattro nomination a testa vanno a *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati e *La febbre* di Alessandro D'Alatri. Dall'alto dei suoi 4 milioni e 300 euro incassati in due settimane di programmazione *Il caimano* e i suoi «padri», Moretti e Barbagallo (lui candidato come miglior produttore), non teme polemiche. Anzi. Neanche quelle sollevate da Michele Placido ieri nel corso dell'annuncio delle cinque. O meglio. L'attacco non è direttamente a *Il caimano* che «non ha visto». Ma a certi «fans sfegatati» di Moretti. Leggi i «giornalisti». E in particolare Curzio Maltese che ha definito Nanni l'unico regista esportabile. Un'affermazione secondo Placido «ingiusta e vergognosa». «Ritengo che molti giornalisti esagerano - prosegue Placido - Non c'è solo

Moretti, ci sono registi come Giuseppe Tornatore, Gianni Amelio, Marco Bellocchio e Paolo Sorrentino che tutto il mondo ci invidia. Il cinema è fatto di più voci - continua - e questo atteggiamento sacerdotale nei confronti del nome Moretti lo trovo davvero esagerato». Sul film dice: «non posso dare un giudizio perché non l'ho ancora visto. Ci andrò con calma, dopo le elezioni. Credo comunque che sia un film politicamente importante. E poi - conclude - non ho bisogno delle lezioni di *Il caimano* per votare contro Berlusconi». E proprio gli attacchi del premier al film, Barbagallo «commenta» sorridendo. Anzi. Si viene a sapere che il figlio, sentite le parole di Berlusconi, lo ha acclamato con un «papà sei grande!». Piuttosto preferisce commentare il successo:

**LUTTI** Dal '50 nel cinema Mario Natale lanciatore di film

È morto a Roma a 85 anni, cinque giorni dopo la scomparsa della moglie Giovanna, Mario Natale: uno di quegli uomini che hanno fatto e lanciato nel mondo il cinema italiano. Lo Studio Natale, fondato nel 1950, fu il primo in Italia specializzato in uffici stampa per appuntamenti di spettacolo e cultura. Natale ha lavorato per anni per il Festival di Spoleto, è stato cofondatore di quello del cinema di Taormina, ha guidato l'ufficio stampa della Mostra di Venezia, era stato amico di Fellini, Mastroianni e Leone, esiste un Fondo Natale al Centro sperimentale di cinematografia con 329 sceneggiature e soggetti originali. I funerali sono domani alle 15,30 nella cappella del San Leone Magno.

**Per il premier è «orrendo», per i 1100 giurati dei David il film di Nanni è uno dei più belli**

«Ci speravamo. Ero convinto, e non solo io, che il film avesse una grande potenza. È gratificante vedere che il pubblico si emoziona, ride, piange e si diverte fuori dai condizionamenti della bagarre mediatica e politica che c'è stata sul film». E a chi gli chiede altri commenti sul premier rinvia sicuro: «Aspettiamo la prossima settimana».

**L'INCONTRO** Politici del centrosinistra al Ring Soldi allo spettacolo «Si torni al 2001»

Politici sul «Ring». Quello allestito ieri a Roma dal Forum registi indipendenti (Ring, appunto), come secondo appuntamento del «dibattito» *Vuoto di cinema*, partito lo scorso mese come grido d'allarme sulla drammatica condizione del settore. Premessa da cui è nata, proprio l'altro giorno, la Federazione degli autori indipendenti. E l'adesione di oltre 400 persone tra addetti ai lavori e rappresentanti dell'universo culturale ad un progetto di «salvataggio» della nostra cinematografia, messa a dura prova da questo governo. Ebbene, dopo aver lanciato l'allarme ed enunciato le proposte, «Ring» ha voluto proseguire il cammino confrontandosi col mondo della politica. Quello dell'Unione - inutile dire che le forze di governo non hanno risposto all'appello - presente ieri al gran completo: Giovanna Melandri per i Ds, Stefania Brai per Rifondazione, Tana De Zulueta per i Verdi, Enzo Carra per la Margherita, Adriana Zanese per l'Italia dei valori, Gabriella Pistone come parlamentare indipendente del gruppo misto e Giulia Rodano, assessore della Regione Lazio. Tutti pronti a rispondere alle domande di registi, produttori e addetti ai lavori decisi ad ottenere risposte concrete su cosa faranno domani per il cinema. Un programma, del resto, già enunciato a grandi linee nel «librone» dell'Unione. Ma che nel dettaglio ha un paio di punti fondamentali chiari, evidenti e necessari per tutti: il sostegno dello stato al cinema, la necessità di una vera legge antitrust, una nuova legge di sistema che tolga di mezzo quella Urbani e una rivisi-

tazione della normativa 122 (quella sulle quote per cinema e tv). Giovanna Melandri, in particolare ci tiene a ribadirlo: «Il cinema ha bisogno dell'intervento pubblico - dice - e non "purtroppo". Ci vuole lo stato nel cinema, ma anche nella musica, nel teatro. Per questo è necessario riportare il Fus - Fondo unico per lo spettacolo - almeno ai livelli del 2001». Ugualmente netto è anche il giudizio di Stefania Brai, responsabile cultura di Rifondazione: «Le due colpe fondamentali di questo governo - dice - oltre alle tante altre, sono state quelle di aver legato la conoscenza all'impresa con la Moratti e il cinema al mercato con la legge Urbani». Una legge contestatissima, soprattutto per il sistema del reference system, quelle pagelle che permettono di ottenere i finanziamenti soltanto a chi ha pre-

**Il Forum dei registi indipendenti ha rilanciato l'appello per il cinema italiano**

mi e riconoscimenti. «Un sistema da rigettare completamente», conferma Melandri, ma che qualcuno dalla platea dice di essere stato sostenuto anche da «questa parte dello schieramento», la Margherita, per esempio. Ma in sala Enzo Carra rimanda al mittente le accuse.

ga.g.



www.rosanelpugno.it

Messaggio elettorale

# Bonino Boselli Pannella Intini

**insieme a: dolcenera·alan sorrenti  
simona bencini·simone cristicchi·miriam fecchi  
toni garrani·mariella nava·eugenio bennato  
marco masini·andrea mirò·envica·fabio canino  
rais (almamegretta)·claudio coccoluto dj  
imma battaglia·niky nicolai  
andrea occhipinti·antonella elia  
marco bellocchio·marco moreggia dj·penelope**

**Piazza Navona  
Giovedì 6 aprile ore 17.00**

**9-10 aprile: Camera e Senato.  
Fai un voto di laicità.**



ORIZZONTI

# In Amazzonia con gli indigeni invisibili

**DIARIO** di vita quotidiana in un villaggio brasiliano nella foresta. Di questa gente senza diritti, alla quale viene rubata pezzo per pezzo la terra, Azzurra Carpo racconta, in un libro, i sogni, le paure, le storie e gli agguati alla loro felicità

■ di Maurizio Chierici



Bambini lavorano sul viottolo secondario di accesso all'Interoceanica utilizzata da estrattori illegali di mogano. Sotto, una bambina Shipibo con Azzurra Carpo

**L**o sguardo di Azzurra è bianco. Malattia difficile da guarire attraversando l'Amazzonia dove curiosità e solidarietà l'hanno trascinato. Azzurra racconta trattenendo la scrittura al di sotto delle emozioni per non costruire un diario nel quale rinchiodare tutto, il futile e il privato, il risaputo e le piccole novità, ciò che dovrebbe rimanere nascosto e quello che deve essere diffuso. Di solito i diari di viaggio riferiscono senza posa; raccontano senza rendersi conto degli incontrollabili meccanismi d'insidia messi in moto quando si parla incessantemente degli altri. Numeri che schiacciano la comprensione. La memoria di Azzurra è diversa: si divide in un diario immobile e il diario dei viaggi, autostrade d'acqua e autostrade che nascono nella terra rossa, tra il Pacifico e l'Atlantico, aprendo ferite larghe chilometri nella foresta. Cronache di corrieri che attraversano Bolivia, Perù,

**Nella terra rossa nascono autostrade e autostrade d'acqua aprendo ferite larghe chilometri dentro il verde**

sforando la Colombia. Confusa fra i passeggeri la ragazza non prende nota. Sa quasi tutto ma non lo ha toccato. Ecco perché sta camminando. Ha già vissuto fra popoli considerati perduti, o da scoprire, o catalogare come piante, animali, fiori: cose, non persone. Diventa una di loro anche se «gringà», pelle «cruda», pallore che fa ridere gli indigeni fra i quali ha scelto di lavorare, anni di ragni, zanzariere inzuppate dall'umidità del fiume, fruscii della notte e lucciole che si accendono dentro la stanza. In Amazzonia è il racconto di Azzurra Carpo. Invecchia gli stereotipi di chi parte e ritorna con l'eccitazione di un postino con la lettera esotica da consegnare alla pigrizia del mondo civile. Azzurra rovescia l'esotismo nella tranquillità di un romanzo nel quale i protagonisti sono agitati dagli stessi sentimenti di chi cresce in qualsiasi provincia d'Europa, invece è la provincia Amazzonia, larga 6mila chilometri. Il libro non è proprio una compilazione alla Chatwin, invenzioni per stupire, se non altro perché Azzurra non imbroglia e racconta ciò che vede. È il giornale di bordo ragionato di una ragazza di Vicenza cresciuta di là degli oceani col vantaggio della giovinezza e di una famiglia che ha dedicato

la vita alla interculturalità. Da bambina l'hanno costretta ad attraversare tante frontiere; mondi sconosciuti ogni volta da interpretare, capire o conquistare con l'impegno del pioniere. Se ne respira l'abitudine in questo saggio con tentazioni di racconto: non guarda, ma vive l'Amazzonia nel modo giusto per decifrare in ogni persona ciò che divide culture lontane e ciò che le unisce. Rilegge la geografia umana insidiando i racconti finora raccontati. La pazienza è la chiave che apre la comprensione. Quanti libri, analisi e previsioni piangono sull'Amazzonia? Continueranno a piangere in ogni scaffale, perché la foresta è la cassaforte dalla quale tutti continuano a portare via qualcosa. Prima ferro, poi alluminio, uranio; è arrivato l'oro dei *garimpeiros*, erbe miracolose per il sangue stanco di chi abita nelle città, polveri proibite che i fiumi depositano nel nostro mondo, mogano per architetti vittoriani o decoro nelle scatole dei grattacieli o per le barche degli ozi d'estate. Le avventure dei ladri (boscaioli crudeli, doppiopetti spietati) e lo sterminio degli indigeni diventano documentari senz'anima custoditi nelle cinesche dopo i sospiri degli spettatori tv. E i giornalisti affollano sentieri e miniere già raccontate per confermare i racconti rinfrescando la sterilità di un panorama senza emozioni. Ecco perché il mistero del saccheggio sarà il gossip che accompagnerà la distruzione fino all'ultima pianta, ipotesi di catastrofe forse lontana, forse no. Il silenzio dei tecnocrati impigrisce ragione e ogni buona volontà. In fondo l'aria non è quotata in borsa, e il thrilling sociale si allarga con risvolti doverosi di pietà per popoli vaganti, quasi senza nome, relegati nel fondo delle analisi con la rassegnazione dei predestinati. Anche se sono così pochi da far scoppiare la meraviglia ap-

pena se ne scopre il numero: 400 mila indigeni brasiliani ai quali si riconoscono diritti su un quarto dell'Amazzonia. Davanti alla tv di San Paolo, la mattina del 15 aprile 2005, il presidente del Brasile Lula, consegna un milione e 75mila ettari al *cacique* Raoni, nella provincia di Pacaraima, attorno a Boa Vista, Rondonia. Il sigillo di Lula protegge la riserva indigena dagli avventurieri, ma non dalle trame di governanti, prefetti, poliziotti e notabili; anche perché Lula è un animale urbano, l'ipotesi dello sviluppo sostenibile e l'importanza della presenza indigena nella foresta, teoricamente gli piacciono, eppure non lo entusiasmano. Lo si capisce osservandone l'imbarazzo mentre abbraccia i cacicchi con piume e pendagli da festa. Li guarda con la tenerezza con la quale si compatiscono i poveri. Non immagina che la loro ricchezza è diversa. Ed è la ricchezza che Azzurra coglie nel diario. Sfoglia pacchi di numeri e lunghe analisi nel dondolio di un'amaca. Ragiona sulle ipotesi dell'economia evitando le conclusioni lampo di chi arriva e subito «capisce» e subito se ne va. Azzurra ha cominciato nella foresta peruviana, continua mettendo radici in un villaggio brasiliano, tre giorni di barca dalla frontiera. Viene accolta con diffidenza. Ma appena accende la sigaretta, le vecchie diffidenze chiedono di fumare o tabacco da infilare nel naso: a poco a poco si sciogliono le confidenze. Di sopravvivenza d'amore, pene di giovani donne che alla sera passeggiano lungo il fiume a braccetto con l'uomo del cuore, compunte come nello struscio di una città mediterranea. La prima amica consiglia ad Azzurra «di star lontano dalla farfalla shaveta che va di fiore in fiore. Una volta era una donna. Il dio Ashinta le ha messo ali: amava troppi uomini. Se hai un uomo, la farfalla torna donna e te lo porta via». «Non ti preoccupare. Non è sta-

gione per uomini sotto la mia zanzariera». Le consigliano erbe dai poteri afrodisiaci. Ironia di Azzurra: «Ne abbiamo bisogno?». La radio unisce le capanne sperdute, a Rio, Brasilia, capitali dove le organizzazioni indigene elaborano progetti per tutelare vita e dignità dei senza nome. Non è facile. Contrabbandieri di polveri e tagliatori di mogano non vogliono testimoni e dal rio Evira, uno degli otto fiumi aggrovigliati attorno alla frontiera Brasile-Peù, arrivano barche di profughi. Villaggi bruciati. Cercano asilo. Piccoli da allattare. Innamorati che la paura non ha diviso. E i bungalow ruspanti diventano l'accampamento degli sfollati. Nella notte Azzurra ascolta il pianto dei bambini, il sospiro degli innamorati. È finita sotto la zanzariera senza slacciare gli scarponi: troppo stanca. I «civilizzatori» che rombano coi Johnson rapidi come caccia bombardieri, non sono gli unici fantasmi ad inquietarla. Le ombre di una tradizione della quale non si è sciolto il mistero, angosciano il villaggio kaxinawa nella Nuova Betania dove Azzurra lavora. Ombre che rubano e svaniscono. Nessuno le ha mai viste. Mentre la comunità decide l'accoglienza di Azzurra, un urlo attraversa la sera. Gli uomini ricompaiono con bastoni e fucili;

**La provincia è larga seimila km ma solo un quarto del territorio è stato «consegnato» ai suoi abitanti**

donne che piangono di rabbia nelle capanne saccheggiate: «I Masko Piro...». Di loro si sa solo che esistono. Invisibili nella foresta, alimentano ogni fantasia. Cannibalismo, magie crudeli. Per mesi Azzurra prova a capire, ma i racconti diventano sempre diversi. Non è vero che proprio nessuno li abbia visti. Tre anni fa una donna masko-piro è stata catturata e portata in città per la frenesia di scoprire il profilo biologico di un essere umano che i secoli non hanno contaminato. Dopo un mese la ragazza masko-piro muore. Non per la cattività rispettosa nella quale è rinchiusa. L'ha avvelenata il sale che condice le pietanze bianche. I masko-piro non conoscono il sale. I racconti di Azzurra scandiscono la quotidianità delle voci che ascolta. Le voci delle radio la riportano nel mondo che le appartiene. Arrivano notizie che fanno tremare, ma nel fondo all'Amazzonia ogni emozione impallidisce: due aerei contro i grattacieli di New York, è cominciata la guerra in Iraq, morto Arafat. Il cuore di Azzurra si divide tra i simboli che la memoria ha accompagnato nella foresta, e gli agguati e la felicità della gente nella quale è immersa. La radio resta il filo tra il passato e il futuro. «Attenzione, corre voce che l'universi-



EX LIBRIS

*Il genere umano dispone di una sola arma veramente efficace: la risata*

Mark Twain

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Julius Evola: la new age nera

**E**vola? No grazie. «Resta il fondale oscuro che in un bilancio sull'opera non è possibile ignorare». Dice bene sul finale Antonio Gnoli, a proposito di Julius Evola, di cui recensisce su *Repubblica* (30-3) due opere «riscoperte» da Franco Volpi e Antonio Donà: *Fenomenologia dell'individuo assoluto e Saggi sull'Idealismo magico* (Mediterranee, a cura di G. De Tassis). Vediamo almeno di accennare a quel «fondale oscuro», cosa che (solo) in parte fa Sergio Givone nella medesima pagina di *Repubblica*, e per nulla invece un benevolo Massimo Cacciari. Ad esempio il razzismo. Evola su imbeccata di Pavolini divenne uno dei massimi consulenti razziali di Mussolini dopo il 1938. Retribuito ovviamente, e assertore di un «razzismo spirituale», *ariano-mediterraneo*. Dove lo Spirito, inteso come volontà, plasmava e purificava il soma. Perciò fu spedito a Berlino. Per difendere la superiorità del razzismo italiano dinanzi ai nazi, assieme ai demografi della premiata ditta «Manifesto sulla razza». Né il razzismo era estraneo alle idee di Evola, ex dadaista ma amante di De Gobineau e dei suoi «doligocefali biondi». Infatti la razza era per lui principio gerarchico, igiene mentale di un «Io» da sottrarre al caos del mondo moderno. Per farne principio d'ordine elitario al culmine di esperienze iniziatiche atte a intercettare forze cosmiche. E «l'élite dominatrice» è fatta proprio di questo tipo di «Io» dispotici e creatori. Architravi di *imperialismo pagano e Tradizione*. Per assemblare popoli, gerarchizzandoli e distinguendoli, spregiando *meticcianti e livellamenti*, in nome del *Mito del sangue*. Il nesso con Gentile, di cui Evola sarebbe «critico radicale» secondo Cacciari? È rapporto di involuzione romantica e solipsistica. Infatti, dove Gentile vede Spirito e Atto, Evola vede individui assoluti, maniacali e onnipotenti. Individui magici, tantrici, zen... e buddisti. Entità sapienziali che catturano archetipi e forze cosmiche, piegando il mondo a sé, per renderselo *trasparente*. A guardar bene è new-age «nazi-fascisti». Interessante altresì. Giacché è un impasto istruttivo dei deliri attivistici e nichilistici della coscienza infelice reazionaria novecentista. Il buco nero in cui annega la Volontà senza freni come *fondamento nichilistico* della Destra allo stato puro, che vuol cavalcare la tigre della *Zivilisation*. Sino a divenire, freudianamente, il *pendant* politico del paranoico Schreber.

di Standfort e la fondazione Wyatt Family vogliono studiare le variazioni genetiche degli ultimi 70mila anni. Visiteranno l'Amazzonia dicendo che si tratta di vaccinazioni. Invece prelevano sangue. Impeditelo». L'operatore ascolta il portoghese, traduce in kaxinawa per i villaggi attorno. Azzurra ascolta e razionalizza pensando ai libri lasciati a casa: Levi Strauss, Eduardo Galeano, Skarmeta, Vargas Llosa, Neruda, Freire. «Perché ti chiami Hitler?» chiede al ragazzo della barca. Perché il nome è bello, il resto non lo sa. Va in pellegrinaggio nel villaggio di Chico Mendes. Dorme nella pensione dirimpetto alla casa dove un fazendeiro lo ha fatto uccidere. Torna con la maglietta souvenir. I baffi di Chico ne consolano le fatiche. Insomma, è il diario di una ragazza che prova a sognare per tutti i ragazzi.

**In Amazzonia**  
 pagine 266  
 euro 15,00  
**Azzurra Carpo**  
 Feltrinelli  
 Traveller



# FESTA DELL'ULIVO

VENERDÌ 7 APRILE 2006

# ROMA

dalle ore 17 in Piazza del Popolo:

Sbarbati  
Fassino  
Rutelli  
Prodi



**L'ITALIA RIPARTE.**

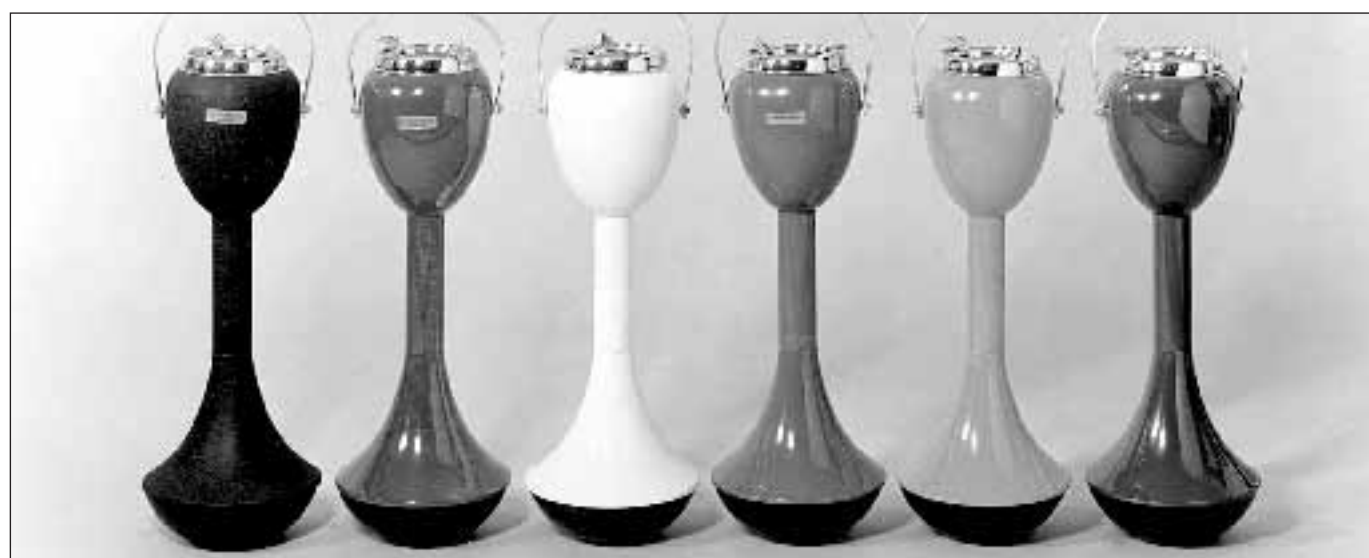


# Se la fantasia va al potere il design che fa?

**IL SALONE DEL MOBILE** apre oggi a Milano nei nuovi spazi della Fiera. Vita, morte, inferno, oriente, occidente, acqua, cibo, lavoro, città: nulla sfugge alla matita dei designer

■ di Maria Gallo

La 45ª edizione del Salone Internazionale del Mobile, trasferita nel nuovo quartiere firmato da Massimiliano Fuksas, ospita, tra le altre, l'edizione biennale di Eimu (Esposizione Internazionale dei Mobili per Ufficio) e di Eurocucina. E qui spunta subito il diavolo, il diavolo è quello in cui s'è trasformato l'ex angelo-donna, cioè artiste provenienti da diverse discipline che propongono pezzi della loro esperienza, nella mostra *Il diavolo del focolare*, (Triennale di Milano). Il benessere è quello con cui le aziende vogliono coccolare le ore lavorative di chi un lavoro ce l'ha. Per gli altri, il design non ha ancora trovato soluzioni. (Padiglioni 16 e 20 *Benessere da ufficio: i nuovi luoghi di lavoro e Lavorare non stanca*, tecniche di relax e antistress per l'ufficio). Sempre al Salone, un lungimirante convegno internazionale, tra Scuole Universitarie di Design, ci lascia sperare che il potere della marca stia scemando e la rivincita



La 45ª edizione del Salone Internazionale del Mobile, trasferita nel nuovo quartiere firmato da Massimiliano Fuksas, ospita, tra le altre, l'edizione biennale di Eimu (Esposizione Internazionale dei Mobili per Ufficio) e di Eurocucina. E qui spunta subito il diavolo, il diavolo è quello in cui s'è trasformato l'ex angelo-donna, cioè artiste provenienti da diverse discipline che propongono pezzi della loro esperienza, nella mostra *Il diavolo del focolare*, (Triennale di Milano). Il benessere è quello con cui le aziende vogliono coccolare le ore lavorative di chi un lavoro ce l'ha. Per gli altri, il design non ha ancora trovato soluzioni. (Padiglioni 16 e 20 *Benessere da ufficio: i nuovi luoghi di lavoro e Lavorare non stanca*, tecniche di relax e antistress per l'ufficio). Sempre al Salone, un lungimirante convegno internazionale, tra Scuole Universitarie di Design, ci lascia sperare che il potere della marca stia scemando e la rivincita

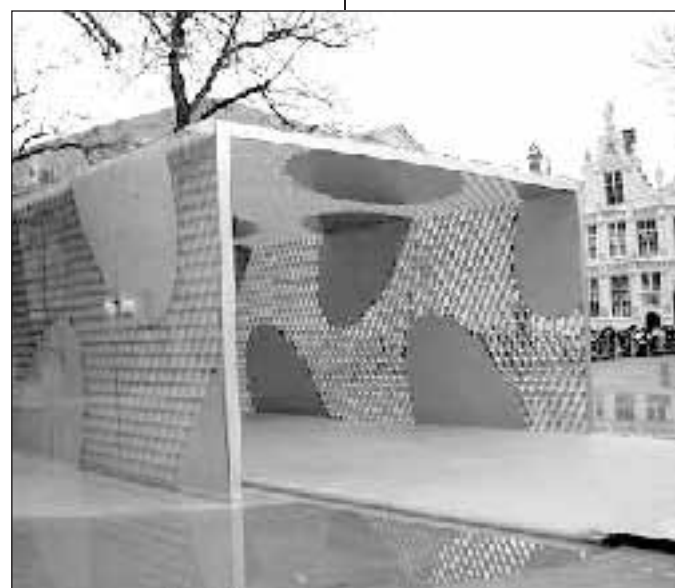
del no-logo sia vicina. Li si parla di *Design dei prodotti non griffati per i nuovi fruitori, all'Est e all'Ovest*. Così capiamo che, men-

tre c'è chi discorre scioccamente di dazi e barriere, c'è chi apre i propri orizzonti e le proprie porte. Milano prende alla lettera il mes-

saggio e, grazie alla teutonica organizzazione della rivista *Interni* e di aziende sponsor, «accende» le porte storiche della città con dieci installazioni luminose (dal 4 al 10 aprile).

Un'apertura importante sui temi internazionali viene anche da *H2 O - Nuovi scenari per la sopravvivenza*. Nella mostra presentata da Emporio 31 (Zona Tortona) settanta architetti, designer e grafici, offrono il loro progettuale aiuto per arginare l'emergenza acqua (più di 1,4 miliardi di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile). Ma per non lasciarsi tutti soli a meditare sui destini del mondo e, in *extremis*, sulla nostra post-vita, i neo laureati della Design Academy di Eindhoven propongono *Post Mortem*, «interpretazioni creative delle nuove forme funerarie e dei più attuali concetti di lutto» (in mostra alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale).

Scivolati in questo altrove che, per molti ha tanto a che vedere con la spiritualità, non possiamo



Ponte galleggiante installato a Milano per il Salone Internazionale del Mobile. Sopra, i «Dondolini» di Caimi esposti alla Triennale per «Oggi è già domani», una delle mostre organizzate in occasione del Salone. Foto Ansa

non citare l'evento (uno e trino) *Sotto Spirito*. Presso lo spazio Andrea Gabbianelli, nella sede Aiap e alla libreria Hoepli saranno esposte ricerche e sperimentazioni sulle nuove ritualità legate all'ineliminabile esigenza di un sacro immateriale. Per tornare alla leggerezza e al sorriso della vita, è inevitabile una visita al «bruccone» gonfiabile che anche quest'anno sarà montato sul tetto di Superstudiopiù. Qui sarà possibile guardare e partecipare ai laboratori Kids organizzati da Apri (Associazione Progetto Infanzia). E poi un po' di musica, con i nuovi strumenti disegnati per la mostra Milano SoundDesign (Istituto Marangoni).

E ora, *What's cooking?* Questa domanda è il titolo dell'evento realizzato dagli studenti dell'Istituto Europeo di Design, (per i quarant'anni della scuola) centrato sulla reinvenzione del torrione. Ma è anche il dubbio che sorge, spontaneo. Dopo aver dato tutto il potere alla fantasia, cosa preparerà per il futuro, il mondo del design? In attesa delle imprevedibili risposte, Adi (Associazione per il Disegno Industriale) e Atm (Azienda Trasporti Municipali) propongono un viaggio per la città, su tram decorati con due immagini simbolo del design italiano: il Compasso d'oro e la scimmietta Zizi. L'animaleto flessibile fu disegnato da Bruno Munari nel 1953, ma ancora oggi aiuta designer e aziende a lavorare seriamente, senza, tuttavia, prendersi troppo sul serio. Da segnalare, infine, una serie di iniziative del Politecnico dal titolo *Non solo mobili*. Tra le molte, oggi, alla Facoltà del Design (Campus Bovisa - Aula De Carli, via Durando 10, ore 14.30) verrà conferita la Laurea ad Honorem in Disegno Industriale ad Alessandro Mendini.

QUI PARIGI

## Duras: la voce dentro

VALERIA VIGANÒ

L'emozione Duras. Così *Le Monde* presenta un dossier su una scrittrice che a dieci anni dalla morte è entrata in un purgatorio che non merita. Perché Margherite Duras quando la si è veramente incontrata, attraverso cinquant'anni di letteratura, teatro, numerosi e sperimentali film, non la si può dimenticare. Rimane instillata dentro come la voce che canta l'assoluto, senza mediazioni, potente, rivoluzionaria. Cosa ci ha lasciato? Moltissimo, ai lettori, ad altri scrittori che come lei cercano un modo nuovo di dire, quello stesso che suggerisce Ingeborg Bachmann, e che avviene come un miracolo solo se viene compiuto uno scarto etico. Duras ha tracciato la strada molto tempo fa: una struttura di frase nuova, delle parole intatte per catturare l'attesa, l'infanzia tradita, la inconsolabile solitudine, la rivendicazione della gioia, la libertà umana, il dolore. Per ottenere ciò in cui Duras era maestra occorrono la collera, lo spirito che non si sottomette, la voglia di dire comunque e a caro prezzo. Duras, sceneggiatrice di Alain Resnais, arriva a una piccola notorietà con un libro bellissimo per immaginazione, mistero, scandaglio dell'animo umano, segretezza, svelamento. Un libro che in Italia oggi è introvabile ed è un peccato mortale, *Il rapimento di Lol V. Stein*.

A quel tempo Duras ha cinquant'anni e innumerevoli pagine alle spalle. Ma è solo con *L'amante* che sfonda e vince un Goncourt tardivo, a settant'anni. Militante comunista, impegnata contro la guerra in Vietnam, Duras usa alternativamente lo specchio storico (la colonizzazione, le culture altre, l'ebraismo) e lo specchio interiore (la vaghezza e la penetratività dell'amore, il gioco di potere dei sentimenti, il ricordo, il passato, l'assenza) per descrivere l'essenza umana. Le sue figure femminili sono straordinarie, è una galleria che parte da sua madre, e poi Aurelia Steiner, Anne-Marie Stretter, Vera Baxter, Nathalie Granger, Lol V. Stein. Sono donne che travasano dal cinema alla letteratura e viceversa, le film, le descrive, le sonda. Duras arriva all'intimità come poche altre, ne ha bisogno per sé e la mostra senza paura nelle opere e nella vita, segnata dall'alcolismo. Un'intimità che sembrerebbe disporre alla cecità del mondo e che invece il mondo, come oggi non si fa più, lo interpreta.

INCONTRI Dall'Iraq e dal Libano a Roma: tre scrittori arabi raccontano da dove nasce la loro scrittura e come riescono a preservare il loro passato e conciliare dentro di sé Oriente e Occidente

## Profumi e macerie per ricostruire un'autobiografia

■ di Francesca De Sanctis / Roma

I colori della pelle si mescolano e formano una scacchiera, composta da volti di studenti italiani e stranieri. Arabi precisamente. Come gli ospiti che siedono al tavolo di fronte alla giovane platea dell'aula magna di via Principe Amedeo a Roma, dove ha sede la Facoltà di Studi Orientali dell'Università La Sapienza. In questa sala completamente illuminata dal sole primaverile di questi giorni la lingua italiana e l'arabo si sovrappongono negli interventi degli scrittori: Fu'Ad Al-Takarli, Aliya Mamduh e Rashid Daif, presentati al pubblico da Isabella Camera d'Affitto, professore ordinario di Letteratura araba moderna e contemporanea presso la facoltà di Studi Orientali de La Sapienza. Sono a Roma dopo aver accolto l'invito di Awiwa, la onlus presieduta da Maria Cristina Marcucci, che da circa quattro anni promuove la cultura araba. L'argomento del

giorno è: *L'esperienza autobiografica nel romanzo arabo*. E così ciascuno prova a raccontare la sua scrittura, il suo modo di preservare porzioni del passato, il suo rapporto con l'Iraq o con il Libano.

«Molti autori scrivono le proprie memorie perché spesso è l'unico modo per conservare memorie che altrimenti sparirebbero», spiega Isabella Camera d'Affitto. In realtà, spiega Aliya Mamduh, «io parto sempre da un profumo, da un'immagine, da luoghi distrutti

**Parlano il libanese Rashid Daif e gli iracheni Fa'Ad Al-Takarli e Alya Mamhud**

per sempre o che appartengono all'infanzia. Ma solo in parte parlerei di autobiografia. La scrittura per me è un modo per liberarmi dalla mia sensazione di debolezza». Per Aliya, dunque, la scrittura è una specie di cura, anche se dopo l'uscita di *Naftalina*, un'autobiografia mascherata, i suoi parenti non le hanno più rivolto la parola. In Italia il romanzo della scrittrice irachena (è nata in Iraq nel 1944, ma vive da molti anni a Parigi) è stato pubblicato dalla casa editrice Jouvence, tradotto da Maria Avino nella collana «Memorie del Mediterraneo». Sullo sfondo di *Naftalina* c'è l'Iraq del dopoguerra. Ma sull'Iraq di oggi Aliya dice di non poter scrivere ora: «Nessuno scrittore può fermare le guerre. Il regime di Saddam ha distrutto il Paese, poi Bush ha distrutto quello che rimaneva del Paese per eliminare Saddam. Quel che sta accadendo è inaccettabile. Devo aspettare un po' prima di poter raccontare...». Anche Fa'Ad Al-Takarli è irache-

no. «Sono tornato in Iraq dopo la distruzione - dice -. Ho visto con i miei occhi cosa significa uscire di casa senza avere la sicurezza di poterci rientrare. Ho visto cosa significa vivere senza acqua né elettricità. Ci sono molte persone malvagie che hanno approfittato della situazione per fare del male». Fa'Ad è nato nel 1927 e ha esercitato la professione di magistrato per 27 anni prima di lasciare il proprio paese. Ha vissuto in Francia, Tunisia, Siria e ora risiede in Giordania. Ha scritto molti racconti sulla criminalità e in Italia sono stati pubblicati due dei suoi romanzi: *L'altro volto* (Jouvence 2005, traduzione di Sara Triulzi) e *L'anello di sabbia* (Edizioni Lavoro). «Sono uno scrittore che ama nascondersi - aggiunge -. Avrei preferito che il mio nome rimanesse ignoto a causa delle mie 4-5 vite vissute...». Autobiografie a metà, dunque. Anche nel caso del terzo scrittore, Rashid Daif, libanese, che in *Chi se ne frega di Marilyn Streep* (uscì-

to in Italia per Jouvence, un romanzo sul tema della sessualità nella società libanese) parla in parte anche di se stesso: «Scrivo in prima persona perché mi piace, e poi mi fa sentire più libero mettere me stesso al posto del personaggio. Ogni evento che accade si trasforma in linguaggio, che non ha niente a che fare con la realtà» E poi ammette: «Scrivo spesso sul sesso perché mi interessa, ed è anche una chiave per capire il rapporto uomo-donna. Soprattutto mi permette di approfondire il rapporto tra Oriente e Occidente, la maggior parte del conflitto tra queste due culture si svolge a letto...». In Italia, di Daif, attualmente insegnante all'Università di Beirut, è stato pubblicato anche *Mio caro Kawabata* (Edizioni Lavoro, traduzione di Isabella Camera d'Affitto). I libri di Mamduh, Takarli e Daif sono tra le mani degli studenti. In fila, continuano a fare domande, e le lingue ancora una volta si sovrappongono.

**LUTTI** Scrisse «Che fine ha fatto Baby Jane»

**Muore Farrell** scrittore per il cinema

Henry Farrell, autore del romanzo da cui venne tratto il film *Che fine ha fatto Baby Jane*, è morto in California a 85 anni. La pellicola, con Bette Davis e Jane Crawford, venne girata nel 1962 e conquistò cinque candidature all'Oscar. Era stata tratta dal libro che Farrell aveva scritto due anni prima. *Baby Jane* non era stato il solo contributo dello scrittore al cinema: Farrell ha scritto la sceneggiatura, tratta da un suo racconto, di *Sweet Charlotte*, con Bette Davis e Olivia de Havilland: sette volte candidato agli Academy Awards, questo film contribuì a stabilire un nuovo genere di horror psicologico.

Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...

VOLA ALTA PAROLA  
VOLA ALTA PAROLA  
VOLA ALTA PAROLA



in edicola con l'Unità

7,00 euro oltre al prezzo del giornale.

Angelica Battaglia, soprano  
Nunzio Dello Iacovo, pianista

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



**l'Unità**



## Cara Unità

### Coglionieri/1 Detto da Berlusconi mi sembra un complimento

Salve, sono uno di quelli che Lei caro sig. Berlusconi, si è permesso con la solita nonchalance che la ha distinta in molteplici situazioni, di apostrofare con «coglionieri»: mi complimento con Lei per il rispetto che ha una volta di più dimostrato verso un elettorato che valuta e decide con la propria testa. Detto da Lei, a questo punto, anche un insulto come «coglione» mi appare un complimento... sono un coglione di sinistra e ne vado più che fiero. Addio sig. Berlusconi, e spero a mai più risentirla dopo le elezioni.

Pierluigi Fabbri, Firenze

### Coglionieri/2 Queste non sono parole di un leader democratico

Cara Unità, nei regimi dittatoriali del passato dove il capo poteva godere di poteri e prerogative illimitati, si può riscontrare una tendenza: la demonizzazione dell'avversario e il conseguente tentativo di annientamento. Lo si può vedere nella fascistissima Italia

del ventennio e parallelamente nella Germania nazista: i socialcomunisti nel primo (e più in generale tutti i democratici) e i socialdemocratici nel secondo caso furono oggetto di violenze efferate perché manifestamente in dissenso con la legislazione coercitiva di questi regimi; il dissenso democratico non era tollerato. E non mi riferisco assolutamente all'antisemitismo poiché prescinde dal dissenso. Dicevo: dove c'è un capo, più in generale dove il senso del comando è atto al coinvolgimento forzoso di un gruppo (e quindi di una società) non si ammettono repliche nel senso contrario al proprio orientamento. L'uso della forza nelle parole e nei fatti è quindi una prerogativa di capi di stato o di governo che hanno ben poco di democratico; ma che però hanno una spiccata tendenza a padroneggiare. La loro voce è lo spirito di una nazione, direbbe qualcuno; ecco allora spiegata l'arroganza nel giudizio verso chi è diverso o si dice tale. Il nostro Premier si è sentito nella necessità impellente di doverci definire coglionieri, noi che votiamo a sinistra. Se quanto ho detto finora ha una validità storica ecco allora che ci sono 2 Italie, una democratica e una intollerante figlia di pensieri estranei al senso di democraticità. Ma questa è l'ultima cosa che voglio pensare, perché finché ci saranno dissensi, potremo dire di sentirci liberi.

Luca Fumagalli, Cassano d'Adda (Mi)

### Coglionieri/3 Mi autodenuncio: lo sono anch'io

Caro direttore, leggo appena adesso la dichiarazione fatta da Bellachionna e mi autodenuncio: sono un coglione perché voterò per la sinistra, sperando di contribuire, come dovrebbero tutti i coglionieri d'Italia, a liberarci di questo «omietto con i tacchi» e compari.

Donato Zulli, San Giorgio di Piano (Bo)

### Coglionieri/4 Perché non lo quereliamo in massa?

Cara Unità, in merito all'appellativo di «coglionieri» dato da Berlusconi ai cittadini che votano per il centrosinistra, durante la conferenza tenutasi stamane e apparsa nel TG3 delle ore 14.00, non si può procedere ad una denuncia collettiva da parte di tutti i cittadini di centrosinistra, al di là delle posizioni partitiche? Possibile che dobbiamo tacere anche stavolta su un insulto che lui definisce anche ironico, peggiorando la sua posizione e offendendo sì l'intelligenza dei cittadini.

Irene Salinas, Napoli

### Coglionieri/5 La verità è che B. e la sua banda ce li hanno proprio rotti...

... questa volta è Lei che ha frainteso. Non è che tanti votano a sinistra perché sono coglionieri. Il problema è che ci sono tanti, ma tanti, a cui Lei e la Sua banda li avete rotti.

Marco Capra, Milano

### Guadagniamo di meno ma lui dice il contrario scambiando euro con dollari

Cara Unità, ho ricevuto il rotocalco «La vera storia italiana» (quanto ci sarà costato?) e a pagina 154 leggo quanto siamo diventati più ricchi dal 2001 al 2005: siamo infatti passati da un reddito medio di 24.670 dollari nel 2001 a 27.119 dollari nel 2005. Dunque un salto in avanti di ben il 9,93%! Però, però: come mai i valori sono espressi in dollari (presumo statunitensi)? An-

diamo allora in Internet e controlliamo l'andamento storico del cambio euro/dollaro nel corso degli anni. Scopriamo così che nel 2001 1 euro valeva 0,9214 dollari, mentre nel 2005 ne valeva 1,2584. Allora quanto era il reddito medio in euro nel 2001? Un semplice calcolo porta a 26.774 euro nel 2001 e a 21.550 euro nel 2005 con una DIMINUZIONE del reddito medio del 19,51%. Veramente interessante come si possa fare della «propaganda creativa» e «truccare» la realtà, semplicemente cambiando la valuta rispetto alla quale fare i conti. Bravi! Se questo è il metodo che si intende usare (e gli indizi che sia così sono numerosi) per illudere la popolazione italiana che le cose stanno andando nel migliore dei modi, siamo messi proprio bene.

Roberto Farabone

### Dove li trova i soldi? Perché a noi non lo può spiegare?

Cara Unità, chi ha vinto il duello televisivo? Chi è per Prodi dice che ha vinto Prodi, chi è per Berlusconi dice che ha vinto Berlusconi. Io sono per Prodi. Per giorni il cav. ha chiesto al prof di spiegare come coprirà il taglio del 5 per cento sulle tasse sul lavoro, e il prof. lo ha spiegato: lotta all'evasione fiscale, riduzione della spesa pubblica, aumento delle aliquote sulle rendite finanziarie. Quando Prodi chiede a Berlusconi dove li andrà a trovare i 35 miliardi di euro per finanziare il suo programma di bonus bebè, pensioni a 800 euro, quoziente familiare, tagli a cuneo fiscale e tasse varie, lui cosa risponde? «Dopo il dibattito, se ha tempo, glielo spiego». A Prodi. E gli italiani? Che si accontentino della sparata finale: «Aboliremo l'Ici, avete capito bene», che neanche lui ci crede... Io sono per

Prodi. Perché anch'io credo che l'Italia possa vincere le sfide della globalizzazione e i giovani trovare un posto in Italia, in Europa, nel mondo. Un po' più in là della ringhiera della casa del babbo. Per Berlusconi è qui che deve consumarsi una vita, come il vecchio della canzone di Tom Waits che passa le giornate davanti al portone col fucile in mano.

Marco Genga

### Avete ragione voi: il premier non ha convinto gli indecisi

Caro Padellaro, perché non andiamo a vederlo l'ultimo bluff di Berlusconi? Perché non dimostriamo cosa succederebbe nelle nostre città per l'assistenza e i servizi se l'Ici venisse abolita? Ne verrebbe fuori un quadro in cui squazzerebbe ancora e sempre l'unica «categoria» sociale che esiste per lui - quella dei ricchi - che odia la classe operaia, assoluta protagonista della costruzione della democrazia repubblicana in cui egli stesso oggi può svolgere un ruolo. La spaccatura in due del Paese sarebbe ancor più marcata a dimostrazione che la ricerca della divisione non è solo tattica elettorale ma progetto di governo. È da qui che nasce il suo disprezzo per un qualunque programma di redistribuzione della ricchezza che egli ha imputato a Prodi come prezzo da pagare ai «comunisti», come se fosse chissà quale infamia. A conclusione di questo quadro, gli ammiccamenti finali alla telecamera da imbonitore di professione. È per questo che condivido la tua valutazione sul fallimento della sua missione per convincere gli indecisi della sua parte politica.

Ottavio Olita, Torino

# Tasche vuote tasche piene

CORNELIO VALETTI

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i danno per certi provvedimenti ancora da definire, prima di proporli al Parlamento che verrà eletto dopo le votazioni del 9 e 10 aprile: è questo è scorretto perché sono questioni delicate ma di cui si dovrà parlare a settembre-ottobre. E la frase che più va dritta alla sensibilità degli elettori, gridata in ogni discorso da Berlusconi e soci, è che «non è lecito mettere le mani nelle tasche degli italiani». Al riguardo, per rispetto della logica occorrerebbe aggiungere «che non è lecito mettere le mani in tasca agli altri quando queste contengono qualcosa».

Purtroppo per l'Italia e per la maggioranza degli italiani, con il previsto e proclamato 3,8% di deficit pubblico e la crescita del PIL scesa dall'1,5% all'1,2% per il 2006, in fondo alle tasche vuote rimarranno solo i buchi difficili da ricucire, prodotti da una non politica finanziaria che dura da cinque anni.

Nella finanza vera, quella seria, sia privata che pubblica, i giocolieri non durano a lungo e alla fine chi dovrà pagare sono i cittadini che non possono sfuggire ai prelievi fiscali alla fonte; e cioè i lavoratori a libro paga o i contribuenti coscienti che purtroppo non costituiscono una moltitudine. Nel frattempo all'economia, soprattutto quella privata, quella che rischia senza copertura di sorta e senza protezionismi, mancano gli aiuti e le agevolazioni per poter riprendere fiato e cercare di allontanarsi dal livello crescita zero, nefasta per qualsiasi tipo di attività.

Ma il gridare «al lupo» sulle tasse permette di non dare tempo per parlare di un'altra questione importante che riguarda le tasche: il conflitto di interessi, rappresentato da Berlusconi, di una evidenza enorme e di una dimensione tanto vasta da formare un impero finanziario, industriale e mediatico, che lo pone tra gli uomini più ricchi del mondo e gli riempie le tasche, ogni anno, con migliaia di miliardi che mettono il beneficiario in possesso di una disponibilità di denaro quasi incontrollabile e che straripa nel campo del potere politico.

Nessuno purtroppo in questa campagna elettorale ha toccato con forza, energicamente, questa verità. Pensare alla differenza tra le tasche bucate e vuote e quelle strapiene che straripano di miliardi di euro (non di vecchie lire) penso sia amaro ma facile ed eloquente.

Occorre dire che su questo tema anche la Sinistra non si è fatta sentire con la necessaria ripetitività e a voce alta, anche se l'argomento è stato trattato dalla carta stampata con l'assenza quasi totale, ovviamente, delle televisioni ferreamente controllate dal Padrone.

Del resto parlare di questo argomento con una legge sul conflitto di interesse che è una beffa da quattro soldi è del tutto inutile!

Per finire citiamo e ricordiamo le 3+3+1=7 televisioni di proprietà o rese funzionali al potere e possiamo così misurare il grado di libertà limitata di cui godono gli italiani grazie alle privazioni amorali loro imposte dal governo di una Destra populista che l'Italia mai aveva conosciuto per la protervia e la menzogna che sa esprimere senza pudore.

Gli italiani che amano la libertà, quella goduta in pace per 55 anni, dal dopo Liberazione al 2001, hanno ancora a loro difesa un'arma (ma anch'essa già mutilata nella forma e resa impersonale) che può ridare un filo di speranza perché l'Italia ritorni a crescere e ad essere rispettata in Europa e nel mondo: la scheda elettorale.

Occorrerà usarla con giudizio, cercando di non sbagliare: l'Ulivo per la Camera e le forze di Sinistra (Margherita, DS e altre presenti con il loro simbolo) per il Senato e sperare che Iddio voglia bene all'Italia e a quelli che hanno le tasche bucate e vuote.

MANIN CARABBA

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i deve partire, per misurare la credibilità, dal confronto fra il ciclo di risanamento del centro-sinistra, dal 1993 al 2000, ed i risultati della legislatura del centro-destra, 2001-2005 (per il 2001 occorre pesare l'incidenza dell'ultima finanziaria del centro-sinistra e del rallentamento dell'ultimo trimestre dopo l'11 settembre).

Tutti i parametri offerti dalle analisi macroeconomiche segnalano un gravissimo deteriorarsi della situazione oggettiva nell'ultimo quinquennio; si fa riferimento, ovviamente, ai dati del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, rilevanti per l'Unione Europea.

L'indebitamento netto (il dato annuale riassuntivo) aveva raggiunto, alla fine del 1992, il livello del 10,4 per cento del Pil; la grande manovra del primo governo Amato condusse, alla fine del 1993 ad un saldo del 6,8 per cen-

to. Con la manovra del 1997, che ci consentì l'ingresso nell'Euro, l'indebitamento scese al 2,7 per cento; è sceso al livello minimo, pari allo 0,8 del Pil alla fine del 2000. Alla fine del 2005 l'indebitamento netto ha raggiunto il 4,1 del Pil.

Il saldo primario (la differenza fra entrate e spese al netto degli interessi) era salito, nel 1997 sino a raggiungere il 6,6 per cento del Pil: era pari al 5,5 per cento nel 2000 (in termini assoluti per un totale di 65.599 milioni di euro). Questo dato positivo (il più rilevante per misurare la capacità di influenzare gli andamenti di fondo della finanza pubblica) è stato dilapidato. Alla fine del 2005 il saldo primario è pari allo 0,5 per cento del Pil; in valore assoluto 6.632 milioni di euro. Infine la riduzione dello stock del debito pubblico che era stata una tendenza costante dal 1994 in poi, è salito di nuovo passando dal 103,8 per cento del Pil nel 2004, al 106,4 nel 2005.

Questi risultati derivano, in primo luogo, dall'andamento delle spese correnti, che sono cresciute dal 37,3 per cento del Pil nel 2000 sino al 39,9 per cento del 2005.

Quanto alle entrate si è ridotto

l'incidenza sul prodotto interno lordo delle imposte a carico dei lavoratori autonomi (Iva, Irpef, Irpeg) che toccava circa l'11,5 per cento nel 2000 ed è scesa a circa il 10,6 per cento alla fine del 2005. È rimasto sostanzialmente invariato il gettito delle imposte dirette sui lavoratori dipendenti, pari alla quota di circa il 7 per cento del prodotto interno lordo. Vi è stato, quindi un effetto redistributivo ai danni dei lavoratori dipendenti.

Le risultanze contabili del ciclo del centro-destra includono, naturalmente, gli effetti delle misure straordinarie sul versante dell'entrata, come i condoni, le cartolarizzazioni, le privatizzazioni; e mostrano la sostanziale vacuità delle misure di contenimento della spesa (il taglia-spese; il metodo Gordon Brown; i tagli uniformi per gli acquisti di beni e servizi). Resta, così, l'effetto istituzionale di strumenti di manovra in termini di riduzione della trasparenza e significatività dei bilanci pubblici, con l'artificio giuridico-contabile della esclusione dai conti pubblici di voci come l'Anas, le Ferrovie e le Scip (cartolarizzazioni immobiliari) e con il sostanziale svuotamento del conto del patrimonio dello Stato

a vantaggio di gestioni societarie di non chiara decifrabilità (si vuole una «Italia spa»); e con lo stravolgimento degli equilibri fra Parlamento e Governo in materia di scelte di finanza pubblica; sancendo, così, la crisi della «democrazia del bilancio» che, in tutti gli Stati dell'Occidente, è una componente essenziale della democrazia tout court. Dal punto di vista economico le tendenze registrate nel periodo 2001-2005, caratterizzate dall'incidenza della finanza straordinaria, pongono in dubbio la tenuta strutturale delle entrate ordinarie che costituiscono, nelle condizioni date, l'unica vera garanzia di stabilità degli equilibri della finanza pubblica, soprattutto se dovesse riaprirsi una fase di rialzo dei tassi d'interesse.

In queste condizioni è essenziale per la valenza democratica di programmi, nella nuova legislatura, la capacità di dar conto degli equilibri complessivi della finanza pubblica, al cui interno devono essere compatibili le iniziative per riprendere la crescita di un'economia stagnante, ferma al tasso 0,1 del 2005.

È giusta la richiesta rivolta da Prodi al centro-destra volta ad ottenere una precisa risposta sul-

la copertura dei maggiori oneri pari a 35 miliardi di euro (minori entrate e maggiori spese) che si legano alle proposte di Berlusconi; alle quali si aggiungono, ora, i circa 3,5 miliardi dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa (stimola media desunta da analisi dell'Ance e dei centri studi del sindacato). Il rifiuto di rispondere in modo rigoroso a questa domanda è un dato inquietante che caratterizza, quasi in termini scolastici, i connotati del «populismo» contrapposto alle ragioni della dialettica democratica.

La questione nata dalla «bomba» dell'abolizione dell'Ici per la prima casa non pone solo il tema di un ulteriore vuoto da colmare. Se si lega questa proposta alla necessaria graduale riduzione dell'Irap (che si lega alle politiche fiscali europee) emerge un nuovo centralismo che, come era nel 1972 con la riforma Visentini, concentra tutte le responsabilità di finanza pubblica nello Stato, cancellando le autonomie fiscali del mondo dei governi locali, dalle Regioni ai Comuni. Come si concilia questa linea, che riporta tutto il peso decisionale sullo Stato centrale con la retorica del federalismo?

FULVIO ABBATE

SAGOME

## La peggior campagna della nostra vita

**C**osa avrò fatto di male per non riuscire ad appassionarmi neppure un po' alla campagna elettorale attualmente in corso, la stessa che per fortuna nostra si avvia comunque alle sue ultime battute? Dicono i saggi: ci credo che non ti piace, è davvero la più brutta degli ultimi anni! Dicono così, sia le «anime belle» sia tutti gli altri. Dicono davvero così, tuttavia, almeno ai miei occhi, si tratta di una risposta che sembra riguardare l'ambito del gusto, delle buone maniere, del bon ton, come se nel nostro caso il problema fosse di galateo, e dunque non mi soddisfa. Per intenderci: il clima politico, da che mondo è mondo, non puoi sceglierlo da solo. Al massimo, puoi cercare di dividerlo. O forse di rispondere a tono. Facciamo un po' di storia, e anche di nostalgia. Rammento, come fosse ieri, terribili notti d'affissioni, secchio colmo di colla manifesti e pennello, e i fascisti nascosti dietro l'angolo armati di catene: erano giorni tetri, pessimi, ma affatto desolanti, nulla a che vedere con questi ultimi che stiamo

vivendo adesso, posso rimpiangermi? Posso. C'era infatti allora, nonostante i fascisti con le catene e tutto il resto, la sensazione dell'esistenza del mondo, sia pure nella sua orrenda e ottusa bruttezza democristiana... Rammento, sempre in questo senso, una domenica mattina: davanti a una chiesa distribuivo insieme ad altri una «lettera aperta ai cattolici», quando a un certo punto un «padre esemplare», nonostante stesse accompagnando la figlia per la prima comunione, trovò il tempo di strapparmi di mano i volantini e di cacciarmi dal sagrato quasi a schiaffi. E questo perché noi eravamo i nemici. Ci rimasi davvero male; tanto che il pensiero di quel gesto mi fa arrabbiare moltissimo ancora adesso, eppure tornerei volentieri a piedi a quei giorni, al clima comunque felice di quelle campagne elettorali. Torniamo invece allo squallore presente. Cos'è che non mi piace esattamente di quest'oggi. Per cominciare, non mi piace l'aria claustrofobica che c'è intorno a tutta la «cosa» elettorale, un'aria

unicamente «televisiva». E poi, per dirla tutta, il fatto d'essere corsi dietro a Berlusconi che, di fatto, ha dettato dalla prima all'ultima lettera l'alfabeto della campagna elettorale. Sviluppando nei suoi antagonisti un timore dietro l'altro, nella convinzione, forse addirittura profonda, che l'Uomo di Arcore sia invincibile, antropologicamente invincibile, nonostante il suo governo abbia rappresentato uno dei punti più bassi della credibilità planetaria per il nostro Paese. Nonché l'impoverimento oggettivo delle fasce più deboli e perfino dei ceti medi. Punto e basta. Come arriviamo dunque al 9 di aprile? Ci arriviamo con uno stato emotivo davvero pessimo, e quel che peggio al limite dell'irrazionale, incapaci di elaborare alcuni dati assolutamente incontrovertibili: ovvero che Berlusconi, nonostante le sue promesse da venditore, come la cancellazione dell'Ici, è ormai un «cane morto» che continua ad abbaiare perché così gli è stato suggerito dai consulenti d'immagine, dai sondaggi, perché così s'aspettano coloro che

hanno investito sulla continuità del suo potere in nome di una cultura dell'impunità e dell'interesse personale in luogo del bene comune...

Se le cose stanno così, la vittoria dei suoi oppositori potrà essere ancora più soddisfacente quanto più si saprà, perfino in questi ultimi giorni, sottrarsi al clima claustrofobico televisivo nel quale quello lì ha cercato di trascinare chiunque, nella certezza che fuori da queste angustie le sue promesse e il suo mondo non possono avere né realtà né una faccia spendibile. Insomma, meglio, molto meglio, cominciare fin da ora a ragionare come se Berlusconi fosse soprattutto un problema per se stesso. Ritrovando così il mondo, e non le paranoie indotte.

P.S.

Per il confronto dell'altra sera Bruno Vespa si era vestito come Berlusconi, sembrava anzi il suo sosia, che fosse un modo per manifestargli una sorta di vicinanza muta?

f.abbate@tiscali.it



# L'ultima televendita

**ROBERTO COTRONEO**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**boliremo l'Ici, almeno l'Ici per la prima casa. Che vuol dire, approssimativamente, nove miliardi di euro che non entrano più nelle casse dei comuni. Una cosa da rivolta di tutti i sindaci, quelli di centro destra inclusi.

## La mossa di Silvio dell'altra sera non gli servirà. Il pubblico ha capito che la frase sull'Ici è stata detta alla fine per non consentire a Prodi di replicare. Questo ha reso ancora meno credibile la proposta stessa

Ma questo è un calcolo, con tutti i suoi risvolti legali e amministrativi complessi, che tratteranno quelli che si occupano di queste cose. A noi interessa un altro aspetto, l'aspetto del degrado morale di questo Paese. L'altra sera Berlusconi era consapevole di spararla grossa, infatti lo ha ripetuto due volte che avrebbe abolito l'Ici, forse non

ci credeva neppure lui. E si è giocato il tutto per tutto, come quelli delle telearate che si fanno di notte, e ti vendono, tutto a 19 euro: una termocoperta, un ventilatore a tre velocità, un tostapane, e anche se non ci crederete persino un tv color a 20 pollici. La gente sensata cambia canale. Il tivù color ha dentro la segatura, la termocoperta è buona per dar fuoco alla casa, e il ventilatore è a pile ed è di plastica. Ma gli imbonitori insistono, perché sperano sempre che qualcuno ci caschi. Poi hai anche il potere di rescissione del contratto, entro un tempo stabilito

pianti di capelli, del «mi consenta» e dei tacchi che dovrebbero renderlo più alto, dei lifting e delle corna ai capi di Stato. Quello che ha detto l'altra sera non è più folclore, è qualcosa che ha dell'incredibile. In un Paese in ginocchio, in un Paese a crescita zero, in un Paese dove l'amministrazione pubblica non sa come comprare le gomme da cancellare, lui toglierebbe dalle casse dei comuni nove miliardi di euro l'anno, 45 miliardi di euro in cinque anni. E lo dice in questo modo non furbo, ma, per usare un termine romano quasi intraducibile ma perfetto in questo caso: impunito. Che in pratica vuol dire: sfacciato, con un sorrisetto malizioso che spiegava tutto. Mentre Prodi cercava di spiegare che dobbiamo ridare fiducia a un Paese senza ricerca, a un paese di giovani precari, a un Paese che si deve veramente ricostruire, lui, Berlusconi, aspettava la fine, per dare una piccolissima alla credibilità europea dell'Italia, faceva sghignazzare la stampa internazionale, lasciava incredulo il mondo dell'economia, e lo sapeva. Sapeva benissimo di mostrarsi quanto meno ridicolo, ma sperava di pescare quegli indecisi di cui si è parlato tanto, quegli indecisi suoi, quel pubblico televisivo che la coperta termica e il televisore a 19 euro se lo comprano davvero, ma non vogliono più votare Berlusconi. Lui ritiene di vincere se sale l'affluenza alle urne. Lui ritiene

che quell'argomento da fantascienza, da peronismo d'accatto è buono per un elettorato intellettualmente disaggiato, che non va a votare per qualunquismo estremo, e che alla parola aboliamo l'Ici sente tintinnare gli euro nelle tasche e corre al seggio. Quello che lui ritiene essere il suo «elettorato televisivo», e metto assieme i due termini volutamente: che lo ha sempre sorretto, che fino a un certo punto gli ha creduto, e che ormai ha cambiato canale, non gli crede più e se ne continuerà a rimanere a casa. La mossa di Silvio Berlusconi dell'altra sera non gli servirà. È talmente smaccata da non convincere nessuno. Ma soprattutto contiene un errore fondamentale, che Berlusconi stranamente non ha previsto. La frase l'ha detta alla fine, senza che Prodi potesse replicare. Non è proprio la cosa più furba del mondo. Il pubblico televisivo lo capisce che la replica potrebbe demolire in un secondo la promessa finale. E si aspetta a quel punto un bel contraddittorio, che magari alla fine riuscirà a rendere credibile la storia dell'Ici. E l'elettorato televisivo su cui ripone tutte le speranze il cavaliere, voleva sentire le due campane su questa storia. Come recitano i detti popolari. E Berlusconi, che aveva la faccia del mago Silvan prima di un esperimento da illusionista, ha mostrato a tutti che la campana era una sola, la sua, e pure taroccata.

È una immensa tristezza quella a cui siamo andati incontro l'altra sera. L'atto finale di una commedia dell'assurdo che questo Paese non si merita. E che non si meritano neppure gli elettori di Berlusconi, che hanno votato un leader, convinti erroneamente di mandare al governo un conservatore con un talento da manager aziendale. Convinti della serietà di quell'uomo e del fatto che il suo talento di imprenditore fosse indiscutibile. Non lo meritano quei poveretti senza una lira, che non vedono prospettive per i loro figli che avevano riposto in lui inge-

tere contro i propri interessi». La finezza, dell'espressione lo ha costretto a delle goffe scuse subito dopo. E in questo modo avrà convinto quegli indecisi del centro sinistra ad andare a votare per Prodi. Ma quella dell'Ici non è una gaffe delle sue, Berlusconi dice di averne parlato prima con Tremonti, e Tremonti gli ha detto «che la cifra non preoccupa»: questo conferma che Tremonti era meglio continuasse a fare il fiscalista nei paradisi fiscali. Gli elettori del centro destra sono sicuri che l'Ici continueranno a pagarla, ma comunque

## È stato l'atto finale di una commedia dell'assurdo che il Paese non merita E che non meritano neppure quegli elettori che hanno votato Berlusconi perché convinti della serietà dell'uomo

ne speranze di benessere. Berlusconi si è reso ancora più ridicolo agli elettori del centro sinistra. E questo può importargli poco, al punto che ieri se ne è uscito con un'altra delle sue, dicendo alla Confcommercio: «Ho troppa stima dell'intelligenza degli italiani per pensare che ci siano in giro così tanti coglioni che possano vo-

Berlusconi continuano a votarlo. Però il premier ha allontanato definitivamente dal seggio proprio quegli indecisi del centro destra che la sua boutade voleva attirare. Un tempo si diceva: «se la devi dire, dilla grossa». Ma questa volta davvero l'ha detta troppo grossa.

rcotroneo@unita.it

# Promessa impossibile

**MARCO CAUSI\***

SEGUE DALLA PRIMA

**S**enza sapere come si sarebbe finanziato, in assenza di Irap, il sistema sanitario. E infatti, a cinque anni di distanza, l'Irap è ancora lì. Lunedì 3 aprile 2006. Il film si ripete. Di nuovo Silvio Berlusconi sceglie un annuncio televisivo, in coda alla trasmissione, senza possibilità di replica, per annunciare l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Un provvedimento non compreso nel programma elettorale della Casa delle libertà. Su cui nulla è dato di sapere: come verrà finanziato per evitare un «buco» di oltre 3 miliardi di euro, come verranno trovate le necessarie compensazioni per i Comuni, che rischieranno in caso contrario di dovere drasticamente tagliare servizi essenziali per la popolazione e per le imprese. Se dovessimo misurare la credibilità di questa proposta, essa è davvero molto bassa. Primo, per

il modo approssimativo e superficiale con cui è stata lanciata, esattamente come per l'Irap cinque anni fa. Secondo, per le effettive capacità di realizzazione che il centrodestra ha dimostrato negli ultimi cinque anni delle mirabolanti promesse fiscali del suo leader: solo mezzo punto in meno di pressione fiscale fra 2001 e 2005, per di più distribuito malissimo, a vantaggio dei ceti più abbienti della popolazione. Un paese avanzato e moderno come l'Italia merita di più. Merita una discussione pubblica sulla politica fiscale che sia vera e seria. Non una televendita. E neanche l'agitazione scomposta di cifre e proposte montate ad arte solo per istigare paura. Se una vera discussione si potesse fare, allora occorrerebbe partire da tre dati. Primo, l'Ici, introdotta nel 1992, è il principale tributo proprio dei Comuni. Grazie all'Ici, nel corso di 14 anni i Comuni hanno ridotto la dipendenza dalla finanza derivata centra-

le e hanno aumentato la capacità di autofinanziamento dei servizi di prossimità e delle infrastrutture urbane. Più c'è finanza propria in un'istituzione democratica, più gli amministratori sono responsabilizzati di fronte ai loro elettori. Non a caso, dai Comuni sono nate in questi anni esperienze trasparenti e avanzate di gestione della cosa pubblica, basate su un rapporto moderno, e non di sudditanza, fra cittadini e politica. E non a caso, proprio sull'Ici, un'imposta certamente «scomoda», i Comuni hanno messo in campo importanti misure di agevolazione per le fasce più deboli. Soltanto a Roma 40mila famiglie godono di una detrazione di 250 euro e altre 10mila sono totalmente esenti. Secondo, se la Casa delle libertà avesse voluto davvero varare una riforma della finanza locale, perché non l'ha fatto nei cinque anni in cui è stata al governo del paese? In tutte le sedi i Comuni hanno sollecitato questa riforma

ma, il cosiddetto «federalismo fiscale», avanzando anche numerose proposte, come ad esempio quella di introdurre una compartecipazione «dinamica» al getti-

to di un grande tributo erariale, come l'Iva o l'Ire. In tempi in cui lo sviluppo economico deve diventare l'unico vero assillo delle politiche pubbliche, cosa di me-

glio se non incentivare i governi locali a promuovere la crescita sui propri territori, ottenendo in cambio qualcosa del gettito aggiuntivo prodotto dalla crescita stessa?

Alcune di queste proposte fanno parte del programma dell'Unione, che intende varare una graduale riforma della finanza locale, in attuazione di quanto previsto dalla Costituzione (art. 119). È evidente che, se si decidesse per una riduzione del ruolo dell'Ici, sarebbe necessario pensare ad altre forme di finanziamento, a meno che non si vogliano davvero mandare allo sbando le nostre città. Per fare un solo esempio, a Roma il gettito dell'Ici relativo alla prima casa (320 milioni) è esattamente uguale a quanto il Comune spende ogni anno per le politiche sociali, erogando servizi a 250mila utenti (anziani, minori, famiglie, diversamente abili, giovani coppie, ecc.). Terzo, cosa ha fatto invece la Casa delle libertà per cinque anni? Ha fatto orecchie da mercante,

ha ridotto i trasferimenti agli enti locali (solo a Roma 150 milioni in meno di risorse correnti negli ultimi tre anni) e si è accontentata di un'Alta Commissione di studio che ha partorito una pregevole documentazione, fatta di numerosi e pesanti volumi destinati purtroppo agli scaffali delle biblioteche. Non una proposta è stata trasformata in atto legislativo. Nulla della discussione tecnico-scientifica maturata in questi anni è riecheggiata nelle parole del candidato premier del centrodestra, né in quelle che si stanno affastellando da parte della maggioranza uscente in queste frenetiche ore di shopping elettorale. È proprio vero, allora: il Paese non solo si merita qualcosa di meglio, ma, in più, è in grado di ottenerlo. L'Italia ha le risorse morali, culturali, civili, politiche per non cadere nella spirale della demagogia e del pressapochismo. Per decidere con serietà e con speranza del suo futuro.

\*assessore al Bilancio Comune di Roma



# L'India e i mille matrimoni del dio Aravan

**TISHANI DOSHI**

**K**oovagam è un villaggio nel Tamil Nadu, nel remoto sud dell'India. Con una sola strada fiancheggiata da capanne di fango e un tempio circondato da campi di canna da zucchero, non è il luogo in cui ci si aspetterebbe di assistere alla più grande riunione di transessuali del Paese. Eppure ogni aprile, nella notte di luna piena, il villaggio ospita con grande ostentazione l'insolita riunione in un clima di festa a metà strada tra la fiera di paese e il circo itinerante. Per arrivarci tuttavia bisogna trattare per procurarsi un treno, un taxi e un risciò, trovare una motel nella vicina cittadina di Villipuram e poi essere pronti ad abbandonare ogni idea di normalità. Perché quanto accade durante il festival di Koovagam altro non è che una trasformazione magica. Per cinque giorni che culminano nella cerimonia notturna nel tempio, le strade di Villipuram sono stracolme di transessuali, eunuchi e travestiti che calano qui a migliaia per sfilare con i loro vestiti migliori e più

variopinti, con i fiori nei capelli e braccialetti ai polsi. Quando non partecipano alle sfilate in maschera, ai seminari sul virus HIV, alle gare di pittura e danza, se ne stanno seduti ai tavoli dei ristoranti lungo la strada ingannando gli osservatori su ciò che è vero o falso, uomo o donna, finto o reale e su quel luogo che si colloca a metà strada tra tutte le cose e che sfida tutte le definizioni. I transessuali in India sono noti con una varietà di nomi, la maggior parte offensivi, che sottolineano la loro incapacità di fare o allevare bambini, ma il termine usato più frequentemente per descriverli e con il quale per lo più li si conosce è una parola urdu, «hijra», che significa impotente. Per secoli gli hijra hanno avuto una posizione unica nella società indiana in quanto sovrintendevano alla cerimonie nuziali e alle nascite, ma quando i governanti britannici dell'India misero fuori legge l'evirazione, gli hijra persero la protezione reale e finirono nei ghetti privati dei diritti fondamentali ad avere un passaporto, una tessera annonaria o

delle proprietà. Molti furono costretti all'accattonaggio e alla prostituzione. Ma si rifiutano di essere classificati «lui» o «lei» e continuano a rivendicare un terzo genere che non può essere né quello maschile né quello femminile. Per gli hijra dell'India, stimati tra i 50.000 e i 2 milioni, quanto

**Ogni anno ad aprile Koovagam diventa il centro di una festa singolare**

accade ogni aprile nel tempio di Koovagam è un gesto di vita di elevato significato spirituale. La notte del festival gli hijra arrivano vestiti come spose per offrirsi in matrimonio al dio guerriero del tempio, il dio Aravan. Secondo un mito hindu, Aravan era un principe coraggioso ma vergine che acconsentì di essere

sacrificato in guerra per salvare l'onore della sua famiglia. La sua sola richiesta, prima di andare in battaglia, fu quella di provare per una sola notte i piaceri coniugali. I suoi fratelli cercarono dappertutto, ma non riuscirono a trovare una donna disposta ad accettare di diventare immediatamente vedova. Infine Krishna, assumendo la forma di una donna, aiutò Aravan a soddisfare il suo desiderio. Ogni anno a Koovagam gli hijra fanno rivivere questo mito diventando spose, mogli e vedove nell'arco di una sola notte. Durante questo spazio di tempo sono considerati esseri divini per i quali il sesso è un atto di adorazione. L'anno passato osservando i festeggiamenti dal tetto del tempio, vidi un sonnolento villaggio trasformarsi in un vivo e pulsante teatro di fantasia. Per tutta la notte, sotto la luna piena, la gente canta, balla e chiacchiera sotto gli alberi mentre altoparlanti, fuochi d'artificio, trombe e tamburi riempiono l'aria di musica e luci. Poi le spose adorne cominciano ad affluire nel tempio per essere sposate da un sacerdo-

dio hindu che lega intorno al loro collo i lacci sacri del matrimonio mentre fuori le coppie appena sposate spariscono nei campi di canna da zucchero. All'alba gli hijra si trasformano nuovamente in vedove. Lamentandosi e battendosi il petto strappano i lacci del matrimonio, spezzano i braccialetti e tolgono i fiori dalle finette trecce. Dopo, gli hijra fanno il bagno in un serbatoio d'acqua per purificarsi, indossano un sari bianco e promettono di tornare l'anno seguente per ripetere il medesimo sacrificio. Koovagam è la prova vivente che resiste ancora una fondamentale filosofia indiana, una filosofia che immagina un mondo infinitamente vario, comprese tutte le possibilità degli esseri viventi, e che consente agli opposti di confrontarsi tra loro senza soluzione. Il fatto che i locali anno dopo anno accettino gli hijra con apertura e attesa, è motivo di ottimismo per un paese che lotta con i problemi dell'identità e dell'appartenenza sessuale. Dal canto mio, anche quest'anno farò il mio pellegrinaggio a Koovagam non per sposarmi con il

dio Aravan ma per essere testimone di un antico rituale che rifiuta e trascende l'ordinario.

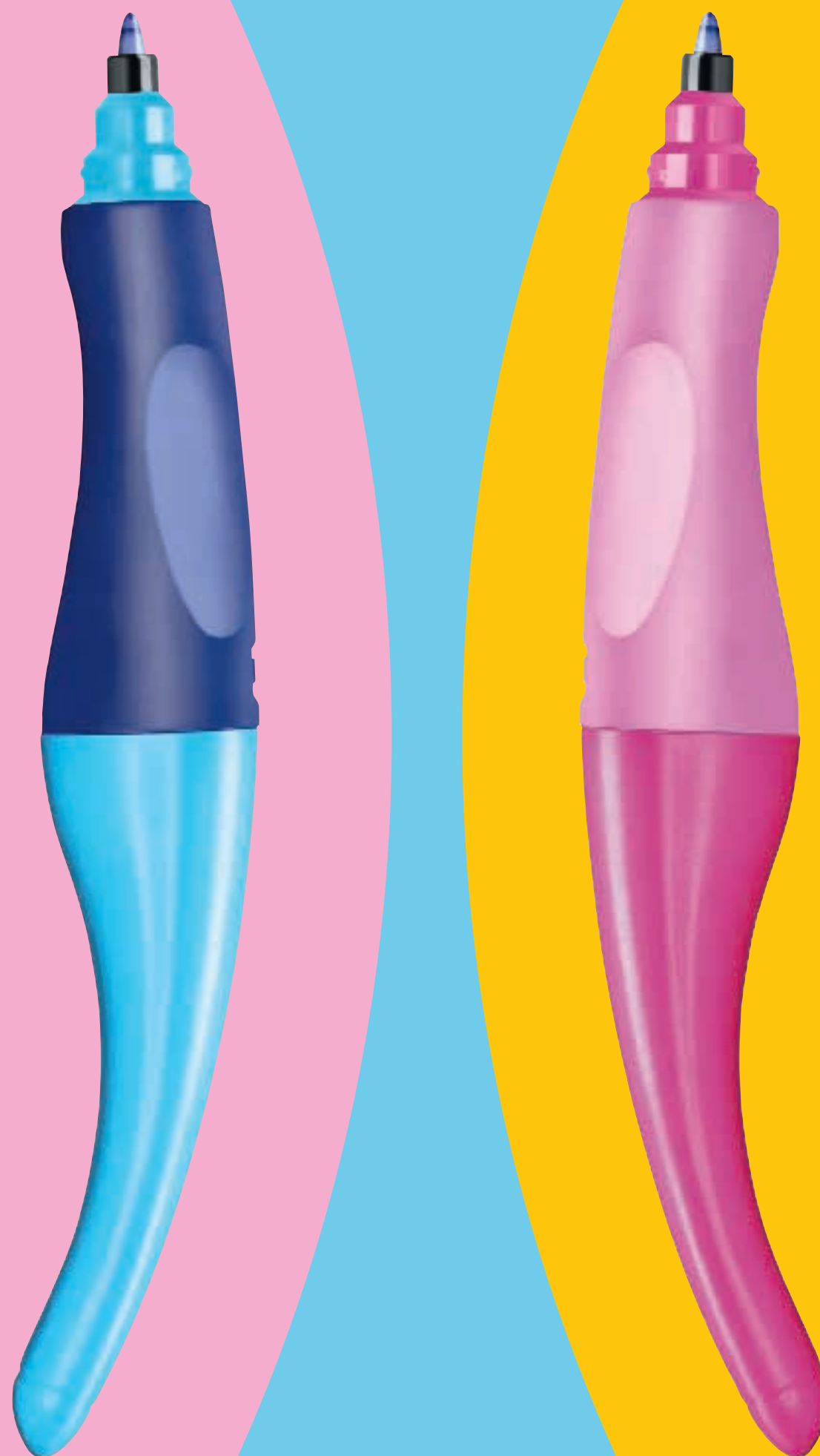
Tishani Doshi è ballerina e scrittrice.

Attualmente sta lavorando al suo primo romanzo e ad una raccolta di poesie. © International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.U.S. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655</p>	
<p>Stampa</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (IC)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Ed. Telematema Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Valdeno (BI)</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>		<p>La tiratura del 4 aprile è stata di 153.483 copie</p>	



www.stabilo.it



Sei mancino?  
C'è anche per te!

## CHI HA DETTO CHE LA VITA È UNA LINEA RETTA?

STABILO 's move easy: ricaricabile,  
cancellabile, più veloce di una stilo.



Distribuito da: Armand Ugon S.r.l. via Fracastoro, 8 Milano tel. 0226306422 fax. 0227201564 - email: info@armandugon.com - [www.stabilo.it](http://www.stabilo.it)



**Scelti per voi Film**

**Factotum**

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer      drammatico

**Il caimano**

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti      commedia

**V per vendetta**

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

di James McTigue      fantapolitica

**Il grande silenzio**

Sei mesi trascorsi nel silenzio del chiostro della Grande Chartreuse, nelle Alpi francesi, per documentare la vita dei Monaci Certosini e la loro regola suprema, quella del distacco più assoluto da tutto. Il film riprende la loro quotidianità offrendo allo spettatore l'opportunità di abbandonarsi alla serena semplicità di quei gesti. I monaci non parlano quasi mai, ma comunicano in modo essenziale con il canto gregoriano e la preghiera.

di Philip Gröning      documentario

**Syriana**

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan      thriller

**La Pantera Rosa**

L'ispettore Clouseau è tornato. La nuova avventura, "prequel" al celebre film di Blake Edwards del '63 (il primo della serie), inizia con il furto del preziosissimo anello in cui è stata incastonata la pietra nota come "Pantera Rosa". Il commissario Dreyfuss, per allontanare da sé le pressioni del governo francese affida ufficialmente l'incarico all'ispettore più incompetente in circolazione, in modo da poter avviare un'indagine parallela.

di Shawn Levy      commedia

**Solo 2 ore**

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner      drammatico

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**[E 4,50]**

Sala B 375 **Crash - Contatto fisico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 **Factotum** 15:30-17:30-21:15 (E 4,50)  
Sala 2 350 **Fuoco su di me** 15:30-17:50 (E 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Il mio miglior nemico** 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Il caimano** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)  
Sala 2 122 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,50)  
Sala 3 113 **Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15 (E 5,50)  
**V per vendetta** 22:45 (E 5,50)

Sala 4 454 **Final Destination 3** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,50)  
Sala 5 113 **Il mio miglior nemico** 16:15-18:45-21:15 (E 5,50)

Sala 6 251 **Basic instinct 2: risk addiction** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,50)  
Sala 7 282 **A casa con i suoi** 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,50)  
Sala 8 178 **8 amici da salvare** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)

Sala 9 113 **La Pantera rosa** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,50)  
Sala 10 113 **Solo due ore** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 **Due volte lei - Lemming** 15:00-17:30-21:15  
Sala 2 **The Constant Gardener** 21:15  
**The Producers: una gala commedia neozista** 15:00-17:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Soy Cuba, il mammoth siberiano** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**V per vendetta** 15:30-18:00-21:00 (E 3,60)  
Sala 2 120 **Syriana** 15:30-18:00-21:00 (E 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Casanova** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Il grande silenzio** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo (E 4,50)**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Orgoglio e pregiudizio** 21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Syriana** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)  
Sala Pitta 280 **Il caimano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**La terra** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Notte prima degli esami** 15:00-17:05-19:10-21:15 (E 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Proof - La prova** 15:30-19:15-21:30 (E 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Il calmano** 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)  
Sala 2 **La Pantera rosa** 15:30-17:30-21:15 (E 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
Sala 8 Restat 499 **Basic instinct 2: risk addiction** 17:40-20:15-22:40 (E 5,20)  
Sala 1 143 **Fuoco su di me** 20:00 (E 5,20)  
**Final Destination 3** 17:50-22:15 (E 5,20)

Sala 2 216 **Il caimano** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)  
Sala 3 143 **Roll Bounce** 17:40-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 4 143 **Basic instinct 2: risk addiction** 20:00 (E 5,20)  
Sala 5 143 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:50 (E 5,20)  
**V per vendetta** 19:50-22:35 (E 5,20)

Sala 6 216 **Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 5,20)  
Sala 7 216 **Solo due ore** 18:10-20:30-22:45 (E 5,20)

Sala 9 216 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:35 (E 5,20)  
Sala 10 216 **A casa con i suoi** 16:10-18:20-20:25-22:30 (E 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)  
Sala 12 320 **La Pantera rosa** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,20)

Sala 13 216 **8 amici da salvare** 17:20-19:50-22:20 (E 5,20)  
Sala 14 143 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (E 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Basic instinct 2: risk addiction** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)  
Sala 2 525 **A casa con i suoi** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,13)  
Sala 3 600 **Solo due ore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo (E 4,00)**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Niente da nascondere** 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE**  
**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**A casa con i suoi** 16:10-20:10-22:20 (E 4,50)  
Sala 2 200 **8 amici da salvare** 16:00 (E 4,50)  
**Solo due ore** 20:00-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150 **Il mio miglior nemico** 16:30-20:20-22:30 (E 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**Il caimano** 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Riposo**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**A casa con i suoi** 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via caroli, 35 Tel. 0183/495930  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Basic instinct 2: risk addiction** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Il mio miglior nemico** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Il caimano** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**A casa con i suoi** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)  
Roof 2 135 **8 amici da salvare** (E 4,00)  
Roof 3 135 **Solo due ore** (E 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**La Pantera rosa** 15:30-17:10 (E 4,00)  
**Final Destination 3** 18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Il grande silenzio** 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 4,65)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Il calmano** 16:00-18:00-22:00 (E 4,50)  
**La contessa bianca** 20:00 (E 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Basic instinct 2: risk addiction** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,50)  
**A casa con i suoi** 15:40-17:45-20:40-22:40 (E 5,50)  
**8 amici da salvare** 15:00-17:30-20:40-22:15 (E 5,50)  
**Solo due ore** 15:30-17:30-20:40-22:40 (E 5,50)

Sala 5 **Factotum** 18:00-20:15-22:15 (E 5,50)  
**V per vendetta** 15:00 (E 5,50)

Sala 6 **Roll Bounce** 15:00-20:00 (E 5,50)  
**Crash - Contatto fisico** 17:30-22:20 (E 5,50)

Sala 7 **La Pantera rosa** 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)  
Sala 8 **Final Destination 3** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50)  
Sala 9 **Il mio miglior nemico** 15:15-17:30-20:15-22:30 (E 5,50)  
Sala 10 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:00 (E 5,50)  
**Notte prima degli esami** 17:15-20:15-22:15 (E 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Proof - La prova** 20:15-22:15 (E 4,50)

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**

**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Basic instinct 2: risk addiction** 15:40-18:00-20:10-22:40 (E 5,00)  
Sala 2 448 **Solo due ore** 15:40-17:50-20:15-22:40 (E 5,00)  
Sala 3 181 **8 amici da salvare** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)  
Sala 4 **Final Destination 3** 15:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**La Pantera rosa** 18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Il mio miglior nemico** 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **A casa con i suoi** 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**A History of Violence** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Notte prima degli esami** 20:30-22:30 (E 4,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Il mio miglior nemico** 21:00 (E 4,50)

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Solo due ore** 17:45-20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 143 **8 amici da salvare** 17:40-20:10-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 143 **Final Destination 3** 20:15-22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)  
**La Pantera rosa** 15:20-17:35 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **A casa con i suoi** 17:30-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 5 270 **Basic instinct 2: risk addiction** 17:40-20:10-22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 6 311 **Il mio miglior nemico** 17:40-20:15-22:40 (E 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Vizi di famiglia...** 21:00 (E 3,00)

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Il caimano** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
Oggi ore 9.00 e 10.30 **CUI HA INCASSTRATO PETER PAN?** il musical di Ilaria Canale

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**RIPOSO**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Oggi ore 20.30 **LA PECORA NERA - ELOGIO FUNERARIO DEL MANICOMIO** elettrico di, con e diretto da Ascanio Celestini

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Oggi ore 19.30 **CAMMINA CAMMINA, PINOCCHIO** di Tonino Conte da Carlo Colliodi - c/o Chiesa di Sant'Agostino;  
Oggi ore 19.00 **PRIVATE EYE** di e con Cuocolo/Bosetti - c/o Locanda di Palazzo Cicala

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	<b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Il calmano</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>La Pantera rosa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	<b>Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)</b>

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
	<b>Riposo</b>
Solferino 1	120 <b>Match Point</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 <b>Prova a incastrarmi - Find me Guilty</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 <b>Riposo</b>
Sala 2	208 <b>Riposo</b>
Sala 3	154 <b>Riposo</b>

<b>Arlucchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 <b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605
	<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	<b>E' l'uomo creò satana</b> 21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	<b>CINERASSEGNA</b> 10:00-16:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
	<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187
	<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
	<b>Il mio miglior nemico</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 <b>La Pantera rosa</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 <b>Final Destination 3</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 <b>8 amici da salvare</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
	<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	via Moncaliceni, 62 Tel. 0113272214
	<b>La terra</b> 15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Dribrosse 149	<b>Syriana</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220	<b>Notte prima degli esami</b> 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 <b>Ogni cosa è illuminata</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 <b>Il calmano</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	<b>La fiamma sul ghiaccio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	<b>Riposo</b>

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
	<b>Il fantasma di Corleone</b> 15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Il grande silenzio</b> 15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Due volte lei - Lemming</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323
	<b>Il mio miglior nemico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La terra</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>The Producers: una gala commedia neozastista</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237 <b>V per vendetta</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 <b>La Pantera rosa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141 <b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 <b>A casa con i suoi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996
	<b>Riposo</b>

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
	<b>Riposo</b>

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
	<b>Il calmano</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 <b>La vita segreta delle parole</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:30-18:15-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224
Sala 1	262 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 <b>Solo due ore</b> 15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>A casa con i suoi</b> 15:50-17:55-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Final Destination 3</b> 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>La Pantera rosa</b> 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>Notte prima degli esami</b> 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>V per vendetta</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
	<b>Il calmano</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>The Constant Gardener</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300 <b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300 <b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	<b>Solo due ore</b> 15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>8 amici da salvare</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 <b>Solo due ore</b> 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 <b>Doom</b> 20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b> 14:50-16:40-18:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>Il calmano</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Notte prima degli esami</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>Final Destination 3</b> 15:55-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>La Pantera rosa</b> 15:30-17:40-20:00-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>A casa con i suoi</b> 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 <b>8 amici da salvare</b> 14:45-17:15-19:50-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Il mio miglior nemico</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>V per vendetta</b> 14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	<b>La passione di Giosuè l'ebreo</b> 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
	<b>A casa con i suoi</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 <b>Notte prima degli esami</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>La Pantera rosa</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	<b>Fuoco su di me</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Factotum</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Transamerica</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	<b>Crash - Contatto fisico</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789
	<b>Riposo</b>

<b>Provincia di Torino</b>	
<b>● ANGLIANA</b>	
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>
<b>● BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b>	via Medali, 71 Tel. 012299633
	<b>Riposo</b>

<b>● BEINASCO</b>	
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111
	<b>La Pantera rosa</b> 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50)
Sala 1	411 <b>Final Destination 3</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)
Sala 2	411 <b>Il mio miglior nemico</b> 17:15-19:45-22:15 (€ 5,50)
Sala 3	307 <b>A casa con i suoi</b> 17:25-19:35-21:50 (€ 5,50)
Sala 4	144 <b>Il calmano</b> 16:45-19:15-21:45 (€ 5,50)
Sala 5	144 <b>V per vendetta</b> 22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>8 amici da salvare</b> 16:55-19:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 <b>Solo due ore</b> 17:25-19:45-22:05 (€ 5,50)
Sala 8	124 <b>Notte prima degli esami</b> 17:15-19:35-21:55 (€ 5,50)
Sala 9	124 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 17:20-19:50-20:20 (€ 5,50)

<b>● BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	<b>Riposo</b>

<b>● BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
	<b>Riposo</b>

<b>● CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	<b>Truman Capote: a sangue freddo</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>● CHIERI</b>	
<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	<b>Riposo</b>

<b>● CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	<b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	<b>Riposo (€ 4,00)</b>

<b>● CIRIÉ</b>	
<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	<b>Riposo</b>

<b>● CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	<b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	<b>Riposo (€ 4,00)</b>

<b>● CIRIÉ</b>	
<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	<b>Riposo</b>

<b>● COLLENO</b>	
<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	<b>Quel mostro di suocera</b> 21:15
Sala 2	149 <b>Il mio miglior nemico</b> 21:15

<b>Studio Luce</b>	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	<b>La Pantera rosa</b> 20:40-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>● CUORGNÉ</b>	
<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>

<b>● GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b>	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
	<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>

<b>● IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b>	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
	<b>Millions</b> 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>La Serra</b> </
--------------------